



MAT2020 - Anno II - n°7 - 05/13



**L'UTOPIA DEI
DISTORTED HARMONY
STEVE HACKETT
CITIZEN KANE
UNREAL CITY
CLAUDIO SOTTOCORNOLA
THE BASTARD SONS OF DIONISO**



MAT 2020 - MusicArTeam racconta...

mat2020@musicarteam.com

Angelo De Negri

General Manager and Web Designer

Athos Enrile

1st Vice General Manager and Chief Editor

Massimo 'Max' Pacini

2nd Vice General Manager, Chief Editor and Webmaster

Marta Benedetti, Paolo 'Revo' Revello

Administration

Web Journalists: Corrado Canonici, Glauco Cartocci, Federica Delprino, Erica Elliot, Elisa Enrile, Donald McHeyre (Damiano Premutico), Francesco Pullè, Davide Rossi, Gianni Sapia, Alberto Sgarlato, Nicola Tavernini, Zia Ross (Rossana Lombardi)

MAT2020 is a trademark of **MusicArTeam**.



Con un po' di giustificato ritardo nasce **MAT2020** di maggio. Dopo il doppio sforzo di aprile, con un numero speciale dedicato al **VOX40 di Bernardo Lanzetti**, si ritorna alla normalità, con la seria intenzione di proseguire senza soste, eccezion fatta per il mese di agosto, ma essendo gestori di noi stessi decideremo come muoverci cammin facendo.

La squadra si evolve, si modifica, ma una cosa che non manca mai è il materiale... se il nostro fosse un mestiere potremmo tranquillamente presentare MAT2020 con cadenza settimanale.

Cosa bolle in pentola questo mese?

Il racconto degli eventi live passa attraverso tre ... collaboratori occasionali. L'amico **Wazza Kanazza**, presente già nei primi due numeri del giornale, ci racconta la celebrazione dei 20 anni di attività degli **OAK**: a Stazione Birra c'era anche MAT, ma i racconti di Aldo Pancotti (è questo il suo vero nome), sono unici e insuperabili.

Cecilia Paesante è una giovanissima che propone il "suo" concerto di **De Gregori**, ed è interessante cogliere il confronto tra differenti generazioni.

Gian Paolo Ferrari anticipa una possibile calata ligure dei **Big One**, e ci racconta qualcosa della grande tribute band dei Pink Floyd, da lui seguita anche in fase live.

Molte le novità discografiche (**Vostok, EDAQ, TUGS, Le Maschere di Clara, Sursumcorda**), ma sottolineo un paio di recensioni del nuovo acquisto **Gianni Sapia**, che ha focalizzato il suo lavoro su due assolute news: l'esordio discografico dei giovani **Unreal City** e il secondo album de **Il Cerchio d'Oro**, non ancora rilasciato, ma sicuramente pronto per la presentazione ufficiale al **FIM** (di cui scriviamo abbondantemente), a fine maggio.

Molte le rubriche, con buona garanzia di continuità, articoli che ci permettono di parlare di musica applicata alla psicologia, di **Janis** e del suo alter ego **Tara**, del prog del terzo millennio, dei **Pooh** visti sotto un'ottica nuova, di radio, di moda, di nuovi progetti e di eventi, elencati da **Zia Ross**, ma non solo.

Ci piace sottolineare anche alcuni articoli significativi, uno dedicato a **Marcello Marinone** e l'altro al "Filosofo del Pop" **Claudio Sottocornola**.

Ci è particolarmente gradito presentare un libro ed un personaggio che meritano grande spazio: **Pietruccio Montalbetti**, indimenticato membro dei **DIK DIK**, ci parla del suo amico **Lucio Battisti**, in modo aperto e da reale conoscitore dell'argomento.

Della sezione interviste fanno parte quelle relative agli israeliani **Distorted Harmony**, ai **Citizen Kane**, ai **Montauk** e ai **The Bastard Sons Of Dioniso**.

Ancora una volta un incredibile numero di pagine, nella speranza di incontrare il gradimento dei lettori.



MAT2020 - Anno II - n° 7 - 05/13

Foto di copertina dedicata ai **Distorted Harmony**, emergente gruppo progressive metal israeliano, scattata dal fotografo **Omer Messinger**.

STEVE HACKETT

by Valerio Brustia

UNREAL CITY

by Gianni Sapia

DISTORTED HARMONY

by Angelo De Negri

MONTAUK

by Davide Rossi

CITIZEN KANE

by Davide Rossi

SOTTOCORNOLA

by Athos Enrile

BIG ONE

by Athos Enrile

IL CERCHIO D'ORO

by Gianni Sapia

FRANCESCO DE GREGORI

by Cecilia Paesante

THE BASTARD SONS OF DIONISO

by Nicola Tavernini

PIETRUCCIO MONTALBETTI

by Athos Enrile

RITRATTI: DA JANIS A TARA

by Gianni Sapia

Le Rubriche di MAT2020

New Millenium Prog

a cura di Mauro Selis

VENEZUELA PARTE 1

Siamo ciò che pensiamo

a cura di Corrado Canonici

CAMBRIDGE NON SOLO PINK FLOYD

Rock 'n' Roll Pills

a cura di Glauco Cartocci

ROCK COME RIFIUTO DELL'ORDINE

Sulle note dello Stile

a cura di Federica Delprino

HARD ROCK CAFE'

Gioielli Nascosti

a cura di Riccardo Storti

POOHLOVER

90 Wardour Street

a cura di Donald McHeyre

SPIRIT OF THE RADIO

Psycomusicology

a cura di Mauro Selis

ASPETTANDO JACKPOT

Profondo Blues

a cura di Fabrizio Poggi

THE DALTA ITALIANS

Tour Dates

a cura di Zia Ross

LE DATE DI MAGGIO

Pillole

a cura di MAT2020

NEWS BREVI

Steve Hackett in Italia riporta la magia della musica dei Genesis

PLAY ME OLD KING COLE

Le impressioni di chi ha assistito al concerto

Valerio Brustia ha assistito al concerto di Steve Hackett, a Milano, e racconta le sue impressioni, arricchite da sue immagini.



Steve Hackett: ragazzi, i Genesis sono ancora in giro.

Dopo numerose e incisive mail di Wazza Kanazza (al secolo Aldo Pancotti), dopo diversi articoli di Athos, mi sono deciso: sono andato al concerto di Steve Hackett. Non ero molto convinto, nonostante le lusinghiere indicazioni dei sopracitati, che avrei potuto assistere a chissà quale spettacolo. Alla fin fine Steve era la chitarra solista e parte dell'ossatura delle composizioni dei Genesis dei meravigliosi primi anni '70, ma non era il frontman, anzi, era figura alquanto discreta. Più che Athos e Wazza ha fatto mia moglie Laura, che si è innamorata delle melodie complesse e sublimi di LP come "Foxtrot" e "Selling England by the Pound". E questo è accaduto non nel millenovecentosettanta e qualcosa. No, no, Laura la passione per i Genesis è scoppiata nel 2008, quando, incuriosita da un cd copia mercato "GS la spesa facile", su cui a pennarello rosso avevo scritto "Nursery Crime - Genesis", ha aperto una porta di una stanza che di porte, forse, ne ha ben più di 32. Onestamente l'avevo avvisata: "guarda che non è proprio easy listening, ma se ti lasci incuriosire quella roba lì ti si appiccica addosso". Insomma ciò che era accaduto a me nel lontano 1985 (o '84 chi se lo ricorda, ho cominciato tardi, non voletebene), in un tempo non sospetto, un tempo nel quale certa musica era considerata morta e sepolta. E' ancora in giro quella cassetta Sony C90. Su un lato c'era "Foxtrot", sull'altro "Nursery Crime", o meglio parte di "Nursery Cryme" perchè per me "Supper's Ready", per una ventina d'anni, è stato un brano monco degli ultimi quattro minuti. Quel nastro ha suonato centinaia di volte, fino allo sfinimento meccanico del film. Ahimè ricordo anche che quegli ascolti erano squisitamente privati ed intimi. Infatti per ben più di una volta, in auto, mi ritrovai costretto a cambiare "cassetta" per non urtare le sensibilità di ospiti coetanei che male gradivano quelle armonie bizzarre e

mai ripetitive. Tanto da farmi pensare che quella musica fosse veramente morta e che il gusto per quell'ascolto fosse, in ultima istanza, un problema mio. E' stata Laura a riaprire la scatola del "carillon" facendo uscire ancora una volta la voce di un Gabriel come, onestamente, non ne verranno più.

Quindi il 23 di aprile eravamo lì, all'ingresso del Teatro della Luna, a Milano, o meglio Assago, periferia sud.

Il Teatro della Luna è proprio accanto al Palaforum, un'arena pensata per le grandi adunate. In questo 23 Aprile il Palaforum ospita i Modà. Non riesco a non fare delle considerazioni sull'accostamento dei due eventi, considerazioni stridenti. Se fossi nei panni di uno dei componenti dei Modà, forse un salto al Teatro della Luna lo farei. Ma probabilmente commetto un errore generazionale. Suppongo che il più vecchio di quei musicisti abbia almeno dieci anni meno di me e, altrettanto probabilmente, non ha mai percepito il senso della musica che si evolve per LP e non per singoli brani magari miscelati in una purea di Mp3 online. Mi sovviene poi il ricordo. Nel 1989 quel palazzone a forma di ziggurat si chiamava Palatrussardi e non aveva ancora la struttura megalitica che presenta oggi. Lì dentro ho avuto il piacere di ascoltare la voce, ancora piena e potente, di Ian Anderson. Ma questa è un'altra storia.

Davanti al Teatro della Luna si è raccolto il pubblico di Steve Hackett. Vecchietti? Troppo facile, c'è di tutto. Famiglie intere, padri e figli, zii e nipoti, colleghi di lavoro, compagni del liceo in gruppo e coppie marito e moglie, come me e Laura. Prendiamo due copie omaggio del magazine Classic Rock, distribuite all'ingresso, e ci infiliamo nel teatro. Le poltronissime sono davanti, ma non sono proprio sotto il palco. Saranno le 21 e qualche minuto, sto leggendo avidamente una delle due riviste che ho arraffato, quando si spegne la luce e comincia il concerto. Non sono ancora ben

sistemato sul sedile ribaltabile che parte il suono rauco dell'organo di *"The Watcher the Sky"*. Cribbio, Steve fa sul serio! Eccolo che compare, in splendida forma, chitarra elettrica al collo. E' un musicista, poca scena e tanta sostanza. Ci farà riascoltare le sue scale veloci, piccoli virtuosismi non fine a se stessi, ma parti correttamente incastonate nella struttura delle composizioni dei Genesis? Non starò qui a descrivere che musica è quella dei Genesis prodotta dal 1970 al 1976. Sono sette Album (abbiate pazienza ma io *"From Genesis to Revelation"* tendo a non considerarlo, è una specie di promogazzabuglio), di cui uno doppio. Solo nel primo, *"Trespass"*, non è Hackett alla chitarra (e non è Collins alla batteria). Nei successivi LP invece è Steve ad aggiungere, alle armonie di Banks e soci, la parte di chitarra. La storia mi ha raccontato che Steve Hackett ha suonato live così tante volte i brani di *"Trespass"*, tanto da non poterne più di *"Stagnation"*. Ma i brani di quel primo capolavoro non portano la sua firma, quindi qui al Teatro della Luna non ne sentiremo una sola nota (nonostante *"The Knife"* sia richiesto a squarciagola da fondo sala). Poco male, ci sono altri sei vasi di pandora da saccheggiare. E Steve lo fa, lo fa per davvero: non riesco a credere a quello che sento. I brani si susseguono in modo incalzante, pizzicati qui e là da questa discografia di sei LP. *"Can you tell me where my country lies"*, incipit indimenticabile di *"Selling England By the Pound"*. Attorno a me percepisco i brividi della sala. Guardo negli occhi il cantante **Nad Sylvan**, un uomo che ha tutto il mio rispetto e la mia stima per aver preso coraggio a due mani ed aver affrontato la parte che fu di un poco più che ventenne Peter Gabriel. Perché ci vuole abilità, coraggio e umiltà per affrontare quelle "canzoni" che richiedono doti vocali ma soprattutto capacità interpretative. Gabriel non cantava, indossava i panni dei personaggi dei testi da lui composti, che dire onirici forse è poco. Analoga considerazione per il tastierista

Roger King a cui tocca eseguire le scale e le armonie di Tony Banks. Eccola quindi *"Firth of Fifth"*, con la bella parte di flauto eseguita però da un sax contralto (mi pare) nelle mani di **Rob Townsend**, per concludersi, come da partitura, con la chitarra di Steve. E arrivato qui, dopo le 32 porte aperte e richiuse su *"The Lamb Lies Down on Broadway"*, la

meravigliosa *"Blood on The Rooftops"* da *"Wind and Wuthering"* dove la voce di Collins è interpretata benissimo dal batterista (un caso?) **Gary O'Toole**, E io e Laura siamo più che soddisfatti. Poi, del tutto inaspettata, almeno da me, è arrivata una mazzata, un colpo emotivo che non credevo di poter vivere in un concerto: *"Play me Old King Cole ..."* le

parole di *"The Musical Box"* si innalzano alte alte da questo teatro e mi proiettano indietro a quasi trent'anni fa, quando i miei amici ascoltavano Madonna e si ammazzavano per un Bomber o un paio di Timberland, mentre io, giovane escapista, mi rifugiavo in queste melodie astratte e assolutamente misconosciute. Il vortice è sempre più rapido ed incalzante fino al crescendo finale *"I've been waiting here for so long..."*, ma bravo a chi lo dici! E non mi trattengo e urlo anch'io con tutta la voce che ho: *"Why don't you touch me, touch me, now, now now NOW!"*, e solo allora mi accorgo che ho le guance rigate dalle lacrime. Che scherzo mi hai fatto Steve, 'ste cose qui le conoscevamo in tre gatti. Adesso sono in un teatro gremito di persone che condividono i miei stessi brividi. Sono felice come un bambino, felice di sapere di non essere solo e che 'sta cribbio di musica Prog sa essere ancora viva e potente. Sono passate le 22.30 e sono un rottame, sudato, svociato e con gli occhi rossi, e Hackett che fa? Pensa bene di spararmi addosso tutti i ventidue minuti e rotti di *"Supper's ready"*. Tutta, senza tagli o arrotondamenti. A questo punto per descrivere il pubblico devo ricorrere ad un termine inglese che meglio lo definisce: *"ASTONISHED"*. E' evidente che quei bravi musicisti che accompagnano Hackett, pur impegnandosi duramente, si stanno divertendo a loro volta.

Il teatro tutto accompagna il cantante Nad Sylvan ad attraversare il tinello per spegnere la televisione, quindi a scalare montagne di carne umana fino agli altipiani verdi d'erba, d'alberi e fiori. Un Fiore?

Diavolo di un Hackett! Non pago ci regali una vibrante *"Carpet Crawlers"* interpretata dal giovane cantante **Ray Wilson**, una voce quasi Heavy Metal, ma che ben si sposa con il pezzo, per poi portarci tutti a saltare come grilli in cima al Vulcano.

Bis! Ma che bis, tris, quadris e cinquina. Qui nessuno vuol tornare più a casa. La mia valutazione di Hackett è cambiata.

Evidentemente non è mai stato personaggio di seconda fila all'interno dei Genesis, perché se così fosse, non sarebbe stato possibile realizzare performance come quella a cui abbiamo assistito, qui al Teatro della Luna. Usciamo che è quasi mezzanotte. Il pubblico si disperde verso il parcheggio. Non posso non notare il deserto di cemento e asfalto del Palaforum. E' evidente che le attività lì son finite da un bel pezzo e che i giovani Modà hanno dato la buona notte ai loro fan almeno da un'ora. Con buona pace per i miei colleghi che non più di un giorno appresso mi sottevano dicendo: *"Ma gli anziani che vai a sentire tu, al massimo suonano fino alle 23, poi tutti a casa..."*. Beata gioventù, auguro loro di poter vivere anche solo una scheggia, un frammento di quello di cui abbiamo goduto qui al Teatro della Luna. Steve Hackett ha dimostrato che il sound dei Genesis delle origini è ancora vivo e può contare ancora su un pubblico assetato di musica intelligente e varia. Non mi pare il caso di fare appelli al signor Phil Collins già pago di ogni soddisfazione dopo aver conseguito l'Oscar per la colonna sonora di Tarzan. O a Peter Gabriel che, a suo dire, non riesce a convincere i suoi musicisti ad intonare *"Supper's ready"*, giudicata troppo lunga e complicata. Allora lasciando Peter alle sue ricerche personali e Phil alla jungla della Disney, Mr. Banks e Mr. Rutherford, che diavolo state aspettando? Io da par mio aspetto il prossimo giro di Steve Hackett, perché forse è vero che *"The old man's guide is chance"*.

THE ACOLYTE LIES DOWN ON BOLOGNA

Recital interamente dedicato ai Genesis dall'ineffabile Steve Hackett al Teatro Manzoni di Bologna raccontato dalle immagini di Francesco Pullè









Il Progressive Sudamericano: puntata 5

a cura di MAURO SELIS

VENEZUELA **PARTE I**

Dopo aver sostato in Cile, Argentina e Brasile, il nostro "viaggio progressivo" nel Sud America ci porta in Venezuela, terra ove rimarremo per due tappe dato il buon numero di musicisti e band meritevoli di approfondimento.

Raimundo Rodulfo

Chi vi scrive ha una predilezione particolare per Raimundo Rodulfo, il talentuoso chitarrista e polistrumentista prog venezuelano nato a Maracay nel 1970. Il nostro Rodulfo ha dimostrato, nei tre dischi incisi più un live, una sensibilità artistica di grande spessore. Nelle sue opere, dove si accompagna a musicisti di eccellente livello tecnico, troviamo ben coniugato il sound progressivo sia nelle parti più folk, sia in quelle più sinfoniche. Nei suoi lavori troviamo anche incursoni più fusion. E' stato appena rilasciato nel mese di Aprile il suo nuovo album, il terzo in studio: *Open Mind*, lungo quasi 80 minuti
Sito ufficiale: <http://www.raimundorodulfo.com/>



Album consigliato: Mare et terra (2008)

Pig farm on the moon

I Pig farm on the moon (PFOTM in breve), davvero eccentrico il nome del gruppo: fattoria di maiali sulla luna! Ensemble autore nel 2003 di *Orbital* un buon disco di prog sinfonico con un perfetto cantato in inglese dal contenuto fantastico e surreale. I testi narrano proprio di suini che vivono felici e in pace sulla luna in una enorme fattoria. Davvero splendida, inoltre, la seconda traccia totalmente strumentale dall'evocativo titolo Genesis.

Line Up: Lidian: Voce e chitarra acustica. Ivanov: chitarra elettrica. Dario Sosa: chitarra acustica ed elettrica. Salomon Lerner: tastiere. Gustavo Borrero: basso e Gilberto Finol. Batteria

Link utile: <http://www.myspace.com/pigfarmonthemoonband>

Album consigliato: Orbital (2003)



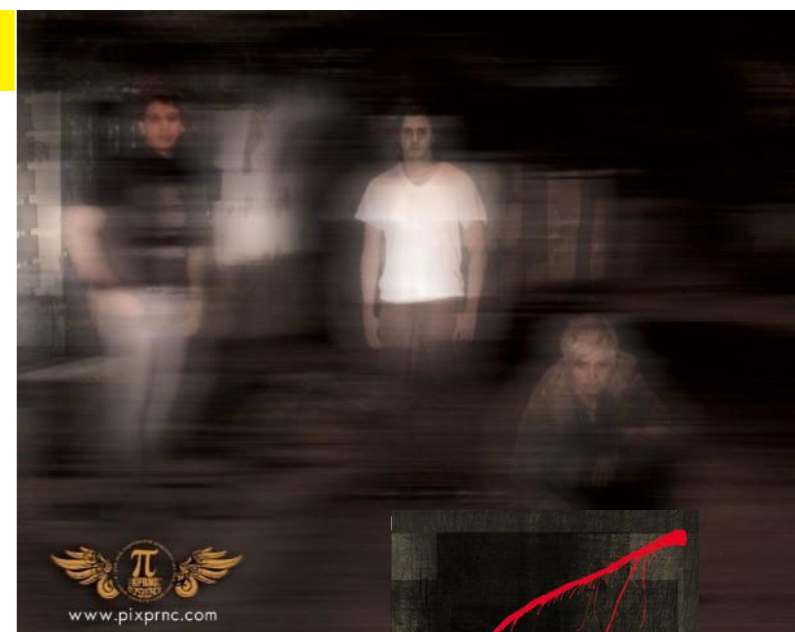
Pi xprnc

I Pi xprnc sono un progetto della cantante polistrumentista compositrice Karen Gonzalez. L'idea musicale, estremamente complessa giacchè fa riferimento a gruppi come King Crimson, Pink Floyd, Led Zeppelin e a quel genio "folle" di Frank Zappa, ha iniziato a prendere forma nel 2001 per poi sfociare nel 2008 in un cd dal titolo *Algenia*, pubblicato dall'etichetta francese Musea Records.

Line up: Karen Gonzalez: voce, chitarra e synth. Miguel Blanco: basso. David Cajias: batteria. Yonder Rodriguez: percussioni

Link utile: <http://www.lastfm.it/music/Pi+Xprnc>

Album consigliato: Algenia (2008)



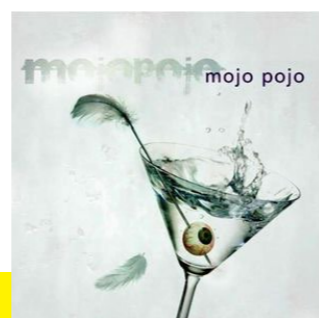


Mojo Pojo

I Mojo Pojo sono una band proveniente da Caracas, con due dischi all'attivo. Il loro sound, che possiamo comunque inserire nel filone progressive, è molto eterogeneo. Si assiste ad un continuo rincorrersi di parti melodiche e parti più dure, passando da influenze etniche a tappeti sonori tipici della fusion. Le parti cantate si alternano tra lingua inglese e spagnola.

La line up: Enrique Perez Vivas: voce, basso. Antonio Narciso: chitarra. Luis Daniel González: tastiere. Jorge 'Pepino' González: batteria.

Link utile: <http://www.myspace.com/mojopojoproject>



Album consigliato: Mojo Pojo (2009)

**FIM FIERA INTERNAZIONALE
DELLA MUSICA**

25 | 26 maggio 2013
IPPODROMO DEI FIORI | VILLANOVA D'ALBENGA

Avverrà qualcosa di **mai** sentito: arriva il **FIM**.

Il **FIM** (www.fimfiera.it), la **Fiera Internazionale della Musica**, avrà luogo soltanto il **25 e il 26 maggio 2013**, nell'imponente cornice dell'**Ippodromo dei Fiori a Villanova d'Albenga**, ma già si preannuncia come la fiera dedicata al mondo della musica più grande d'Italia. Grazie ai suoi **184.000 mq.** destinati al pubblico è una delle manifestazioni fieristiche più **qualificate** dell'ambito musicale e il più importante momento di incontro e confronto tra **operatori del settore, esperti** e semplici **appassionati**. Il **FIM** ospiterà al suo interno non soltanto **laboratori, mostre, workshop, showcase, spazi per l'esposizione** delle grandi marche e seminari, ma sarà anche un vero e proprio **Festival musicale** grazie a **4 palcoscenici** e aree per la libera esibizione. Tra i tanti eventi che avranno luogo nella due giorni di musica **non-stop segnaliamo**: il **FIM Rock Festival** dedicato agli artisti emergenti; il **grande concerto** di sabato **25 maggio** alle ore 21.00 con nomi noti del panorama musicale italiano; ed infine la possibilità di **promuovere in modo originale la propria attività** nel settore musicale dando vita alle proprie idee (info@fimfiera.it).

Il **FIM** è inoltre organizzato in collaborazione con la **Regione Liguria**, la **Città di Albenga**, il **Comune di Villanova d'Albenga**, il **Comune di Alassio**, la **Provincia di Savona** e tutti i **Comuni della Riviera dei Fiori**. **Musica** così non s'era mai sentita.



PRESS - Ufficio Stampa

FIM@ - Fiera Internazionale della Musica

press@fimfiera.it - www.fimfiera.it

Le informazioni trasmesse sono destinate esclusivamente alla persona o alla società in indirizzo e sono da intendersi confidenziali e riservate. Ogni trasmissione, inoltro, diffusione o altro uso di queste informazioni a persone o società differenti dal destinatario è proibita. Se ricevete questa comunicazione per errore, contattate il mittente e cancellate le informazioni da ogni computer.

The information transmitted is intended only for the person or entity to which it is addressed and may contain confidential and/or privileged material. Any review, retransmission, dissemination or other use of, or taking of any action in reliance upon this information by persons or entities other than the intended recipient is prohibited. If you received this in error, please contact the sender and delete the material from any computer.



a cura di CORRADO CANONICI

CAMBRIDGE NON E' SOLO PINK FLOYD

Le news di Corrado Canonici

Cambridge e' mitica perché e' mitica, non si discute. Una delle università più famose del mondo, città piena di storia, bellissima, piena di verde, con una scena musicale eccitante, sebbene si tratti in fondo solo di una piccola cittadina. Ma tutto questo non bastava, c'era bisogno che ci nascessero i Pink Floyd per fissare Cambridge nella memoria anche degli amanti del rock di tutto il mondo: ora andare a Cambridge, per un estimatore del rock, sembra sempre un po' un pellegrinaggio.

L'autunno scorso ho passato una (rara) domenica di sole a Cambridge con mia moglie, camminando per collegi, spazi verdi, pezzi di storia, respirando l'atmosfera studentesca e piena di speranza di una university city. Mentre passavamo vicino al King's college, vediamo un chitarrista suonare e cantare in piazza, con un gran pubblico ed una valanga di CD per terra. Ci fermiamo ad ascoltare. Restiamo. A lungo. Suona benissimo. E' originale. Canta benissimo. Scrive bei testi. No, un attimo, questo qui non può suonare per strada, e' assurdo: dovrebbe suonare nei teatri. Prendo il suo biglietto da visita e lo ricontatto nei giorni seguenti. Si chiama **Will Robert**, nato a Cambridge, ha venduto mi-

gliaia di dischi soltanto suonando per strada – non comprati su internet o nei negozi, ma per strada, il CD fisico, quello che non compra più nessuno! Il tempo passa e Will suona nei locali sempre più spesso; ormai suona regolarmente nei luoghi inglesi buoni della musica, con un seguito di fans interessante; ed e' uscito il suo secondo EP. A quel punto l'idea di farlo conoscere al pubblico italiano era irresistibile. Per farla breve: Will presenterà il suo nuovo EP a Roma il 16 maggio in un concerto al Teatro Ambra Garbatella di Roma, lo stesso teatro dove ha suonato Greg Lake lo scorso dicembre. Dovete vedere Will Robert suonare, dovete sentire le sue canzoni; lo consiglio davvero.

Ma se si parla di Cambridge, e' impossibile non parlare dei Pink Floyd. Lo strano miracolo di facebook ha fatto sì che io ritrovassi vecchissimi amici con cui si suonava insieme nei festival rock cittadini. Alcuni di noi sono rimasti nella musica professionalmente; e tutti veniamo dalla stessa radice prog-ettara. Ma andiamo al punto... **DNA**, una band tributo ai Pink Floyd, bravissimi, dei professionisti, capitanati dallo stupefacente chitarrista Paolo Fiorini: una storia di covers di qualità e di

vita nella musica. Uniscono le forze al violista, compositore e direttore d'orchestra Roberto Molinelli – che, oltre ad essere un musicista classico di smisurato talento, e' un amante del rock (e facciamo finta di dimenticare che uno dei tormentoni delle pubblicità TV Barilla l'ha scritto lui...). Nasce il progetto "*Pink Floyd: la storia, la leggenda*". Uno spettacolo incredibile dove la musica dei Pink Floyd e' suonata con band e orchestra (arrangamenti e direzione di Molinelli) e dove narratori parlano dei Pink Floyd e della loro storia. E' un concerto bello, toccante, interessante. Se vi sono mancati i Pink Floyd con orchestra, questa e' l'occasione giusta. Suonano all'Aula Magna dell'Università di Ancona il 23 maggio. Allora ricordatevi: 16 maggio Will Robert a Roma e 23 maggio DNA ad Ancona. Guai a voi se non andate, vi vengo a cercare a casa.

© 2013 Corrado Canonici

LINKS

Video

(DNA con orchestra in "The Great Gig in the Sky")

Video

(Will Robert nell'official video di "Sleight of Hand")





LA CRUDELTÀ' DI APRILE

di Gianni Sapia

Il fascino di una donna non è dato da un bel paio d'occhi, da un naso ben disegnato, da una bocca rossa e carnosa o da un bel corpo. Il fascino di una donna deriva dal quadro d'insieme, da come i particolari si accostano tra di loro senza sovrapporsi ed uno esalta l'altro. Da come parla, da come sorride, piange, da come cammina, dai suoi gesti. Il fascino di una donna è dato dalla donna nella sua integrità. Quella stessa interezza che appartiene a **La Crudeltà di Aprile**, il primo album degli

Unreal City e che lo rende affascinante. Difficile dire se ci sia un pezzo meglio riuscito di un altro, difficile scindere l'univoca anima del loro lavoro. È un album che si apprezza all'ultimo ascolto, qualità propria di un bel disco di progressive, costola del rock che meglio di ogni altra si avvicina ad una rappresentazione teatrale e che ha quindi bisogno di essere ascoltato dall'inizio alla fine, per essere ben compreso. Nome della band e titolo dell'album sono un grato omaggio a T. S. Eliot di

cui **Emanuele Tarasconi** (voce, tastiere d'ogni sorta e theremin) e **Francesca Zanetta** (chitarre), fondatori del gruppo, sono dichiarati estimatori. Completano la line-up il bassista **Francesco Orefice** e il batterista **Federico Bedosti**.

Sono tutti ragazzi che si aggirano intorno ai vent'anni e che hanno comunque deciso di correre gomito a gomito con uno stile musicale, che di anni ne ha almeno il doppio dei

loro e che, delle tante anime in cui il rock si è incarnato nel tempo, è sicuramente la più complessa. Hanno scelto un percorso artistico che di facile non ha nulla e che si può affrontare solo se si è certi dell'amore che si prova per quello che si fa. Ma l'amore da solo non basta mai. In una coppia c'è bisogno anche di comprensione. Nella religione c'è bisogno anche di fede. Nella natura serve anche rispetto. Nel progressive c'è bisogno anche di tecnica. E loro ce l'hanno.

Risulta chiaro fin dal frenetico inizio del primo pezzo, **Dell'Innocenza Perduta**, dove è un continuo rincorrersi, raggiungersi e lasciarsi per poi ricongiungersi di suoni, che lasciano quindi spazio ad una parte più dolce dove viene inserito il cantato, quasi seguendo lo schema di una classica ballata rock. Giusto il tempo di lanciare sulla "a" accentata di "eternità" il pulito assolo gilmouriano di Francesca e dopo l'ultima breve parte cantata, la tastiera riassume connotati acidi, coadiuvata dall'incessante galoppare della batteria. Il finale si riapre, lasciando spazio al violino della special guest Fabio Biale. Niente male come inizio.

Un'atmosfera alla Jesus Christ Superstar ci introduce alla seconda traccia, **Atlantis (Confendis Pecuniis)**. Anche qui il gruppo non perde nemmeno per un attimo il suo gusto squisitamente progressive e le tastiere di Emanuele, che lui gestisce con sapienza merliniana, non smettono di accerchiare l'udito di chi ascolta. Ma c'è di più. La sana follia dei quattro ragazzi emiliani aggiunge spezie medievali. Arricchiscono un piatto già ricco con clavicembalo e liuto rinascimentale, che seguono una parte cantata, fatta dapprima di una lingua inventata, che lascia spazio all'immaginare di chi ascolta, seguita da un parlato in greco antico tratto dal *Crizia* di Platone, che immerge ancor di più il pezzo tra le viscere di Atlantide. Geniali.

Le campane che fanno da sottofondo all'ecclesiastico inizio di **Catabasi (Descensio ad Inferos)**, la terza traccia dell'album, non possono non risvegliare, in un vecchio rockettaro come me, memorie di Black Sabbath nel loro pezzo omonimo. Ma poco dopo i "mille spettri che danzavano al suono di un violino", proprio il violino fa la sua seconda ed ultima apparizione nell'album, facendo assumere al brano i connotati di una tipica giga irlandese, per prendere poi un'impronta quasi metal con l'ingresso in campo della voce e degli ef-

Aprile è il mese più crudele, genera Lillà dal suolo morto, mescola Memoria e desiderio, smuove Pigre radici con piogge primaverili

(T.S. Eliot)



fetti di Emanuele, fino ad arrivare alla psichedelia del theremin. La melodiosa parte finale arricchisce ulteriormente un pezzo multi genere. In una parola, progressivo.

L'inizio convulso della quarta traccia, **Dove la Luce è più Intensa**, lascia presto spazio ad una armonia più malleabile, un pianoforte quasi malinconico, che introduce la parte cantata. Anche questo brano conferma quella che è una costante di tutto l'album, ovvero il saper unire tempi, ritmi e generi diversi. Qui, nella parte centrale, il basso di Francesco va al potere e, spalleggiato dalla batteria di Federico, dà toni funky al pezzo, mentre il theremin fa scia il tutto coi suoi effetti. Quindi la voce di Emanuele si fa nervosa e accompagna l'ascoltatore verso un finale alla Quentin Tarantino.

Siamo oltre la metà dell'album e il quadro inizia a farsi più chiaro, ma mancano ancora due tasselli per completare l'opera. Il primo è **Ecate (Walpurgisnacht)**. I richiami stregoneschi sono continui, sia per quanto riguarda la parte strumentale che quella cantata. L'unica donna, quindi unica "strega" del gruppo, Francesca, si prende la scena nella parte iniziale con la sua chitarra pulita e rock. Piccola divagazione e riflessione personale: spesso nei gruppi l'elemento femminile canta, o almeno fa la seconda voce. Francesca no, si concentra sulla sua chitarra, che suona palleggiando tra Gilmour e Fripp, lasciando intravedere un'anima shakeratamente rock. Va detto che *Walpurgisnacht*, ovvero la notte di Valpurga, è considerata, nella tradizione dell'Europa settentrionale, la notte delle streghe. Infatti, l'atmosfera sabbatica accompagna il pezzo in buona parte del suo percorso, aiutato in questo anche dal contorno degli effetti iniziali del theremin, usato con sapiente parsimonia. Un brano con tanti richiami sabbatici non poteva avere che un finale di stampo metal e gli *Unreal* non sono certo i tipi da tirarsi indietro, quando c'è da sterzare e cambiare improvvisamente direzione. Infatti lo fanno.



E siamo all'atto conclusivo, **Horror Vacui**. È una suite che si compone di due parti strumentali, intramezzate da altrettante parti cantate. In quest'ultimo brano Emanuele, Federico, Francesca e Francesco condensano quello che è lo spirito di tutto l'album. La loro tecnica strumentale si conferma in toto e la capacità che hanno di amalgamare i suoni e di fondere stili diversi viene fuori prepotente. *And the flowers bloom like madness in the spring*, cantava Ian Anderson. Questa frase forse, meglio di tante altre parole, può descrivere la sensazione che si prova ascoltandoli. Nella seconda parte strumentale, i ragazzi sembrano voler congedare il pubblico divertendolo. Dialogano con i loro strumenti con la stessa armonia di un gruppo di amici in osteria. Si divertono e fanno divertire chi ascolta, grazie ad una sensibilità artistica ed una padronanza tecnica, degna davvero dei grandi del passato a cui si rifanno. *Horror Vacui* certo. Ma con loro non c'è pericolo che qualcosa resti vuoto.

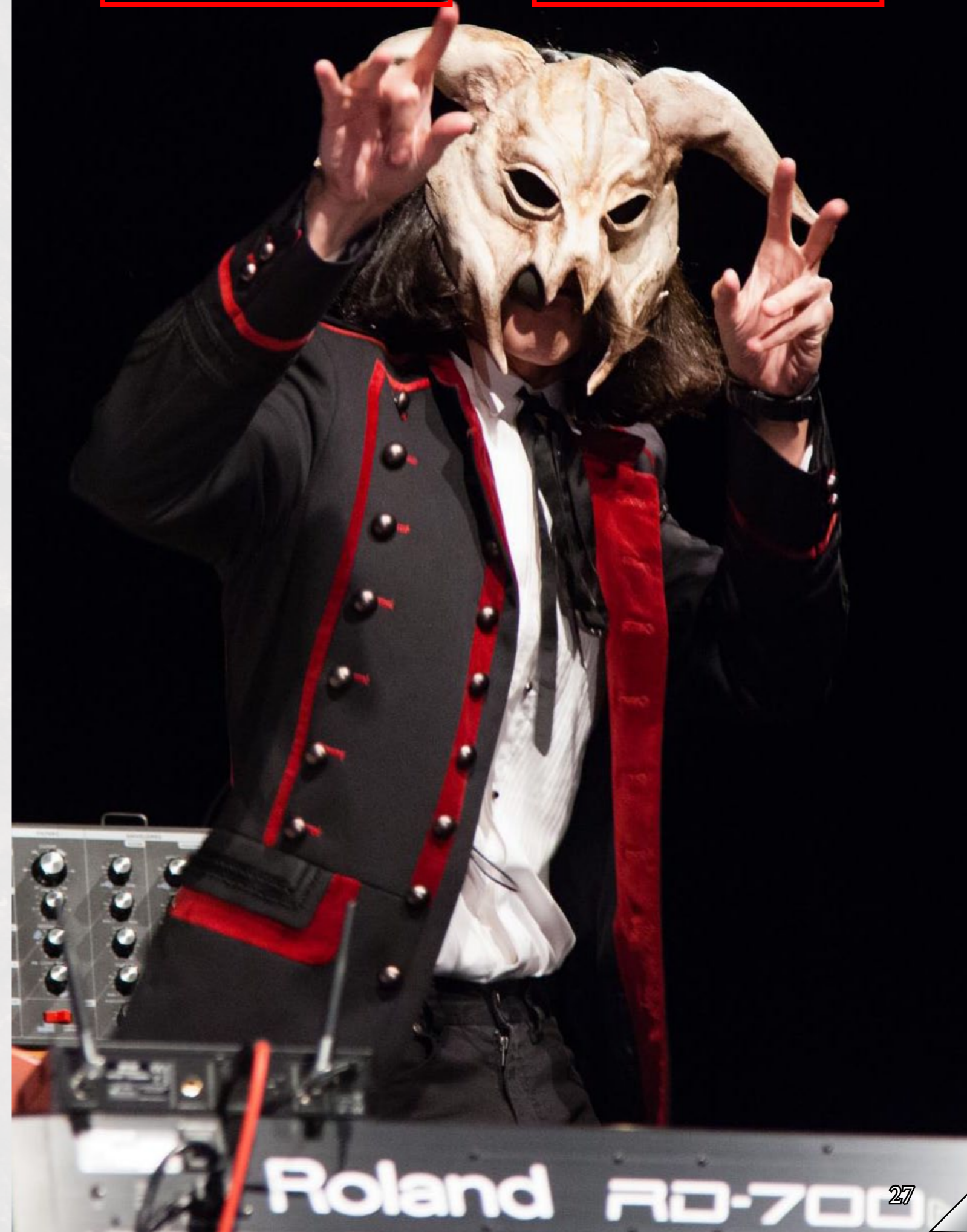
Un album d'esordio bello. Bello, come dicevo all'inizio, nella sua integrità. Ma non è finita. C'è da ben spendere del tempo per parlare anche dei testi, argomento che non ho voluto affrontare in precedenza per non distrarre il

lettore dalla musica. Il tema affrontato è quello del divenire dell'uomo, lungo un percorso mondano che lo allontana sempre più dalla sua naturale purezza. Per dirla con le loro parole, *"l'immanente dà lo scacco al trascendente"*. E per affrontare simili tematiche, la scelta dell'italiano diventa quindi pressoché inevitabile, perché, così come loro stessi affermano, lascia spazio all'uso di parole, metafore, teorie filosofiche e riferimenti mitologici di un evidente e copioso bagaglio di cultura classica, che altrimenti non sarebbe stato possibile utilizzare. Parole come *inventra*, di dantesca memoria, o *clangore*, *ossame*, i riferimenti alla cultura classica greco-latina e quelli mitologici su Atlantide e la Dea Ecate, il Latino e il Greco usati in titoli e sottotitoli, sono tutte cose che il ridotto vocabolario e la giovane cultura inglese non potevano trasmettere con la stessa espressività. Senza per questo voler sminuire né dimenticare T. S. Eliot, loro ispiratore di lingua madre inglese e "progressive-poet", a cui rendo omaggio nel rendere omaggio agli *Unreal City*:

"Aprile è il mese più crudele, genera Lillà dal suolo morto, mescola Memoria e desiderio, smuove Pigre radici con piogge primaverili"(T. S. Eliot).

Video Intervista

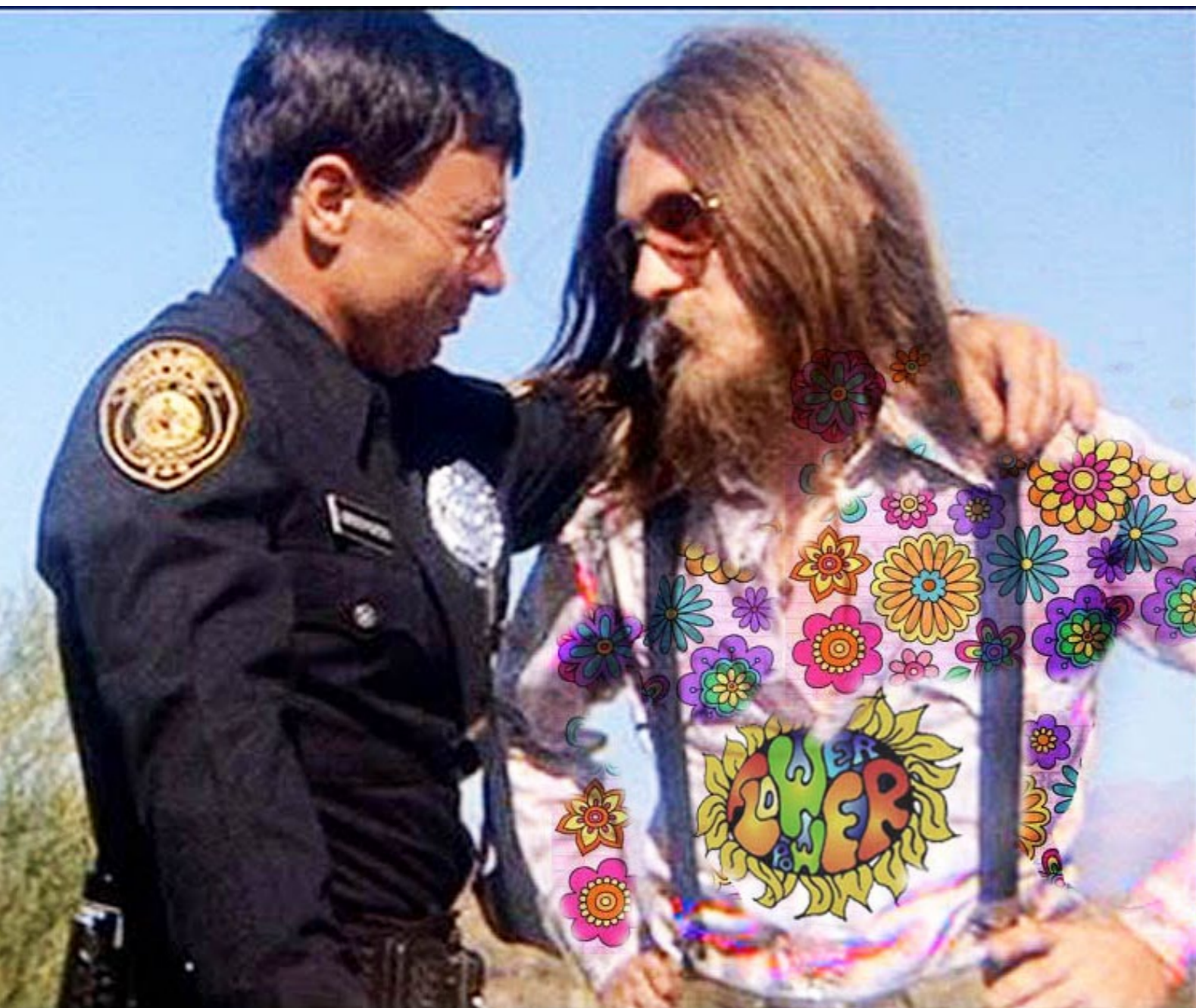
Video Ufficiale



Rock 'n' Roll Pills



a cura di GLAUCO "MYSTERY TOUR" CARTOCCI



IL ROCK COME RIFIUTO DELL'ORDINE

Per noi che abbiamo vissuto quegli anni roventi, dal 1960 al 1970 in cui è nato il Rock, il movimento hippie costituisce un punto nodale. Molti di noi (anche vedendolo dal di fuori, vivendo - come me - lontani da Laurel Canyon o S. Francisco) lo interpretarono come speranza di cambiamento, di palingenesi: la nascita di una nuova stirpe umana, il bandire ogni tipo di violenza, tutte quelle belle cose là, insomma. Tuttavia, presto fu evidente l'associazione degli hippies con tutti i tipi di droga, e al contempo si comprese come il loro sostanziale estraniarsi dalla società significasse un rifiuto della stessa, più che un effettivo impegno per cambiarla. Le istanze di base erano validissime, e lo credo tuttora, ma il modo in cui furono gestite e portate avanti fu infantile, immaturo e spesso fuorviante, fino a incarnare l'esatto opposto delle idee di partenza e sfociare nella violenza. Subito accanto al "peace & love & music" si pone il "sex and drugs and rock'n roll", che è un tantino diverso. L'età della consapevolezza diviene rapidamente e fatalmente l'età dell'ebbrezza, dello sballo e della non coscienza.

Nel 1969 molti artisti, fra cui gli stessi che alla saga avevano dato inizio, cominciarono a prendere le distanze da determinati comportamenti. Ian Anderson, il leader dei Jethro Tull, parlando della droga, diceva: "... era un rituale, e se non lo seguivi, allora ti classificavano come uno stupido. La gente che mi vedeva vestito da freak pensava che io avessi preso qualsiasi droga esistente sulla terra... c'è sempre stata questa scemenza di «consapevolezza espansa»; alla fine non sono altro che un mucchio di gente stipata in una stanza, pronta a ridursi in una corporazione di meduse dopo appena cinque minuti..." Il suo braccio destro Martin Barre gli faceva eco "dicono che si è trasgressivi se si diventa alcolizzati o drogati... roba da idioti".

George Harrison, il primo artista pop ad accostarsi al misticismo indiano, era anche il più disilluso da tutti quei casi (troppi) in cui gli afflati cosmici erano dettati da superficialità e

attaccamento alle mode. Dapprima era stato il guru Maharishi a deludere i Beatles e George ("Abbiamo chiuso con lui"), poi a disilluderlo fu la gente qualsiasi, gli appartenenti al beautiful people: "S. Francisco è eccezionale, ci sono tante persone fantastiche. Ma sai, ci sono anche molti fasulli e questi rovinano una grande idea. E' piacevole, ma finirà male, perché molta gente lì crede che la risposta sia prendere droghe, e andare fuori di testa su un marciapiedi, sperando che Dio si manifesti e li porti con sé." Proprio George Harrison, con i suoi tre colleghi, nel creare la Apple Corps, era stato ingenuamente disponibile verso molti, troppi "freak" che passavano per creativi e inventori, e che poi, alla prova dei fatti, si dimostravano o pazzi o truffatori da due soldi. Philip Norman (l'autore di "Shout") dice, a proposito del casino esistente alla Apple: "la sicurezza, intesa come norma, quasi non esisteva. Il fatto che la «gente bellissima» che indossava il caftano ed emanava buone vibrazioni, potesse abbassarsi a rubare, non sembrava possibile." Le prime, ingenti perdite economiche dei negozi Apple furono dovute proprio a semplice taccheggio, molto poco "spirituale".

Il dilemma sostanziale che si poneva era quindi: può una società "libera" come quella propugnata dal Rock darsi delle regole, per non implodere immediatamente, soggiacendo al caos?

In realtà, per la sua stessa natura, il rock è antitetico all'ordine. E' chiaro che, ad esempio, il libero amore non può essere coniugato con la stabilità... basta sentire quello che diranno negli anni novanta i "figli dei figli dei fiori". Ad esempio, le Wilson Phillips (tre ragazze cantautrici nelle quali militavano due figlie di Beach Boys ed una figlia di Mama's & Papa's) rilasciarono dichiarazioni negative riguardanti il casino sentimentale che esse avevano sperimentato crescendo nelle comuni hippies, private delle figure di riferimento paterna e materna, le quali venivano sostituite da un amalgama indistinto di "relatives/parenti".

Rock 'n' Roll Pills

Così come è chiaro che l'aver anteposto valori come "la musica" e "l'aggregazione" al denaro, portò con sé la conseguenza inevitabile che ai concerti o festival pop tutti volevano entrare gratis. Ma come? - dicevano i ragazzi - ci dite che i soldi sono merda, ci dite che stiamo sconfiggendo l'establishment, e poi gli artisti, nostri coetanei, vogliono essere pure pagati? Il film "Message to Love", sul festival di Wight nel '70, è estremamente indicativo; lo stesso titolo suona grottesco, ironico. L'avvenimento musicale passa quasi in secondo piano rispetto alla tematica della barriera eretta per proteggere la zona del festival dai portoghesi. Una tensione nervosa insopportabile percorre quei due giorni, come una scarica elettrica. Contestazioni agli artisti, tentativi di proclami dal palco. Il presentatore, un freak che porta in sé tutte le contraddizioni del caso, oscilla continuamente fra professioni d'amore al pubblico e insulti pesantissimi. Dapprima tutte le responsabilità vengono addossate agli artisti, colpevoli di "voler essere pagati", finché gli artisti stessi si ribellano e dicono agli organizzatori di piantarla, ché se quello era un business, lo era per tutti. Ebbene sì, Woodstock era stato l'inizio della trappola, l'inizio del dilemma. Gli artisti, come disse anche Joan Baez, non potevano essere costretti per tutta la vita a dare concerti gratuiti. Joni Mitchell, personaggio estremamente di rilievo nell'ambito hippie, mostrò anche lei una sorta di ripensamento. Lei non era andata a Woodstock, pur avendone scritto l'inno, perché la sua casa discografica, negli stessi giorni, l'aveva inviata a un show televisivo per promuovere il suo ultimo disco e la sua immagine; poco dopo, pentita per tale scelta "commerciale" aveva scritto "Woodstock" celebrando il maxiraduno. Ma anni più tardi, eseguendo la sua canzone nei concerti, all'inizio degli anni Ottanta, si trovò a inserire una variante amara ed illuminante: "We were caught in some kind of bargain", "venimmo attirati in una specie di commercio". Tutto sommato, ora lo si capiva,

anche Woodstock era risultato non esente dal mostrare un notevole indotto economico. Ammettere che i grandi raduni Rock fossero ANCHE un evento commerciale, «pareva brutto», come si suol dire, non poteva essere accettato. I ragazzi rimasti fuori dal recinto a Wight, imbufaliti, definivano i loro ex Dei "i nuovi potenti, i nuovi aristocratici, coi loro servi subito sotto, e i poveri, gli esclusi, fuori dalla Corte."

Era evidente che il problema non fosse il costo del biglietto; non credo che pagare l'entrata fosse proibitivo, tanto è vero che nel film sul concerto di Wight si dice come gli esclusi fossero comunque una piccola minoranza. Era un fatto concettuale, purtroppo derivante dalle stesse premesse. Quando, sempre nel film, si vede la recinzione cadere, sembra quasi una liberazione; il presentatore dice che "oramai il festival non potrà nemmeno chiudere il bilancio in pari" ma che tutto sommato "affronteranno i creditori serenamente, perché quello che hanno realizzato è stato unico ed irripetibile."

La trappola era scattata: l'accettare un ricatto insostenibile da parte del pubblico avrebbe portato molti e molti altri scompensi in futuro. E' impossibile creare un mercato e poi volersi sottrarre alle leggi di mercato. (Lo stesso dilemma lo abbiamo sperimentato in Italia, inizio Anni '70, dove gli slogan furono "riprendiamoci la Musica" e "via via la polizia", risultato: l'Italia fuori dal giro dei grandi concerti per un decennio).

A tutto ciò va aggiunto il rapporto conflittuale con le Forze dell'Ordine, che tante e tante volte torna nelle storie del Rock, e che - su tutt'altro piano - sfocerà dirompente nelle teorie politiche, e nelle barricate, e nelle molotov.

All'inizio del trip hippie ci fu un blando tentativo di inglobare anche i giovani poliziotti in quel "noi" contrapposto al "loro", la vecchia generazione. Se l'amore era universale, se "tutto è uno" anche il "cop" giovane può capire e scorgere la nuova via. Eric Burdon, che

fu interprete più e più volte del sentimento di amore universale, cantore della scena di S. Francisco ("young cop, old cop... feel alright, in a warm San Franciscan Night"), racconta una divertente storia: il suo batterista Will Jenkins, circa nel '67, si trovò di fronte a un poliziotto menacciato, manganellomunito, durante una qualche manifestazione, che stava per pistrarlo sul cranio. Jenkins gli sorrise e gli disse "I LOVE YOU, MAN!". Il poliziotto sorrise a sua volta a Jenkins, poi lo pistò sul cranio.

Ancora contraddizioni.

E' la presenza stessa di una divisa a creare l'incomprensione, ma tale divisa è necessaria. Lo dimostra ad esempio il caso di Altamont, dove il servizio d'ordine fu affidato agli Hell's Angels, e ci scappò il morto, accoltellato dagli stessi Angels, mentre i Rolling suonavano. Ora, è chiaro che a nessuno fa piacere vedere file di fantaccini davanti ai cancelli dei Palasport, o poliziotti con cani feroci, come nel caso di Wight. Da lì nasce la sfida.

Jim Morrison affermava che "l'esistenza di un divieto è stimolante, perché ti fa desiderare di infrangerlo." Profondo interprete della contraddizione di vivere, Morrison, diventando una superstar, sentiva di essersi venduto, ambiva al recupero di una purezza originaria; e questa fu proprio una delle cause che ne decretarono l'autodistruzione. Sul palco, forse proprio per "redimersi" interpretava il ribelle, insultava i poliziotti (che comunque, anche da parte loro ce la mettevano tutta per non farsi benvolere). Passò anche i suoi guai, per i famosi "fatti di Miami" dove, durante un concerto, espose parti intime e mimò atti osceni, come un novello Lenny Bruce al quadrato. Molto più stupidamente, Arthur Brown pensò di imitarlo nel 1971, in piena Italia democristiana, in Sicilia (!), finendo al gabbio nell'Ucciardone. Se si pensa che gli idoli più coccolati in terra Britannica, i Fab Four, nel 1969 finirono per essere sloggiati dal tetto del palazzo Apple su cui suonavano, per "disturbo alla quiete

pubblica", uno capisce quanto l'atmosfera fosse cambiata in pochi anni; come il giocattolo-rock fosse divenuto pesante e scomodo da maneggiare. C'è una foto dello stesso periodo in cui neri poliziotti circondano John Lennon, anch'egli ammantato di nero, che protegge Yoko vestita di nero, in seguito a un arresto per droga. Guardando tale foto oggi, col senno di poi, uno non sa più dire qual è il male e quale è il bene.

Per noi bravi ragazzi cresciuti a film americani in cui c'è il buono e il cattivo, il nero e il bianco spesso separati con l'accetta, quella fu una delle tante avvisaglie della fine dell'adolescenza, (the "Teenage Wasteland", come la chiama Pete Townshend). Un'altra, tremenda, fu sapere che Manson, capo di una famiglia hippie, aveva scritto sui muri della villa di Bel Air, col sangue della strage, "Piggies" ed "Helter Skelter". I titoli di due canzoni dei Beatles.

Eppure erano fra le più innocue ... Almeno così sembrava.

"Perché ve la prendete con me? Non ho scritto io quella musica. Essa dice alzati, uccidi! Non sono io la persona che l'ha proiettata nella vostra consapevolezza sociale!"

(Charles Manson)

Gli ideali di rinascita positiva dei primi tempi erano solo un ricordo, e la musica che li aveva veicolati veniva presa a pretesto per la violenza più atroce.



Con l'album d'esordio "Utopia" sono stati tra le band rivelazione dell'ultimo anno nel panorama prog-metal

DISTORSIONI ED ARMONIE

Incontriamo gli israeliani Distorted Harmony attraverso le parole di Yoav Efron, tastierista e fondatore

di ANGELO DE NEGRI
foto di OMER MESSINGER

I Distorted Harmony sono un band israeliana che ha pubblicato il suo album d'esordio "Utopia" nel maggio del 2012 ed ha subito riscosso positiva accoglienza da parte di pubblico e critica.

Abbiamo incontrato Yoav Efron, fondatore, tastierista e produttore della band, che ha risposto ad un po' di domande per meglio far conoscere la band ai lettori di MAT2020

Per iniziare, puoi raccontarci la storia del gruppo dalle sue origini fino ad oggi?

Beh, direi che i Distorted Harmony hanno preso forma quando ho incontrato Yogev (batteria) nel 2009, ma l'intero concetto è iniziato nel 2006, nel momento in cui ho cominciato a scrivere e comporre le prime bozze di canzoni - che in seguito diventeranno Utopia (2012, album). Ci sono stati un paio di batteristi prima di Yogev, ma quando finalmente ho avuto un contatto con lui, che era impegnatissimo nella banda militare dell'IDF (Israel Defense Force), e abbiamo iniziato a praticare insieme, in quel momento che si è formato l'intero concetto. Nel corso di un breve distacco (a causa del suo programma occupato nella IDF) ho incontrato Misha, mentre ero alla ricerca di un cantante per il progetto. Il chitarrista che era con noi all'epoca era troppo occupato e sapevamo che dovevamo trovare un nuovo .. Così Misha, che faceva parte di un gruppo rock israeliano chiamato Hatachtonim ha presentato il suo chitarrista Guy. C'era bisogno di un bassista un bassista. Iggy serviva nell'IDF con Yogev. Un giorno, mentre stavano viaggiando insieme, ho chiamato Yogev lamentandomi di non riuscire ancora a trovare un bassista capace di suonare il nostro genere di musica, così ha chiesto a Iggy se conosceva qualcuno adatto a quel ruolo. Inutile dire che Iggy ha proposto se stesso - e ha funzionato! In quel momento, era il 2010, la band Distorted Harmony era formata nella sua line-up corrente.

Puoi presentare ai lettori italiani i membri

della band con un breve descrizione per ognuno di loro?

Con piacere!

Alla voce abbiamo **Misha Soukhinin**. Misha è un tizio eccentrico con una fantastica voce "stile-Muse", una gamma vocale enorme e una potente tecnica di canto. Lui è un cantante straordinario e paroliere ed ha scritto la maggior parte delle canzoni per il nostro album "Utopia". Ha anche una sua rock band israeliana. Alle chitarre abbiamo **Guy Landau**. Guy è un chitarrista incredibile, un grande musicista e una persona davvero appassionata. Lui è un chitarrista molto versatile che ama sia l'heavy metal, la musica progressive ed ascolta e suona indie, folk e jazz. E' anche un membro del gruppo rock israeliano di Misha. Alle tastiere **Yoav Efron** (io). Compongo la musica e la produco. Ho iniziato come jazzista. Ho poi composto per film, ed infine ho deciso che di voler fare Rock / Metal ed ho capito di voler diventare essere un produttore discografico. Così, oltre Distorted Harmony, produco anche altri artisti. Al basso c'è **Iggy (Jalapeno) Cohen**. Iggy è uno dei migliori bassisti con cui ho avuto il piacere di lavorare. Ha un carattere molto particolare e l'amore per la musica e lo porta a mettersi sempre alla prova. Proviene da un diverso stile di musica, è un grande fan di The Mars Volta e dei Red Hot Chili Peppers e ciò si vede sia nel suo modo di suonare e nelle idee musicali. Suona anche il clarinetto. Alla batteria abbiamo **Yogev Gabay**. Yogev è sicuramente uno dei migliori batteristi che conosco, qui in Israele. Ha uno stile musicale di percussioni che ha plasmato il suono di Distorted Harmony. Oltre che con i Distorted Harmony si esibisce e suona in diverse produzioni e band qui in Israele. Vorrei aggiungere altri due membri che sono - **Raya Kosovsky**, il nostro magnifico manager e **Jonathan Barak** il nostro tecnico del suono e missaggio.

Nella homepage del vostro sito si può leggere "Distorted Harmony è una delicata combinazione del complesso progressive metal, le armonie uniche del jazz moderno e musica classica ed altra roba pesante". Quali sono le influenze musicali che hanno permesso questo?

Anche se tutti noi condividiamo l'amore per l'heavy metal e la musica progressiva, ognuno di noi ha un diverso background musicale e posso dire che siamo molto diversi in questo aspetto. Per esempio, Misha è molto più "pop oriented". Guy ed io abbiamo iniziato come musicisti jazz e poi ciascuno è andato verso diversi stili di musica. Guy porta il suo amore per la musica popolare, il suo amore per la semplice (e stupefacente) musica rock, come i Foo Fighters etc. Non mi piaceva la musica Heavy fino a quando avevo 22-23 anni, poi ho scoperto Opeth. Direi che le mie più grandi influenze sono Muse, Porcupine Tree e un sacco di Jazz e musica Metal (Meshuggah). Metal e la musica Progressive erano novità per Iggy quando si è unito a noi - provenendo da artisti del calibro dei Red Hot Chili Peppers e musica Funk. Yogev iniziato come un batterista Heavy metal, ma si è evoluto verso il Jazz ed il RnB. Può sembrare troppo, ma tutto questo fa parte del nostro lavoro, i nostri accordi e il modo in cui vediamo Distorted Harmony - e siamo convinti che è ciò che ci rende un po' unici nel panorama Progressive Metal.

Distorsione ed armonia, due termini opposti nel nome della band. Cosa significa questo per voi?

Mi è sempre piaciuta questa combinazione. Sono venuto su con lei, anche prima che la band si formasse. Potrebbe suonare male, ma ho sempre sentito che simboleggia una parte enorme della mia personalità, ma ad essere onesti, abbiamo provato diversi nomi e abbiamo deciso di tenerlo perché non ab-



biamo trovato nulla di meglio!

Il vostro album di debutto "Utopia" è uscito un anno fa dopo un lungo processo di scrittura. L'opinione della critica ed il riscontro del pubblico sono stati entusustici. Non si tratta di un concept album. Puoi descriverci le canzoni contenute nell'album, cominciando da "Kono Yume" una magnifica introduzione alla musica dei Distorted Harmony?

Kono Yume, che in giapponese significa "Questo sogno" parla fondamentalmente di un gadget, qualcosa che tutti noi abbiamo e come la trattiamo. Apriamo la scatola, siamo entusiasti, poi perdiamo interesse e ne vogliamo una nuova. Ma dietro ogni gadget c'è una storia non raccontata di sofferenza e perdita. Kono Yume parla con il gadget come se fosse quella persona. Nelle mie ricerche di qualcuno per scrivere testi per le nostre canzoni (prima di Misha), ho chiesto a un amico di scrivere una canzone d'amore, ma con una distorsione. **Breath** è un versetto molto "squallido", e gli ho chiesto di scrivere una storia d'amore vista con gli occhi di uno stupratore / molestatore / psicotico. E' una delle prime canzoni che ho composto e credo che sia la prima su cui abbiamo iniziato a lavorare come band.

Obsession è in realtà la prima canzone che ho composto. Si parla di un ragazzo qualsiasi che ha "problemi". Nulla di serio ma tutto ciò sta rendendo la vita dura, e si dibatte. Questa è la sua storia. **Blue** è stata scritta da Guy e noi tre (Misha, Guy ed io) l'abbiamo trasformata in quello che è oggi. Parla di perdita, unisce una storia personale di Guy ed i nostri pensieri e le emozioni di dolore e di perdita - la vita. **Unfair** parla di un breve istante nel passato di Misha. Quando era giovane, sua madre lo ha lasciato in un parco giochi perché qualcuno aveva rubato la sua borsa. Questo ci ha portato a esplorare l'amore di un genitore per la sua / il suo bambino e, naturalmente, - l'amore di un bambino per il suo / i suoi genitori. **Utopia** che è stato scritto subito dopo **Obsession** e parla di guerra. E' stata scritta da Misha ed un suo amico. Abbiamo voluto dipingere il mondo di un soldato e non c'era bisogno di essere una guerra come la conosciamo. Ci siamo posti alcune domande: che cosa possiamo perdere o guadagnare facendo la guerra? combattendo? prendendo la vita? Si lotta, ogni giorno, per la nostra utopia individuale, ma tutti noi sappiamo che Utopia non esiste. Quindi ne vale la pena? Ecco perché è il titolo dell'album.

Quale è il significato di Utopia per te?

Utopia si suppone che sia il posto perfetto. Credo che tutti vi diranno un diverso tipo di utopia, ma la base rimane la stessa. un luogo senza guerre, senza fame, senza sofferenza ecc. Io credo che Utopia sia quel posto dove si trova il nostro vero io, e si può trovare dove e ciò che si desidera per modificare il mondo reale. Perché Utopia per definizione non può esistere.

Ci puoi raccontare qualcosa della odierna scena musicale israeliana?

In realtà no, io non sono un grande fan della



musica israeliana, so che ci sono alcune produzioni meravigliose ed uniche qui, ma il lato commerciale è troppo noioso e conservatore per dare loro lo spazio che meritano. Sto ancora aspettando quel giorno a venire in cui la buona musica e alcune produzioni originali, prenderanno la loro parte nel principale flusso di musica qui in Israele.

Che tipo di pubblico segue i vostri concerti in Israele?

Il nostro pubblico è molto vario. Troverete irriducibili Rock Progressive fan, vecchi (maturi) e giovani - è sempre una gradita sorpresa vedere un fan quattordicenne ed uno sessantenne stare fianco a fianco tra il pubblico. Fan del metal e anche il pubblico amante della musica leggera. Le persone ci dicono tutto il tempo che, anche se in realtà non amano il Metal e/o la musica Progressive, amano la nostra musica e amano vederci sul palco. E quando questo accade sai che stai facendo qualcosa di giusto.

E' nei vostri progetti l'idea di suonare al di fuori di Israele? In molti vi stanno aspettando in Italia...

E ci piacerebbe venire in Italia. Abbiamo grandi progetti per questa band ed un tour è infatti uno di questi. Abbiamo intenzione di visitare quanto più possibile, il più presto possibile. L'Italia e l'Europa sono in cima alla nostra lista... è per questo che siamo qui!

Avete recentemente pubblicato un nuovo video, la cover di "The small print" dei Muse. Raccontaci qualcosa riguardo a questa scelta.

Cerchiamo di aggiungere una cover a ciascuno dei nostri concerti completi. Questa volta, essendo la mia band preferita, ho chiesto ai ragazzi di fare una cover dei Muse e hanno scelto una delle mie canzoni preferite "The

small print". Mentre si lavorava sull'arrangiamento, abbiamo visto il potenziale per fare un video. Perché? Prima di tutto abbiamo apprezzato quello che abbiamo fatto ed abbiamo pensato che sarebbe piaciuto anche ad altri, ma anche perché vogliamo che i Distorted Harmony vengano scoperti ed ascoltati da altri amanti della musica di generi diversi. Vogliamo arrivare al maggior numero di persone possibile con la nostra musica e la nostra cove dei Muse ci è sembrato il modo migliore per arrivarci.

State lavorando sul nuovo materiale per il nuovo album? Sarà più sul genere... "Misguided"?

Si lo stiamo facendo! E sarà più nella direzione

musicale di "Misguided". Utopia è stato originariamente scritto del 2006, molto è cambiato da allora. Ora siamo una band, lavoriamo insieme, ognuno porta le proprie idee originali ed è diventato un processo molto più unitario tra tutti noi. Non vedo l'ora di entrare in sala prove in modo che possiamo iniziare ad arrangiare quello che già abbiamo!

Grazie!

Thank you very much, we really appreciate it.
All the best

Yoav and Distorted Harmony


**DISTORTED
HARMONY**

[Sito Web](#)

[Breathe official video](#)

[The Small Print video](#)

[Misguided \(demo\)](#)

VOSTOK "Lo spazio dell'assenza"

di ATHOS ENRILE



L'album di cui parlo è proposto dal duo brindisino **Vostok**, e reca il nome "**Lo spazio dell'assenza**".

Vostok è formato da **Mina Carlucci** (26 anni - voce) e **Giuseppe Argentiero** (28 anni - chitarra).

Il nome del gruppo - qualcuno non ricorda il "progetto Vostok" ? - unitamente al concetto racchiuso nel titolo del disco, conduce verso una musica che "perlustra" ambiti nuovi, moderati, eterei, profondi.

E' certamente difficile inventare nuove sonorità, ma spesso il ritorno alla semplicità espressiva rappresenta la vera ventata di aria fresca.

Mina e Giuseppe si ritrovano quasi per caso a modificare un percorso che nelle intenzioni iniziali prevede maggiore partecipazione, perché l'alchimia che nasce tra i due detta le leggi successive.

Ne nasce qualcosa di intimistico, dove la voce diventa protagonista, dove ogni idea viene

sussurrata, dove l'eleganza della lingua francese si sposa al più chiaro idioma italiano, dove alcuni spazio musicali vengono coperti dal violino, dai fiati (sax e flauto) e dalle percussioni.

"**Lo spazio dell'assenza**" sa molto di ossimoro, di complicato gioco di parole, ma in realtà racchiude un concetto basilare, a cui difficilmente si pensa, se non capita l'occasione specifica: ciò che spesso chiamiamo "vuoto", relativo a qualcuno o a qualcosa che non c'è più, è in realtà "pieno", almeno di ricordi, rimembranze che non esisterebbero - e quello sarebbe il vero gap - in assenza di esperienze.

Vostok racconta con estrema classe il contrasto tra il "vuoto" ed il "pieno", utilizzando la vita di tutti i giorni, con una maturità da evidenziare, tenuto conto della giovane età dei due artisti.

Una musica che lascia molte porte aperte alla speranza... in tutti i sensi.



a cura di FEDERICA DELPRINO

SOUVENIR DALL'HARD ROCK CAFE'

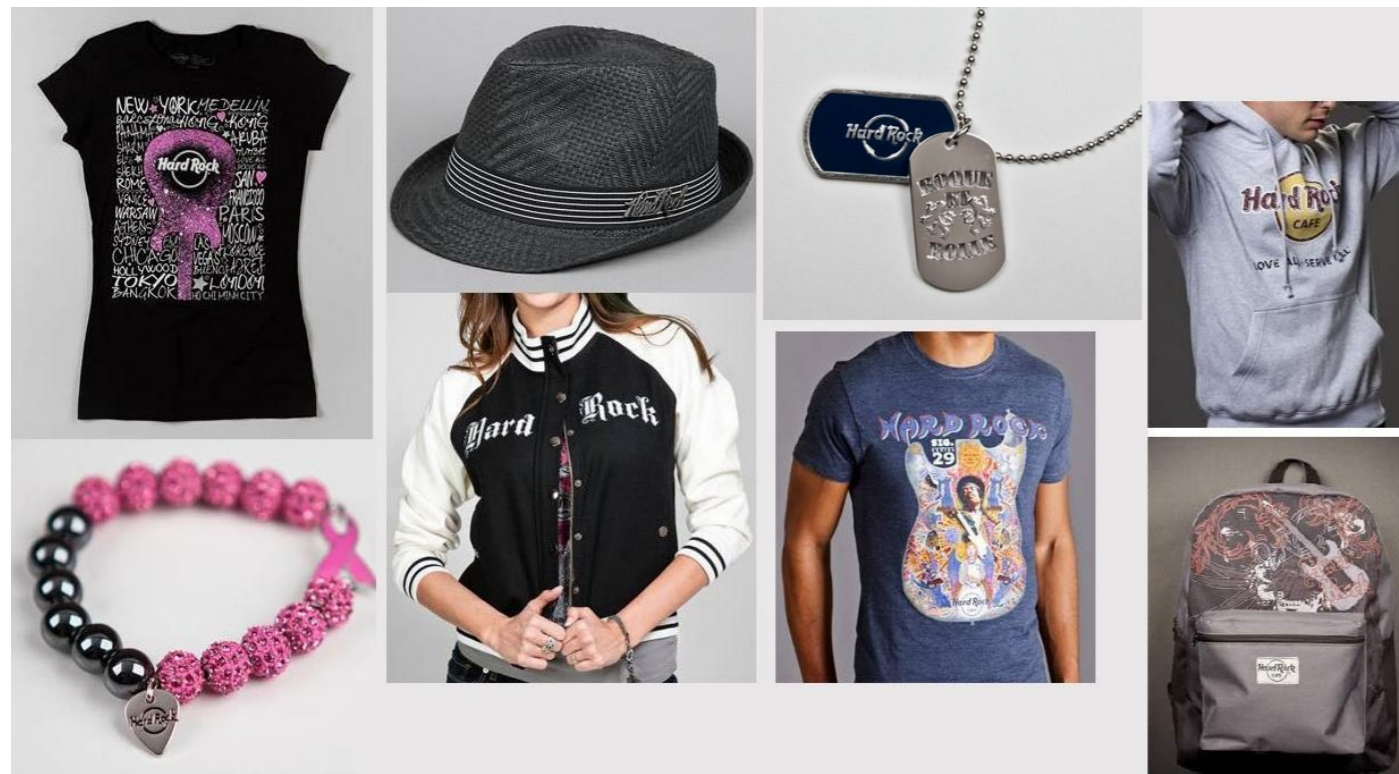


Una meta obbligatoria per molti giovani – e non solo – durante la visita di una città importante è l'”*Hard Rock Café*”.

Questo nome è collegato ad una catena di ristoranti tematici che dall’Inghilterra si sono diffusi in tutto il mondo e costituiscono una fonte di attrazione, grazie agli innumerevoli cimeli appartenuti a star della musica.

Tutto nasce da un piccolo bar londinese nel quale, al posto dei quadri, si trovano targhe e vecchie pubblicità e in cui venivano offerte una serie di souvenir al pubblico, gestito da Peter Morton e Isaac Tigrett, due americani.

Nel 1979 **Eric Clapton** regalò la sua chitarra ad uno dei proprietari che, siccome non era capace a suonarla, decise di appenderla su una parete del locale.



Oggi, entrando in uno dei numerosi Hard Rock Café di tutto il mondo, possiamo trovare le chitarre di **John Lennon**, **Jimi Hendrix** e altri stimati musicisti, i pantaloni di **Jim Morrison**, **Freddie Mercury** e **Michael Jackson**, gli abiti di scena di **Elton John**, **Madonna**, **Britney Spears** e **Prince**, oltre che un' innumerevole quantità di dischi autografati.

Mangiare in uno di questi bar può essere un'esperienza piacevole, ma possiamo conservare un bel ricordo del viaggio anche grazie ad uno dei souvenir marchiati "Hard Rock Café", che sostituiscono il solito cappellino, maglietta o borsa con impresso il nome della città.

Ragazzi e ragazze si trovano di fronte ad un'ampia scelta di t-shirt e felpe di tutti i colori e gli stili, ma c'è anche la possibilità di acquistare collane, braccialetti e spille. Le chitarre elettriche e le note musicali sono ovviamente simboli



ricorrenti, anche se trattati con originalità in quanto a disegni. Oltre alle stampe più classiche, abbiamo modelli le cui decorazioni sono ispirate ad elementi della città stessa; non mancano edizioni limitate dedicate a particolari eventi o a scopo benefico, come quella in collaborazione con la campagna di prevenzione per il tumore al seno, che sfoggia il tipico nastro rosa. Non manca neppure la sezione dedicata ai bambini con peluche e maglie con la simpatica scritta "My first Hard Rock Café t-shirt".

All'amico che ama la birra possiamo regalare il boccale, a quello che passa le giornate a spiaggia un cappellino, agli appassionati di musica un plettro. L'abbigliamento proposto è casual, facilmente indossabile con un paio di jeans o shorts, quando siamo di fretta e non sappiamo proprio cosa indossare.

Io ho collezionato diverse magliette; e voi?

MONTAUK

di **Davide Rossi**

Mi scrivono un mesetto fa...molto sintetici. Quasi scostanti. Ciao questi siamo noi...prendere o lasciare. ciao.

Mi incuriosisco, approfondisco. Mi piacciono. E tanto.

Ho imparato che quando ad un gruppo associano il genere emo-qualcosa vuol dire una cosa sola....che viene dal cuore. Ed è così.

E poi, diciamo la verità, è la prima cosa veramente diversa che sento da tempo immemore. A loro non piace parlare troppo, tantomeno gli piace parlare di se, non si mostrano, le tante fotografie che li circondano sono tutti disegni, ne confezionano uno per ogni brano. E parlano più di mille parole.



Comincio ad innamorarmi, la botta finale vedere che non solo si autoproducono, ma che lo fanno a 360 gradi...comprano i cartoncini, fanno la grafica, la trasferiscono con i trasferibili... mi fanno venire in mente band come i bergamaschi "le capre a sonagli", i MONTAUK (si pronuncia montòk), loro invece sono di Bologna e lo scopro solo in una recensione (ottima tra l'altro) di rock-it.

Il pranzo è servito (e in free-download dal nostro e dal loro sito per giunta)...benvenuti tra noi ragazzi.

Ora facciamo parlare un po' loro...

Cos'è il progetto montauk, come nasce e da dove viene il nome?

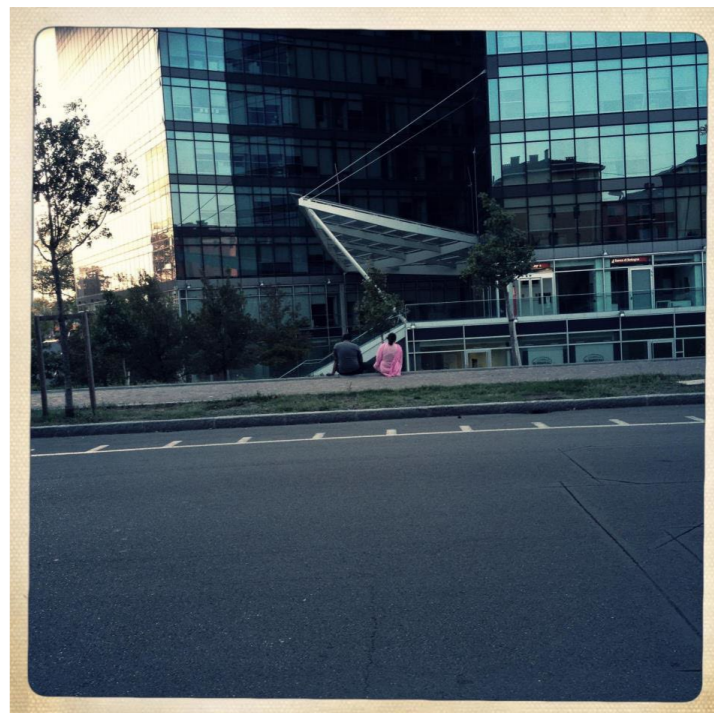
I Montauk sono 4, esistono da un anno ...come quando sembra di essersi già incontrati

Montauk è la spiaggia in cui Joel Barish e Clementine Kruczynski si incontrano per la prima volta nel film *Eternal Sunshine of the Spotless Mind*.

Montauk è il luogo degli esperimenti sulla mente umana del MONTAUK PROJECT con questo nome ci si riferisce ad una presunta serie di esperimenti governativi segreti degli Stati Uniti, che si sarebbero svolti nella base di Camp Hero oppure nella Montauk Air Force Station nella località di Montauk, sull'isola di Long Island, con lo scopo di sviluppare procedure di guerra psicologica. MONTAUK è una leggenda urbana o semplicemente un mare di cazzate.

Una attraente sceneggiata. Montauk esiste e non esiste allo stesso tempo, è la contemporaneità, Montauk è come lì fuori.

Un'illusione data da un grattacielo visto dalle finestre di uno squallido condominio.



D.i.y. (Do It Yourself n.d.s.) per scelta o per necessità?

D.I.Y senza pensarci nemmeno, do it yourself spontaneo, del tipo: "ehi raga abbiamo 8 pezzi, ci piacciono, vestiamoci e andiamo a fare un disco - ma dove?- lì, io conosco uno bravo" lo abbiamo capito subito che avremmo dovuto fare abbastanza in fretta e tutto da noi. E perché? Per far presto!

Quanto la grafica è parte del vostro stile?

Collaborare con altri, vedere le cose con gli occhi degli altri è stata la radice dell'idea che ci ha portato ad usare gli otto pezzi e tutto il mondo contenuto in essi per prestarli all'immaginazione di Luca Genovese, Nicola Bennetti, Sarah Pavan, Cristina Portolano, Amalia Mora, Andrea Borgioli, Stefano Pilia, Elisa Gattafoni, Linda Rigotti.

Il supporto di Housatonic Design Network e la regia di Paolo Masiero hanno reso il tutto proprio come ce lo aspettavamo.

Non amate mostrarvi nè parlare di voi o sbaglio?

Comparire a che serve quando hai già messo tutto fuori.

E c'è già tutto lì fuori.

Basta guardare. Ci mostreremo nei live, ora spazio al resto.

La recensione di rock-it mi ha molto colpito, se dovessi farne una tu in due parole?

Montauk è un teatro di strada, acceso sotto le insegne al neon, in una città che sembra in festa e che invece vuole solo guardarsi allo specchio.

La nostra sala prove è vicina a un laghetto artificiale che un tempo era una discarica, in

primavera gli autobus portano di domenica schiere di persone che vengono a respirare. Al mattino i capannoni, fingono un abbozzo di quartiere industriale.

Quando abbiamo ascoltato il terzo mastering ci siamo detti Ok fine.

Grazie Bruno Germano.

Chi più vi ha ispirato nella vita?

Siamo nati alla fine dei settanta, alcuni di noi negli anni ottanta, siamo cresciuti nei novanta e precipitati nello zero, ora degli anni dieci chissà che diranno.

Ed è tutto.

2013 world in chaos...

Tutti fuori, spegnete le luci, tacete, ascoltate i rumori pensate a uno zombie movie...

Progetti

Una volta svuotata la testa dagli otto pezzi registrati nel disco, c'è lo spazio per un ep e dei live

Come avete conosciuto Toten Schwan?

Toten schwan conosciuta sul web, è un progetto che offre un supporto e della visibilità unendo le forze di più band.

Abbiamo inviato il disco cercando fra chi ci piaceva funziona così no?





CITIZEN KANE

L'intervista

di **Davide Rossi**
Toten Schwan

foto **Valle e Fondi**



Come mai proprio questo nome?

Il nome è il titolo originale del film "Quarto potere" di Orson Welles. Nel 2004, quando ci siamo incontrati e abbiamo creato i Citizen Kane, ci sembrava rispecchiasse in pieno la situazione di controllo completo dei mass media che si vive in Italia. Qualcosa ora è cambiato con la crescita del web come fonte di informazione. Ma la strada è ancora lunga e i centri di potere politico ed economico che controllano i media troppo potenti. "Citizen Kane" ci convinceva anche per il suono delle due parole e per la nostra passione per il cinema.

Vivere nella capitale vi ha agevolato?

Difficile rispondere a questa domanda, non avendo vissuto fuori Roma. Da un lato sì, ci sono diversi posti dove ci si può proporre per suonare, dall'altro lato la concorrenza è forte. Soprattutto all'inizio non è semplice trovare spazio.

Siete una band attiva sul sociale, vi abbiamo visti impegnati con il movimento NO TAV e nelle tendopoli dei terremotati...

Mi sembra fondamentale far sì che la band possa vivere e impegnarsi su temi e in situazioni in cui crediamo. E questo si riflette in alcune delle nostre canzoni e nel voler essere presenti quando è necessario. Siamo stati a L'Aquila un mese dopo il terremoto per un concerto in un tendone del comitato 3e32 ed è stata un'esperienza incredibile. Le persone avevano appena perso le abitazioni ma si riorganizzavano per resistere alle folli direttive di Berlusconi e Bertolaso. A novembre scorso invece abbiamo suonato al Cinema America Occupato a Roma. Un posto abbandonato per anni, a rischio speculazione, restituito alla cittadinanza dai ragazzi del quartiere per farlo ridiventare un ritrovo

culturale e sociale. È di pochi giorni fa invece il live di presentazione del nuovo cd "La cura dei dettagli" al Teatro Valle Occupato, un altro di quei posti recuperati alla comunità e sottratti alla speculazione, dove suonare è veramente fantastico.

Come è evoluto il sound nei vostri tre lavori?

In realtà questo cd è il quarto lavoro. Abbiamo iniziato con due ep in cui la registrazione era in presa diretta e "buona la prima". Negli ultimi due cd invece abbiamo curato di più gli arrangiamenti. C'è stata sicuramente un'evoluzione del suono e in parte anche del cantato ne "La cura dei dettagli". All'inizio ci dicevano che sembravamo i CSI, poi i Marlene Kuntz. Ora direi che stiamo assumendo una forma più riconoscibile, come un gruppo che ha uno stile proprio. Peraltro, non essendo questo il nostro lavoro e non avendo scadenze predefinite, a volte i dischi hanno una gestazione infinita. Le prime canzoni de "La cura dei dettagli" le ho scritte nel 2010! Anche se a riascoltarlo sembra avere una matrice omogenea.

Come è avvenuta la scelta per l'ultimo della produzione dal basso

Lo spunto è nato da un collettivo di amici - lucciole per lanterne - che aveva appena realizzato con successo l'autoproduzione di un documentario in Patagonia attraverso produzioni dal basso. Ci siamo studiati come funzionava e ci siamo resi conto che era proprio quanto stavamo cercando. Produrre collettivamente un cd è grandioso. Riprendi i contatti con un sacco di gente, ti rendi conto che ci sono più persone - di quante immaginavi - che credono nel tuo progetto musicale. In poco più di un mese siamo riusciti a raccogliere le cento quote che ci servivano per stampare e promuovere un minimo il cd nuovo. Ma il risultato più importante è stato

il legame che si è creato con i co-produttori.

Come vedete la realtà dei centri sociali italiani oggi

Anche qui, ambivalente. Nel senso che c'è un'evoluzione in corso. C'è una richiesta sempre più forte dal basso di spazi da restituire alla collettività. E da sottrarre al profitto. Ci sono in atto movimenti che si riappropriano giustamente di questi spazi. Non saprei se considerarli centri sociali, perché la lotta non è soltanto sugli spazi fisici ma nasce proprio dall'esigenza di riprendersi degli ambiti comuni. Addirittura di riprendersi dei diritti di base. Perché se degli studenti occupano uno stabile per farci uno studentato o se dei disoccupati si prendono delle case sfitte, qui stiamo parlando di diritto allo studio e diritto all'abitare. E tutto questo rientra anche nel discorso artistico e culturale. Se l'amministrazione pubblica vuole vendere al privato un cinema o un teatro per farci fare un parcheggio, è giusto che i cittadini resistano e non lo permettano.

Da sempre la musica fiorisce nel disagio sociale...i tempi sono quelli giusti secondo voi?

I tempi sono giusti purtroppo per quanto riguarda il disagio sociale più che la musica. Si accentua sempre di più la distanza tra chi si arricchisce a dismisura e chi perde il lavoro improvvisamente. E tutto questo non può che portare instabilità. Solo che in questo momento è tutto molto caotico. Il livello di repressione e di negazione della democrazia è palese. Ma non ci sono forme di opposizione organizzata. A livello musicale non riesco a vedere una fioritura, ma forse siamo ancora agli inizi.



Chi erano e chi sono oggi i citizen kane?

Considera che sono 10 anni che suoniamo e che tutti e tre avevamo alle spalle già esperienze passate con altre band. Facile dire che siamo ormai ben maturi rispetto all'inizio. L'aspetto più positivo è che ancora ci divertiamo tanto. E che ad ogni concerto l'adrenalina c'è sempre. Magari ora passiamo più tempo a chiacchierare in sala prove tra una canzone e un'altra. Coltiviamo inconsciamente anche lo stare insieme senza suonare. Oggi, molto più di prima, cerchiamo anche delle situazioni interessanti per suonare live. Può sembrare un po' snob ma all'inizio suonavamo dappertutto e adesso invece cerchiamo di evitare almeno quei posti e quelle situazioni dove non ci sono le condizioni o non c'è rispetto per chi ci va a suonare.

Chi saranno?

E se ti dicessi che non pensiamo al futuro?



EDAQ

di ATHOS ENRILE

Dalla parte del cervo



Entrare in contatto con gli **Edaq** e il loro album d'esordio, *Dalla parte del cervo*, significa anche apprendere cose nuove, o insabbiate/rimosse, e a volte basta poco per riportarle al giusto livello di attenzione.

E' luogo comune - e assoluta verità - che la musica sia cultura, ma è altrettanto vero che sia possibile stilare graduatorie di merito, sottolineando le composizioni che di quella cultura emanano profumo intenso.

Questo album strumentale è sicuramente

da inserire nella "categoria nobile", e questo direi a prescindere dal gradimento.

Disco d'esordio per i piemontesi **Edaq**, che realizzano oltre un'ora di trame strumentali suddivise su dodici tracce.

E ritorno alla frase iniziale per accennare ai concetti di "*bal-folk e Folk-Art*", due termini che appaiono come neologismi, ma che contengono in realtà la nostra tradizione, le nostre radici, la nostra necessità di libertà espressiva.

La sintesi della filosofia musicale proposta è il recupero della tradizione popolare, a cui è aggiunta l'esperienza/conoscenza personale - differente per ogni componente - arrivando così a miscelare qualcosa di molto bene conosciuto - tramandato, assaporato, respirato da sempre - alla sperimentazione, alla tecnologia, al lavoro di ricerca intensa, con il tentativo di dare un volto diverso alla nostra storia che, pur mantenendo la centralità della realtà, può essere raccontata nelle modalità più varie.

Fa anche un po' soffrire la musica degli **Edaq**, riportando-mi a quelle feste di paese che non sono solo gioia, ne oggi ne in passato, in quel Piemonte che anche con il vestito migliore, quello della domenica danzante e popolare, mi-provoca una velata tristezza fatta di ricordi, di giovinezza e di appuntamenti mancati per un soffio.

Balli occitani, paesi e nazioni a stretto contatto, epoche lontane che si intersecano, il pop e il folk toccati dal jazz, la modernità e il mondo antico, un contenitore di enormi dimensioni dove le variabili che determinano la velocità, lo spazio ed il tempo, perdono il significato fisico conosciuto.

E per chi non avesse afferrato qualche mio ermetico pensiero, il contatto con la musica chiarirà ogni aspetto, e a quel punto le parole non saranno poi così necessarie.



a cura di DONALD MC HEYRE

SPIRIT OF THE RADIO



La radio e gli "inglesi"

E' stata usata subito dai sovrani britannici per arrivare al maggior numero dei propri sudditi in ogni parte dell'impero.

E' stata un importante strumento di propaganda e informazione anti nazista durante la seconda guerra mondiale.

E' stata un fondamentale veicolo per la diffusione della musica rock pop in un'epoca pre internet.

Il governo inglese fu anche il primo a credere alle idee di **Guglielmo Marconi**, il quale pur brevettandolo (brevettò e non "inventò" perché l'attribuzione dell'invenzione vera e propria è controversa) prima in Italia

(com'era giusto che fosse) nel 1895, al momento di chiedere al ministero delle "Poste e Telegrafi" i fondi necessari per le sperimentazioni pubbliche a larga scala finalizzate a dimostrarne l'efficacia pratica in campo commerciale, giornalistico e militare, la risposta del ministro, on. Pietro Lacava fu: "alla longara", riferendosi al manicomio di Via della Lungara a Roma dove secondo l'onorevole ministro avrebbe dovuto essere rinchiuso Marconi, a benefica dimostrazione, per i commentatori politici e sociali che l'Italia di un tempo è esattamente come l'Italia attuale.



Così Marconi, su suggerimento dell'allora ambasciatore italiano a Londra, Annibale Ferrero, prese, circuiti, trasduttori e valvole e si trasferì in Gran Bretagna dove nel 1896 registrò di nuovo l'invenzione presso l'ufficio brevetti di Londra e si prodigò in diverse dimostrazioni pubbliche a beneficio di industriali, politici e militari.

Nel 1897 fondò, sempre a in terra albionica, la prima società radiofonica industriale del mondo, la *Wireless Telegraph Trading Signal Company*.

Nel 1898 mise in contatto la **Regina Vittoria** nella sua residenza estiva con il figlio **Edoardo** (futuro VII°), a sdraio sul suo yacht, per la prima trasmissione senza fili sul mare e ci piace pensare che almeno in questa occasione, colei che ha dato il proprio nome ad un'epoca "si sia divertita".

L'intenzionalità di quanto appena esposto è ben lungi da voler ostentare una qualunque forma di nozionismo (si tratta di informazioni reperibili con 2 click) ma è qui posto a dimostrazione di quanto la cultura britannica sia strettamente legata alla cultura radiofonica e di come gli inglesi dell'epoca abbiano dimostrato lungimiranza nei confronti di un "matto visionario" italiano (buono per il manicomio, a detta della nostra classe

dirigente del tempo) e senza i quali (Marconi e inglesi) oggi la storia della musica rock (e aggiungo della Storia) sarebbe potuta andare in modo differente.

Esagerazioni ?

Nel 1922 la **BBC** (British Broadcasting Corporation) viene fondata e ben presto "auntie", come viene affettuosamente chiamata dai sudditi della corona, entra nelle case di ogni famiglia inglese diventando un punto di riferimento per la società britannica e anche per l'intrattenimento e l'informazione di qualità delle emittenti radio televisive mondiali. Se ancora oggi il regno unito sforna le migliori produzioni televisive del pianeta un motivo ci sarà !

Una serie televisiva della BBC che è opportuno segnalare come esempio e per pertinenza a quanto stiamo trattando è "The Hour" di **Abi Morgan** risalente al 2011 e 2012 e ambientata nel 1956 ai tempi dei primi passi compiuti dalla BBC nel mondo dell'informazione televisiva di prima serata (gli antenati di Santoro) dove la scrittura, la regia, la fotografia e una carrellata di attori eccezionali come, Romola Garai, Ben Whishaw, Dominic West, Anna Chancellor e Peter Capaldi, danno splendidamente l'idea di cosa è capace la televisione britannica.

Certo, gli scheletri nell'armadio non mancano.

SPIRIT OF THE RADIO

E ci sono stati tempi in cui la BBC dovette arrancare e reinventarsi (ma anche questo è segno di grandezza) per stare al passo con la concorrenza.

Agli inizi degli anni '60, quando i giovani e ancora poveri figli del dopoguerra britannico bevevano ogni goccia di quel poco che proveniva della musica giovanile d'oltreoceano, nacquero le prime radio pirata come *Radio Caroline* e *Radio London*, oltre alla principale e mamma di tutte le radio pirata, **Radio Lussemburgo**. Queste emittenti erano illegali in quanto la BBC su suolo britannico aveva il monopolio delle trasmissioni radio e televisive e il conservatorismo tipicamente british ben rispettato dalla emittente istituzionale, non lasciava spazio alle mode giovanili straniere. Questi "pirati" spesso avevano i loro studi su navi perennemente a galla su acque internazionali e sintonizzandosi sulle loro incerte e gracchianti frequenze due intere generazioni e più di giovani poterono scoprire un intero mondo esterno fatto di Rock'n'Roll, di jazz, di country e di blues. Tanti di costoro provarono ad imitare i cugini transatlantici. Alcuni di loro diventarono le icone del rock ancora oggi idoltrate.

Visto il successo ottenuto da queste emittenti galleggianti e scoprendo che i giovani erano un mercato con grande potenziale di profitto e non solo quei capelloni su rumorosi aggeggi italiani a due ruote, la BBC corse ai ripari, facendo in modo che le radio pirata restassero tali ma segretamente carpendone i linguaggi e le tecniche di comunicazione arrivando a produrre programmi migliori di quelli che imitavano. Davide contro Golia. Quando le possibilità finanziarie e i mezzi tecnici avanzati (per l'epoca) si unirono ad arte e talento e buon senso, nacquero programmi come **Sound of The 60s** su BBC Radio 2, condotto da **Brian Matthew** (la voce che ognuno di noi, speaker radiofonici, vorrebbe avere).

La televisiva **Ready Steady Go!**, l'antesignana di X-Factor (ma qui i "debuttanti" erano



Manfred Mann, Hollies, Zombie, Beatles, Rolling Stones, Donovan. Who e via elencando i capisaldi del rock) e tanti altri programmi attraverso i quali sono passati tutti i nomi dei grandi e meno grandi musicisti che hanno fatto la storia del rock.

Altro programma estremamente importante fu **TOP Gear** in onda su BBC One. Il programma già esisteva dalla metà degli anni 60 ma fu con l'entrata di **John Peel** nel 1967 che si ebbe la svolta irripetibile con un successo strepitoso che superò ogni altro programma fino a quel momento.

John Robert Parker Ravenscroft, conduttore radiofonico, giornalista e produttore discografico, nacque il 30 agosto 1939 ad Hewell, vicino Liverpool e purtroppo scomparso il 25 ottobre 2004 per infarto. Durante il servizio militare, alla fine degli anni '50 acquisisce nozioni tecniche come operatore radar. Gli anni '60 li passa in America, nella fonte della musica che verrà importata in patria pochi anni dopo e ironicamente fa la gavetta tra conduzioni radiofoniche e tecniche in campo musicale mentre i suoi compatrioti sbarcano negli Stati Uniti per la più pacifica delle invasioni.



Nel 1967 torna a casa e comincia a lavorare per Radio London fino alla sua chiusura avvenuta lo stesso anno. Viene assunto dalla BBC e insieme ad altri conduttori storici come, Bob Harris, Alan Black e Anne Nightingale, conduce **Sound of The Seventies**, naturale evoluzione del precedente. Questo programma sarà il successivo trampolino di lancio, dopo quello del **Marquee club** e di altri locali di Londra, per i bei nomi del rock mondiale.

La sigla del programma era l'arci nota "Theme One" di **Sir George Martin**.

Per motivi contrattuali i giorni della settimana in cui era di turno Peel il programma viene chiamato Top Gear. La caratteristica e principale successo del programma deriva dalle famose Peel Sessions, dove i musicisti suonavano live in studio. Il successo è tale che pochi anni più tardi i programmi di John Peel si chiameranno semplicemente ... John Peel.

Grazie principalmente al suo archivio e a quello degli altri programmi, dopo decenni di "sessions" la BBC si è trovata in mano un vastissimo archivio di testimonianze musicali "originali" tra i quali spiccano gruppi arcinoti "fotografati" agli inizi delle loro carriere ma anche gruppi meno noti (e qui la testimonianza storica è ancora più preziosa).

L'archivio purtroppo è incompleto. Alla BBC, fin dai suoi esordi e per moltissimi anni successivi, c'era la criminale abitudine di riciclare i nastri con il risultato di parziali o addirittura intere sessioni andate perdute. Anche le produzioni televisive non sfuggivano a questa "purga inglese" mirante al risparmio con il risultato della perdita di intere stagioni di serial televisivi, come è successo alle prime due stagioni di **The Avengers** del 1961 o di stagioni colabrodo come le prime tre del **Dottore (Who)**.

Negli anni più recenti molto del materiale musicale e filmico andato cancellato è stato ritrovato grazie agli archivi delle emittenti straniere, a qualche appassionato che aveva registrato l'evento oppure a qualche collezionista entrato in possesso di rare copie trafugate prima delle "purghe". Molto è stato trovato ma ancora tanto è assente e le ricerche continuano.

La BBC, un poco per farsi perdonare e molto perché comunque da quelle parti non dormono, da ormai 20 anni sta pubblicando tutto il materiale delle Peel Session e degli altri programmi, riversandoli in CD venduti in tutto il mondo. La qualità del materiale sia dal punto di vista artistico che tecnico è mediamente buona con punte sull'eccellente anche se con tempo si scoprono sessioni esistenti ma tenute ancora ufficialmente inedite.

Donald McHeyre

Un paio di link riguardanti John Peel.

Sito interattivo dove visitiamo il suo studio e soprattutto i suoi scaffali, [qui](#).

Sito della BBC con tutte le Peel Session, in ordine cronologico e alfabetico con data e luogo di registrazione, data di prima messa in onda e scaletta della session. [qui](#).

CLAUDIO SOTTOCORNOLA WORKING CLASS

di ATHOS ENRILE



C'era una volta il Maestro Manzi, un uomo divenuto famoso per insegnare a leggere e a scrivere attraverso una TV ancora in bianco e nero.

La musica - non quella che ci viene propinata dalla TV, ora a colori - va insegnata e divulgata, e non è necessaria la conoscenza perfetta del

pentagramma per essere investiti dall'onda sonora.

Claudio Sottocornola è un intellettuale, un filosofo, un seminatore, un divulgatore, un musicista. Non sto parlando della categoria dei "tuttologi", ma di una sintesi di skills, una risultante positiva messa al servizio di una

comunità ricettiva.

Il *professor Claudio* vive a contatto con i giovani, ma non solo, essendo l'insegnamento rivolto a chiunque abbia voglia di scoprire o approfondire argomenti poco noti o... male interpretati, e quindi non esistono costrizioni generazionali.

Per tutti **Claudio Sottocornola** è "Il filosofo del pop".

Il suo ultimo progetto è riassunto nel cofanetto "**Working Class**", 5 DVD che raccolgono temi differenti, dove le musiche e i brani da lui interpretati e spiegati, diventano l'occasione per raccontare i costumi e l'evoluzione culturale degli ultimi 50 anni. E mentre lui racconta, spiega, canta e interagisce con i presenti, scorrono le immagini di una vita, per chi ha già abbondantemente vissuto, e si aprono nuovi orizzonti, per chi è all'inizio del percorso ed è interessato a scoprire le proprie radici.

Niente come la musica può fornire immagini, ricordi, odori, e se tutto questo è accompagnato da una sorta di didascalia dinamica, *il tutto diventa ... maggiore della somma delle parti.*

Il cofanetto **Working Class** propone un collage delle lezioni tenute da Sottocornola, momenti in cui l'insegnamento passa attraverso l'interattività, e si pone un tampone occasionale al gap didattico musicale caratteristico della nostra scuola, un'istituzione in cui in un liceo classico, ad esempio, non è previsto di dedicare alcunché alla formazione musicale, quindi ad una sfaccettatura culturale di fondamentale importanza per la formazione personale.

Il professore lombardo lavora sul territorio, mettendosi in gioco, proponendo la sua voce e le sue idee connesse indissolubilmente al divenire del tempo.

I DVD proposti tengono conto di differenti argomenti:

- Teen-agers di ieri e di oggi
- Decenni
- Anni '60

-Cantautori

-Immagini della donna e canzone
Tanti i brani simbolo, soprattutto italiani, che sono anche l'occasione per rivedere sotto nuova ottica ciò che forse un tempo era stato catalogato come inadeguato, perché una volta superata l'intransigenza tipica della gioventù ogni cosa assume contorni nuovi ed anche "il vecchio" diventa una scoperta da condividere.

Ma qual è il pensiero di Claudio Sottocornola?

L'INTERVISTA

Come nasce il progetto "Working Class"?

Come per altre esperienze, mi piace cristallizzarle in un'"opera", quando giungono ad un certo compimento, utilizzando il materiale raccolto durante la loro realizzazione. Così si può dire che il progetto "Working Class" abbia accompagnato il mio tour di lezioni-concerto dal 2004 ad oggi. Nel corso di questi live sul territorio infatti, a contatto col pubblico più vario delle scuole, dei teatri, di Centri Culturali e Terza Università, ho sempre raccolto la documentazione che amici, colleghi, fonici, video operatori (uno speciale ringraziamento va a mia sorella Augusta che ha seguito e ripreso tutto il tour), andavano realizzando, e alla fine ne ho ricavato un archivio cospicuo, da cui ho selezionato gli estratti più significativi in relazione ai diversi temi trattati. Alla fine si tratta di una ottantina di brani simbolo della canzone italiana, reinterpretati a modo mio e, soprattutto, storicizzati e contestualizzati a tracciare una storia sociale e del costume del Novecento in Italia, con particolare attenzione al periodo che va dagli anni '50 ad oggi. La selezione e poi il montaggio delle immagini sono stati faticosissimi, perché le riprese effettuate sono molto "on the road", girate in presa diretta e a volte casuali, ma è proprio questo che differenzia e caratterizza la mia proposta rispetto al

circolo del puro consumo musicale, il suo proporsi come ricerca e momento di educazione anche estetica, testimoniando che musica non è solo intrattenimento ma anche apprendimento, crescita, formazione. "Working Class" documenta così l'interpretazione, l'interazione col pubblico, il discorso di storicizzazione a partire dalla canzone. Il tutto è ora disponibile sui siti

www.claudiosottocornola-claude.com

e

www.cld-claudeproductions.com

nonché sul canale CLDclaudeproductions di Youtube, e lo sarà successivamente anche in versione cofanetto dvd.

Attraverso i tuoi lavori ripercorri la storia della musica e della gente attraverso un buon numero di lustri. Esiste un fil rouge, una linea guida musicale che unisce tutte le epoche che descrivi?

La relazione fra tempo storico ed espressione artistica è una costante che io tendo a mostrare nelle mie lezioni-concerto a tema (dai teen-agers di ieri e di oggi all'immagine della donna nella canzone, dagli anni '60 ai cantautori), ove sono particolarmente attento agli episodi musicali innovativi e di rottura (le influenze americane, il beat, la canzone d'autore, le interpreti) per mostrare, come voleva Heidegger, che la grande arte, di cui la musica è parte, non solo è prodotta, ma produce Storia. Questo è il fil rouge che mi spinge a guardare con ottimismo al divenire storico ma soprattutto, alla nostra capacità di influenzarlo e orientarlo nei micro cambiamenti e nelle micro relazioni quotidiane, come attraverso la creazione artistica.

Esiste secondo te uno spartiacque tra buona musica e musica con minor dignità?

Molto spesso si tratta di una questione di affinità, che possono cambiare nel corso

degli anni e allargarsi ad includere esperienze sempre più vaste ed eterogenee, al contrario di quanto accade nell'adolescenza, dove si è sollecitati ad accettare esclusivamente ciò che conferma e rafforza la propria immagine identitaria. Nella mia attività giornalistica ho incontrato due personaggi che mi hanno illuminato su questo problema, entrambi identificabili col periodo degli anni '70. Georges Moustaki mi sottolineò nel corso di un'intervista che ogni canzone, anche quella apparentemente più stupida, è frutto di un qualche processo creativo che va rispettato e valorizzato, mentre Nicola di Bari, che incontrai a Canale 5, quando la sua carriera si era già in gran parte trasferita all'estero, insistette molto sul riconoscimento che merita qualsiasi interprete che ha il coraggio di esibirsi su un palco, e quindi di affrontare anche le critiche. Soprattutto, sono convinto che la qualità non vada mai identificata con un genere, ma che all'interno dei diversi generi si può individuare una gerarchia di intensità e valore. Attualmente comunque io ascolto solo ciò che mi dà stimoli nuovi o, in alternativa, ciò che mi corrobora nella mia identità e memoria profonde.

Che tipo di soddisfazione ricavi dal contatto con il pubblico? Riesci a realizzare anche una certa interattività?

La comunicazione è sempre bidirezionale e interattiva. Lo vedo anche nelle mie lezioni di filosofia, ove mi accorgo che il confronto con gli studenti, che sollecitano con domande, obiezioni, riflessioni personali, mi obbliga a chiarire, ridefinire, riformulare il mio pensiero in rapporto con l'interlocutore, allargandone così lo spettro di efficacia ed inclusione dei diversi punti di vista. Nelle lezioni-concerto, per esempio, il contatto col pubblico, che interagisce sia con la sua reattività fisica ed emotiva che con domande e osservazioni, mi ha aiutato a sdrammatizzare maggiormente il momento esecutivo, acquisendo un po' più di "leggerezza" rispetto ai tempi in

cui conducevo le mie ricerche in studio e l'interpretazione, come si evince dalla trilogia "L'appuntamento", pubblicata qualche anno fa, è molto più drammatica ed esistenzialistica, e nella sua versione video anche un po' "claustrofobica", a differenza di quanto accade nei cinque live di "Working Class", attualmente in Rete.

Come è proposto attualmente l'insegnamento musicale nelle scuole?

A scuola la musica è scarsamente insegnata e, quando lo è, viene concepita come apprendistato tecnico (il solito corso di clarinetto o di chitarra) o, al più, come Storia istituzionale (la musica classica!). Io stesso ho dovuto affrontare qualche scetticismo e ipercriticità nel proporre le mie lezioni-concerto, perché relative alla musica pop, rock e d'autore contemporanea, e basate sulla riesecuzione e interpretazione vocale dei brani stessi (è semmai più tollerata la semplice storicizzazione). I problemi coinvolti sono di due tipi. Da un lato c'è una visione museale del sapere, per cui conta solo ciò che è già "passato in giudicato" e può quindi essere conservato e trasmesso, con una forte penalizzazione del contemporaneo. Dall'altro, ancor più grave, c'è un'adattica con finalità esclusivamente intellettualistiche, che non si preoccupa di educare il "cuore", la sensibilità - anche estetica - degli studenti, e quindi non li coinvolge in esperienze di ascolto e percezione, emotivamente forti e partecipative.

Quanto è importante per te utilizzare internet nel tuo lavoro... quali sono gli aspetti negativi per te più evidenti?

Credo che ad ogni aumento di potenza corrisponda un aumento di opportunità ma anche di pericoli, come vediamo dagli stessi sviluppi della tecnologia. Internet rappresenta quindi una rivoluzione paragonabile a quella della Stampa di Gutenberg, che conduce all'immane

guadagno di una divulgazione scientifica, artistica e culturale in genere aperta a tutti, in cui io stesso mi muovo e a cui attingo, come si vede dalla scelta di pubblicare "Working Class" in Rete. Ma presenta anche il limite di dare amplificazione a forme di comunicazione talvolta banali, incontrollabili e deresponsabilizzanti.

Spero quindi che il tempo porterà ad un'autoregolamentazione etica sempre più efficace, limitando il rischio che l'aumento della comunicazione in estensione porti ad un suo radicale impoverimento, rischio peraltro già strutturale alla velocità del mezzo, che comporta una evidente contrazione dei passaggi linguistici e argomentativi.

La poesia, le parole, le immagini, la musica... elementi essenziali che ci accompagnano nel nostro percorso di vita. Eppure della cultura in senso lato si sente parlare - molto - solo in determinati momenti, quando fa più comodo. E' una visione troppo pessimistica la mia?

Forse sì, perché la "cultura" nel senso più profondo, e cioè antropologico, è coesistente all'umanità, che non ne potrà, né mai ha potuto, farne a meno. Mi spiego meglio: se noi ipotizzassimo, per un attimo, la scomparsa di tutti i mezzi espressivi attualmente a disposizione, e quindi immagini, suoni, colori, gesti e parole, resterebbe che un essere umano in tali condizioni ancora sentirebbe, penserebbe, gioirebbe o si rattristerebbe, e quindi ancora sarebbe un soggetto "culturale" che, invece di suoni, colori o parole, forse genererebbe semplici vibrazioni. Insomma, come sottolineano gli anglosassoni, la cultura è il modo in cui viviamo, mangiamo, preghiamo, ci divertiamo, pensiamo la nostra condizione. E' però vero che la qualità culturale del presente è fortemente influenzata dalla visione che pone al vertice dei valori quelli economici, e quindi risulta impoverita di molteplici altri aspetti (per esempio ludici ed

espressivi) essenziali alla nostra vita.

Qual è il tuo pensiero sul rapporto musica / testi?

Nel mio ascolto e nella mia percezione sono olistico: sono quindi colpito dall'atmosfera, dal gesto scenico, dalla maschera teatrale e, non ultimo, dalla voce, che tuttavia avverto come suono, timbro, risonanza d'essere, e amo quindi ascoltare abbastanza al livello della musica e non sovraesposta, come piace a molti tecnici del suono italiani. Credo però che anche la comprensione delle parole (il cui contenuto evoca concetti, sentimenti e immagini) aiuti a realizzare l'atmosfera in cui ha luogo la rivelazione... artistica.

Se dovessi stilare una scala di valori che comprendesse tutto ciò che è in grado di smuovere le anime, che ruolo attribuiresti alla melodia e alla possibile poesia annessa? C'è qualcosa di mistico e metafisico nel rapporto che ognuno di noi ha con il mondo dei suoni?

Da un punto di vista istituzionale penso, con Hegel, che arte, religione e filosofia siano gli ambiti di rivelazione e manifestazione dello Spirito al suo più alto livello. Della prima fa parte la musica, che io colgo soprattutto nella sua dimensione scenica, interpretativa, estetica e vocale, e quindi diventa sinergica a tutte le altre arti. Il ruolo che le attribuisco è quindi altissimo, incommensurabile, sublime, con degli esiti di tipo mistico-spirituale. Immodestamente, è qualcosa che io vado cercando quando canto - una rivelazione - che spero sempre possa a flash e bagliori arrivare a me come al pubblico che partecipa o ascolta a casa. Ma, per lo più, la musica del nostro tempo è edonisticamente avvitata su una modalità di esecuzione e proposta banale e massificante, finalizzata alla vendita e al consumo, sempre più in crisi e pertanto sempre più nevrotica.

Guardiamo un attimo al futuro. Qual è il

progetto a cui ambisci e che non hai ancora avuto il modo di realizzare?

Mi piacerebbe girare l'Europa, portando alla ribalta di un pubblico vario e cosmopolita la Storia della canzone italiana nei suoi brani simbolo e nei suoi snodi stilistici ed epocali, raccontando al contempo l'evoluzione sociale e del costume nel nostro Paese, da "Nel blu dipinto di blu" a "Vita spericolata", da "Ma l'amore no" a "Meravigliosa creatura". E poi vorrei finalmente pubblicare un'antologia delle mie migliori interviste, realizzate soprattutto fra gli anni '80 e '90, ai grandi personaggi storici della canzone e dello spettacolo in Italia, da Gianni Morandi a Rita Pavone, da Enzo Jannacci a Milva, da Carla Fracci a Nino Manfredi, da Wanda Osiris ad Alberto Lattuada.



[Sito](#)

[Video](#)



IL FIM...DIVERSO

TRA LA MUSICA: AREA BAMBINI, ZONE RELAX E RISTORO

Per tutte le famiglie presenti in fiera e non solo, per tutto il pubblico visitatore, la fiera ha pensato a zone di gradimento e di intrattenimento all'interno dello spazio fieristico. Queste zone, sono aree che offrono al pubblico momenti di semplice riposo, di **intrattenimento sia per bambini che per adulti** e tempo per recuperare le forze dopo aver dedicato molte energie per provare e comprare nuovi strumenti musicali, esibirsi sui palchi e nelle **aree per la libera espressione, ascoltare i concerti, cercare nuove collaborazioni, scambiare idee e opinioni con espositori e professionisti nazionali ed internazionali.**

I musicisti che saranno presenti con la famiglia, potranno dedicare più tempo alla musica in tutta tranquillità grazie all'Area Kids nella quale far giocare i bambini. **Animazioni, truccabimbi, sculture di palloncini, spettacoli di bolle di sapone giganti** e allestimenti dedicati ai più piccoli e alle famiglie per consentire ai più grandi di godersi la musica in tutta tran-

quillità.

Per i momenti di pausa, **proposte enogastronomiche** di prima scelta a base di prodotti locali e piccole produzioni come i laboratori di birra artigianale, panini, piatti caldi e freddi.

Per onorare la location dell'Ippodromo dei Fiori, a seconda della disponibilità, per i più piccoli sarà presente un pony per compiere una cavalcata in tutta sicurezza fra gli stand musicali e i palcoscenici del FIM.

Tutte le aree di sosta si trovano nelle immediate vicinanze degli ingressi della fiera per un totale di 2000 posti auto e in posizione facilmente raggiungibile dalle strade principali. La gestione e il controllo delle aree di sosta è condotta da soli operatori autorizzati di **SCT Sistemi Controllo Traffico**, facilmente identificabili da divisa di colore blu con nome e logo della società.

FIM è un week-end di musica per tutti.



Da RAI UNO al FIM, arrivano i ragazzi di TI LASCIO UNA CANZONE

Le più belle canzoni della storia della musica italiana, interpretate dagli amati cantanti del programma televisivo italiano in onda in prima serata su Rai Uno dal 2008 con la conduzione di Antonella Clerici. I Ragazzi di Ti lascio una canzone saranno sul palco del FIM, in un evento ospitato sul **Palco Kermesse diretto dalla DNA Musica di Savona**, in collaborazione con Yamaha Music School, che porta le instancabili uogle di varie edizioni del programma all'Ippodromo dei Fiori di Villanova d'Albenga.

I giovani protagonisti di questa serata saranno **Tommaso Scalzi, Ludovica Vatteroni, Alice Risolino, Virginia Ruspini, Mattia Baldacci, Virginia Dalla Torre, Federico Berto, Sara Mazzantini, Flavia Lanni, Giorgia La Commare, Davide Sodini, Laura Grillo, Antonino Liotta, Calogero Accardo e Giovanni Sutera Sardo**. Tecnica e talento si fondono in questi ragazzi e nelle loro voci straordinarie, pronte ad emozionarci in un evento unico.

Marco Ferradini

Vince il 'Premio FIM 2013 - Canzone d'Autore'

Il celeberrimo autore di 'Teorema', ma anche interprete meno noto di sigle tv come 'La principessa Zaffiro' e 'Daitarn III', presenterà al FIM il doppio cd-tributo al genio artistico di Herbert Pagani: artista di multiforme e polie-

drica attività popolare tra gli anni sessanta e settanta.

Il lavoro, dal titolo 'La mia generazione', ha visto la partecipazione di Alberto Fortis, Andrea Mirò, Anna Jencek, Caroline Pagani, Eugenio Finardi, Fabio Concato, Fabio Treves, Federico L'Olandese Volante, Flavio Oreglio, Giovanni Nuti, Legramandi, Lucio Fabbri, Mauro Ermanno Giovanardi, Moni Ovadia, Ron, Shel Shapiro, Simon Luca e Syria.

L'autore ha dichiarato a proposito del disco: «questo omaggio non vuole solo fare ascoltare la sua poesia sotto forma di canzone e tramite essa far conoscere la sua arte, ma raccontare il mondo intorno a noi in quegli anni di certo non facili, però pieni di fermento culturale». In quest'incontro con il pubblico Marco Ferradini sarà inoltre insignito del prestigioso 'Premio FIM 2013 - Canzone d'Autore', testimonianza di una vena poetica a tutt'oggi inesauribile.

DOMENICA 26 MAGGIO • SALA SEMINARI

Alta fedeltà, tra passato e futuro (HI FI).

Alta fedeltà è un seminario sulla riproduzione audio HI-FI "home", una possibilità quasi dimenticata in un mondo abituato a una scarsa qualità. La domanda dalla quale l'incontro si propone di partire è se la musica non possa aiutarci a riscoprire il gusto del bello anziché essere destinata a diventare un bene di mero consumo. Il seminario è a cura dei relatori Angelo Jaspardo e Domenico Pizzamiglio. **Durata: 50 minuti**

Relatori: Angelo Jaspardo, Editore Audio-activity.com - Domenico Pizzamiglio, Redattore Senior.



PROGETTI SOCIALI

Durante le due importanti giornate che animeranno il FIM, oltre alle tante manifestazioni culturali e musicali, non potevano certo mancare i progetti sociali.

Per essere viva "Avvolte".

La musica può contribuire a cambiare lo stato delle cose e può essere uno **strumento di comunicazione per vincere l'indifferenza di fronte a temi importanti**. I torinesi Avvolte accompagnati dai Sikitikis portano la loro musica a una nuova finalità realizzando, insieme al giovane regista siciliano Francesco Dinolfo, un video di impegno civile per combattere il dramma della violenza sulle donne. La band aderisce alla campagna STOP FEMMINICIDIO: **#iocimettolafaccia realizzata dalla Rete degli Studenti Medi e l'Unione degli Universitari**.

L'unica cosa che so "Fabio De Vincente"

'L'unica cosa che so' è una campagna sulla sicurezza stradale accompagnata dal testo musicale di Fabio De Vincente, promossa da Life Onlus, patrocinata dalla Città di Torino, dal Centro Studi Europeo, sicurezza stradale, Associazione europea familiari vittime della strada Onlus e Asaps. Un progetto aderente alla Carta europea della sicurezza stradale.

Kermesse Yamaha.

Un intero palcoscenico dedicato alla for-

mazione musicale, equipaggiato con la migliore strumentazione Yamaha e organizzato e gestito dalla scuola di musica DNA Musica di Savona: questa è la Kermesse Yamaha che vedrà la partecipazione delle più importanti rappresentanti Yamaha sparse su tutto il territorio nazionale. Il palcoscenico vedrà l'alternarsi di esibizioni e concerti degli allievi più promettenti provenienti oltre che ovviamente dalla DNA Musica di Savona anche dal Yamaha Music Point Emozionalmente di Jesolo, da La casa delle note di Milano (Yamaha Music School), dalla Scuola di Musica Maestro Brezzo di Imperia (Yamaha Music Point), da Effetto Musica di Modena (Yamaha Music School), dallo Studio Musicale Allemanda di Siracusa (Yamaha Music Point) e dal Circolo Culturale Eureka di Cuneo.

Corinne Vigo

Corinne Vigo è sinonimo di una voce dal timbro caldo e dalla vibrazione avvolgente, particolarità queste che hanno attirato l'attenzione di personalità molto importanti del mondo della musica come **Gigi De Rienzo** (produttore fra gli altri di Pino Daniele, Irene Grandi, Edoardo Bennato e Teresa De Sio), **Andrea Gallo** (autore per gli Sugarfree e Viola Valentino) e **Francesco Gazzè** (noto autore del fratello Max) che l'hanno aiutata a pubblicare il suo primo album dal titolo 'Lattine', un album d'esordio fresco e pulito come la sua voce. Nella formazione live suona assieme a Giacomo Macciò (chitarre), Claudio Sobrero (chitarre), Filippo Travo (basso), Floriano Ferro (tastiere), Enrico Oliveri (batteria) e Silvia Ferri (corista).

Maurizio Antognoli

Ecco le origini profonde della musica progressive condite da atmosfere psichedeliche, stralci di blues, pop e sprazzi di dance: ecco

Maurizio Antognoli, il profeta del rock progressive risvegliato. Dopo 15 anni di esperienza all'interno della conosciuta band genovese Aelian, oggi si presenta con una formazione del tutto nuova, la The Waking Sleeper Band, omaggio al titolo del suo ultimo album di inediti 'The waking sleeper', al cui interno partecipano nomi d'eccezione del panorama musicale: Fabrizio Argenziano al basso, Elisa Pilotti alla batteria, Micaela Gregorini alla voce, Roberto Ferrari alle tastiere, Stefano Ronchi alla chitarra e Serenella Di Pietro Paolo alla voce.

Maurizio Antognoli si esibirà domenica 26 maggio all'interno del programma del palco rosso ospitando anche un intervento di Corinne Vigo con cui Maurizio ha già proficuamente collaborato.

FIM FIERA INTERNAZIONALE
DELLA MUSICA

25 | 26 maggio 2013

IPPODROMO DEI FIORI | VILLANOVA D'ALBENGA

FIM E PROGRESSIVE

Tutti i dettagli dei due giorni di Riviera Prog Festival

Alla **FIM** sarà presente tutto il meglio della musica progressive su un unico grande palcoscenico che verrà calcato da nomi storici dell'*art rock* italiano e internazionale grazie al **Riviera Prog Festival**: l'evento dedicato esclusivamente a tutto il *rock progressive* di qualità.

Sabato 25 maggio

Si va da **CLAUDIO SIMONETTI**, in concerto dalle ore **23.00**, con il suo *Horror Project* che presenta le celebri colonne sonore composte in oltre trent'anni di sodalizio artistico con **Dario Argento**, ai **The TRIP di Joe Vescovi e Furio Chirico**, autentica istituzione del rock italiano e pionieri del rock sinfonico e progressivo apprezzato in tutto il mondo grazie alla loro musica impressionistica.

A partire dalle ore 20.30 potremo inoltre assistere all'esibizione dei **DELIRIUM**, lo storico gruppo che fu di **Ivano Fossati** fondato negli anni '70, e che oggi ha pubblicato, grazie all'apporto produttivo dalla casa discografica **Black Widow Records**, il Cd/DVD antologico 'Il Viaggio Continua: La Storia 1970-2010' oltre all'ottimo

album "Il nome del Vento" registrato negli studi MAIA di Genova. Un altro gruppo storico pronto a farci emozionare è quello dei **Biglietto per l'Inferno**, oggi ricostituito con alcuni dei vecchi elementi e con un nuovo nome, **BIGLIETTO PER L'INFERNO**. **Folk**, che sta a suggellare la maturazione musicale del gruppo.

Nel pomeriggio, dalle 15.00 troveremo anche i **FLOWER FLESH** di Albenga che avranno l'onore di aprire il festival presentando i brani tratti dal loro primo album "Duck in the box", **LA COSCIENZA di ZENO**, progressive band nata nel 2007 a Genova, e i toscani **GOAD**, sulle scene da oltre 30 anni e caratterizzati da scenari solenni e sonorità classiche e dark tra Lovecraft ed Edgar Allan Poe..



FIM FIERA INTERNAZIONALE
DELLA MUSICA

25 | 26 maggio 2013

IPPODROMO DEI FIORI | VILLANOVA D'ALBENGA

Domenica 26 maggio

Tra i nomi di punta della seconda giornata della **Fiera Internazionale della Musica** troviamo i **LATTEMIELE** - storico gruppo del *progressive sinfonico* italiano nato nel 1971 ed oggi attivo con la formazione composta da Oliviero Lacagnina, Alfio Vitanza (già drummer dei New Trolls), Marcello Dellacasa e Massimo Gori - e la celebre band di **Bambi Fossati**, i **GARYBALDI**, riuniti in una nuova spettacolare formazione guidata dallo storico batterista Maurizio Cassinelli. Dalle 17.50 potremo assistere allo spettacolo, de **IL TEMPIO DELLE CLESSIDRE**, gruppo genovese, reduce dai successi in USA e Korea, che fa dell'impatto sonoro, delle partiture, degli studi e delle ricerche timbriche il suo punto di forza e singolarità.

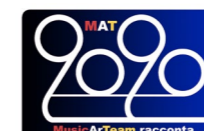
Nel pomeriggio, a partire dalle 16.50 si esibiranno, con il loro rock sinfonico che si ispira tra gli altri ai Camel e Genesis, anche i coinvolgenti progster savonesi **IL CERCHIO D'ORO**, poi la **G. C. NERI Band** con una coinvolgente miscela di musica prog, psichedelica ed etnica dalle 15.55, ed infine la ricchezza di ispirazioni e richiami dei giovani e brillanti fiorentini **LE PORTE NON APERTE** che da poco hanno esordito col loro primo album, dalle ore 15.00.

FIM Official Spot

Riviera Prog Spot



Saranno presenti anche **MusicArTeam**
e **MAT2020**





ALDO PINELLI

“Suite italiana”

Un altro prezioso tassello nella discografia del musicista argentino, già leader della band Habitat.

di ATHOS ENRILE

“Suite Italiana”, sin dal titolo ma soprattutto nei tratti musicali, vuole omaggiare soprattutto l’Italia e i luoghi visitati nella sua prima permanenza italiana: Roma, Firenze, Venezia e Treviso. La suite che conclude l’album è un magico evolversi di diversi tratti stilistici, che coglie il suo culmine quando Venezia diventa un ponte culturale tra Occidente ed Oriente.

Non mancano tuttavia altri momenti “descrittivi” legati ad altre immagini e viaggi del musicista di Buenos Aires, che scorrono con cognizione filmica, a volte con le tastiere in rilievo, altre con chitarre classiche, acustiche (soprattutto) ed elettriche, tipiche della produzione solista di Pinelli

Come nel precedente “Temporada de Lluvia” si confermano sonorità introspettive ed ambientali, parti strumentali che si alternano a brani cantati, solitamente deliziosamente intimistici, sempre accompagnate dai fidi Paula Dolcera (violoncello), Silvia Pratolongo (percussioni), Roberto Sambrizzi (batteria).

L’album ci regala anche una perla con «Encuentro posible entre Piazzolla y Fripp», incrocio particolarmente arguto e fascinoso tra le angolari obliquità Crimsoniane e il tango colto di Astor Piazzolla. Un momento di grande magia!

Discografia

- Una seleccion de viejas canciones: Montanas, bosque y lagos 2007
- Mantos y tapices sobrepuestos: otre seleccion de viejas canciones 2009
- La Era de Melania: mujeres, lugares y momentos 2011
- Temporada de lluvia 2012
- Suite Italiana 2013

Con Habitat:

- Historias olvidadas 1997
- Baul repleto de sugerencias 2001
- Puente 2006
- Tratando de respirar en la furia 2010
- Historias olvidadas - Remix 2012



BIG ONE

IL MIO SERVIZIO TAXI DA VERONA AL BLUE NOTE DI MILANO. ALLE ORIGINI DELLA MUSICA DEI PINK FLOYD CON “DEI CLIENTI SPECIALI” .

Di Gian Paolo Ferrari

Lo spettacolo è appena terminato, mi trovo in un angolo del locale, solitario e felice ad assaporare fino all'ultimo respiro tutte le emozioni di questo bellissimo concerto al quale ho assistito. Dalla mia postazione vedo i ragazzi sul palco che, terminata la loro esibizione, raccolgono orgogliosi i meritati applausi da parte del pubblico del **Blue Note**. In questo miscuglio di sensazioni all'improvviso vado a ritroso con la mente e come nelle sceneggiature di quei film che iniziano con le immagini dall'epilogo ... vi ricordate ad esempio in "THE WOMAN IN RED"? dove il povero Teddy Pierce, interpretato dal grande Gene Wilder, ...

si ritrova in accappatoio sul cornicione di un palazzo al ventesimo piano a chiedersi come avesse fatto a trovarsi in quella situazione assurda, e proprio da lì parte il racconto che porterà a comprendere la giusta causa, ovvero la bellissima Kelly Lee Brook. Ecco! Anch'io vorrei fare la stessa cosa, certamente non di starmene su di un cornicione, sarebbe troppo "pericoloso" per i miei gusti, mi basta solo raccontarvi la storia che mi ha portato in questa nevosica domenica di febbraio, al Blue Note Di Milano, più avanti vi parlerò del concerto ... abbiate solo un po' di pazienza, buona lettura ...

IO E I BIG ONE

Ero molto scettico nel giugno 2005 quando, su invito di un mio carissimo amico, mi recai al Teatro Romano di Verona. Quella sera in cartellone c'era una tribute band Floydiana di nome **BIG ONE**. Mi accomodai nelle prime file, ero curioso ma nello stesso tempo molto distaccato, per me i Pink Floyd sono sempre stati "intoccabili", per questo motivo pensavo di assistere ad una carrellata di cover da parte di qualche simpatico e volenteroso musicista, ed invece ... niente di tutto questo, le luci si spengono e parte il famoso intro di tastiere di *Shine on you crazy diamond*, entra in scena Leonardo De Muzio con la sua chitarra, rimango incollato alla poltrona, mi chiedo: "Non è possibile! Questa è una base registrata! Sta suonando come Gilmour ... lo stesso tocco, la stessa tecnica ... incredibile!"... Questa fu l'emozione che mi accompagnò per tutta la durata del concerto, il mio scetticismo scomparve, la mia mente mise in atto un reset totale, mi lasciai avvolgere da questa intrigante, per me nuova, alchimia musicale, anche perché la scaletta proposta era molto ricca, dopo *Shine*, *Learning To Fly*, *Sorrow*,

Hey You, *Another Brick In The Wall*, e l'intera esecuzione del famoso album *The Dark Side Of The Moon*, per poi chiudere con *Wish you Were Here*, *Comfortably Numb* e *Run Like Hell*. Su *Comfortably Numb* mi resi conto di avere davanti a me il clone naturale di David Gilmour, mai prima d'ora avevo sentito niente di simile, per non parlare dell'esecuzione di *The Great Gig In The Sky*, dove la stupenda voce di Rossana D'Auria non faceva certo rimpiangere la famosa Clare Torry.

Tornai a casa soddisfatto, e cominciai a ricredermi sul ruolo e sul valore delle tribute band, un dolce pensiero cominciò a passare nella mia mente: "... se ho tanto amato i Floyd quando ero adolescente perché non potevo fare lo stesso con i loro nipoti? E poi abitano nella mia stessa città... quindi..."

Ecco in breve il mio primo incontro con questo gruppo, per essere sinceri devo dirvi che dopo il Teatro Romano seguirono altri concerti, vissuti sempre con le stesse emozioni e con la consapevolezza di avere di fronte una fra le migliori tribute band Floydiane in circolazione.



BIG ONE

Nel 2012 ho avuto la possibilità e il piacere di conoscere i membri della band, partecipando a tutte le date del Summer Tour 2012, Tour che partito in aprile dal famoso Blue Note di Milano, si è concluso in ottobre al teatro Obihall di Firenze, dopo avere visitato con quattro date prestigiose Belgio e Olanda. Qui all'estero c'è stata la consacrazione e il definitivo riconoscimento di oltre vent'anni di esibizioni dal vivo. Entusiasmo del pubblico incredibile che in certi momenti ha sfiorato l'apoteosi. Un'ultima curiosità, qualche anno fa mentre si trovava di passaggio a Verona, dopo l'uscita del suo libro autobiografico "INSIDE OUT", Nick Mason ha conosciuto personalmente i Big One usando nei loro confronti parole di stima e di apprezzamento(vedi foto).

LA STORIA

Il gruppo nasce nel 1990 da un'idea del chitarrista Elio Verga. All'inizio la band ha un repertorio variegato, esegue numerose cover senza avere ancora una precisa identità, nel repertorio proposto ci sono alcune canzoni dei Pink Floyd. La svolta avviene con l'arrivo nella band del bravissimo chitarrista Leonardo De Muzio, da qui ha inizio un percorso di ricerca nella vasta produzione Floydiana. I Big One attualmente spaziano nei loro spettacoli dal periodo psichedelico dei primi anni '70, fino agli album più recenti. I Big One hanno pubblicato tre importanti dvd che riguardano i loro spettacoli:

Live al Teatro Romano 2005

Live at Valle dei Templi 2006

The Wall anniversary 2009

Per ulteriori informazioni potete visitare il sito

[Sito Ufficiale](#)

Oppure su Facebook Big One- The European Pink Floyd

BIG ONE formazione attuale: Leonardo De Muzio (chitarre-voce), Elio Verga (chitarre), Paolo Lemmi (basso-voce), Alex Iannantuoni (batteria-percussioni), Claudio Pigarelli (tastiere-piano), Stefano Righetti (tastiere-synth-voce), Debora Farina e Rossana D'Auria (cori), Marco Scotti (sax).

OTTOBRE 2012, attraversando gli Appennini nel viaggio di ritorno dopo il concerto di Firenze, con Alessandro Iannantuoni ed una spruzzatina di neve

(Alessandro oltre ad essere il batterista del gruppo, è anche un grande studioso e conoscitore del mondo Pink Floyd, molto conosciuto nell'ambiente per essere uno dei più grandi collezionisti di bootleg, praticamente un archivio umano di informazioni, se vuoi sapere come avevano suonato i Pink Floyd in quel concerto, in quella data ... chiedi a Alex, lui sa tutto ...)

Mi trovo alla guida del furgone con gli strumenti, al mio fianco Alessandro Iannantuoni, batterista del gruppo preoccupato per le condizioni meteo che stanno improvvisamente peggiorando, comincia a nevicare! Cerco di tranquillizzare Alex con qualche battuta, risalendo alle mie origini "montanare" (sono nato in provincia di Sondrio) con calma cerco di fargli capire che qualche fiocco di neve non poteva certo crearmi problemi. In questi casi una buona chiacchierata è sempre la formula migliore per distogliere la mente da chissà quali catastrofi imminenti ... quindi dopo svariati argomenti, cerco di toccare un tasto magico che con Alex funziona sempre, provate a indovinare

"Adesso che il tour è terminato cosa bolle in pentola Alessandro? Se non sbaglio nel 2013 si celebra il quarantennale di The Dark Side Of The Moon..."

" Hai ragione, è ovvio che per l'anno prossimo, The Dark sarà il tema principale nei nostri concerti, ma c'è dell'altro, adesso ci prenderemo qualche giorno di riposo, questo ultimo periodo è stato molto impegnativo, ultimamente abbiamo girato parecchio, Olanda, Belgio e questa sera Firenze. Abbiamo un progetto ambizioso in cantiere, stiamo pensando di portare sul palco Atom Heart Mother, è da molto tempo che ne parliamo e tutti nel gruppo sono favorevoli, anche perché tu che ci conosci bene sai che il nostro dna è legato ai Pink Floyd di quegli anni, quindi qualche giorno di relax e poi ... in sala prove.

Scusa Alex ma in Atom Heart Mother c'è tanto di orchestra con i cori, non mi vorrai dire che farete altrettanto!

Oh Giampy! Guarda che i P.F. nei primi anni '70 mica erano già diventati famosi e miliardari! In quel periodo mica potevano permettersi un'orchestra ad ogni concerto, se non ricordo male credo che Atom venne rappresentata con cori e orchestra probabilmente una ventina di volte, 17 date in Europa e 3 in USA. Ad ogni modo noi la rifaremo originale come la suonavano loro, senza questo supporto, abbiamo molto materiale a disposizione, per noi questa è la vera fonte storica che vogliamo rispettare, la nostra Bibbia! Comunque non ti preoccupare, ti chiamerò in sala prove quando sarà il momento, così potrai sentire in anteprima questo nuovo progetto e dire la tua ... sapientone ...

Con questi pensieri e queste chiacchiere interessanti arrivammo sani e salvi a Bologna, il peggio era passato, ora il ritorno a Verona diventava meno problematico e stressante. Ovvio che nei mesi a venire cogliendo l'invito di Alex, mi recai qualche volta in sala prove. Ebbi nell'immediato la consapevolezza che i ragazzi stavano preparando qualcosa di veramente speciale, adesso bisognava attendere la data del debutto ufficiale che sarebbe

avvenuto in un altro posto molto ma molto speciale ... quindi appuntamento a domenica 24 febbraio al BLUE NOTE di Milano ...

La musica dei PINK FLOYD batte il derby Inter-Milan con un secco 2 a 0, marcatori:

nel primo tempo" The Dark Side of The Moon", nel secondo "Atom Heart Mother"

La formazione scesa in campo è la seguente: Leo De Muzio(chitarre-voce), Paolo Lemmi(basso-voce), Alex Iannantuoni (batteria), Stefano Righetti (tastiere-synth-voce), Gabriele Marangoni (tastiere-piano), Marco Scotti (sax), Debora Farina e Rossana D'Auria (cori). (Elio Verga e Claudio Pigarelli assenti giustificati)

Confesso che avevo qualche timore sull'esito in termini di presenze per questo concerto, troppe le coincidenze avverse: il derby di Milano, le elezioni politiche e per finire le condizioni meteo non certo delle migliori, un mix di dettagli che potevano far pensare ad una classica serata in pantofole della serie ... mi guardo la partita in tv (70/80000 erano già allo stadio) un'occhiatina ai primi commenti politici ed alla finestra per vedere chi poteva essere quel disgraziato che con questo tempaccio aveva avuto la brillante idea di uscire, e invece non avevo considerato che ... Il Blue Note ha un fascino unico e particolare, il pubblico del Blue Note come già detto è speciale, The Dark Side Of The Moon è un evento al quale non si può rinunciare, quindi già dalle 20 il locale era quasi tutto esaurito in ogni ordine di posti, cosicché tutti i miei pensieri negativi si sciolsero come neve al sole (volendo restare in tema). Alle 21 puntuali, i Big One salgono Sul Palco, Paolo Lemmi frontman del gruppo presenta lo spettacolo con queste semplici parole: "Questa sera celebriamo i 40 anni di un grande capolavoro, The Dark Side

BIG ONE

Of The Moon quindi nella prima parte suoneremo per intero tutti i brani dell'album, nella seconda parte che abbiamo chiamato "The Early Years", ci saranno delle sorprese che noi tutti speriamo vi siano gradite, andremo un po' indietro nel tempo ... buon ascolto"

Il pubblico applaude, e poi ... si chiudono gli occhi ... si prende in mano il prezioso vinile custodito con cura, lo si mette sul piatto e ... parte la magia ... *Speak To Me*, *Breathe*, *On The Run*, *Time*, *Breathe* reprise, *The Great Gig In The Sky*, *Money*, *Us and Them*, *Any Colour You Like*, *Brain Damage*, *Eclipse* ... Credo non ci sia bisogno di aggiungere altro, la sensazione è quella che vi ho descritto, il nostro vinile ha incantato anche questa volta, i ragazzi eseguono questi famosi brani con una sicurezza quasi disarmante, questa suite affascinante di The Dark è da anni il manifesto musicale D.O.C. di questa tribute band. Il diamante della serata come sempre resta l'esibizione solista di Rossana D'Auria in *The Great Gig In The Sky* che fa alzare in piedi il pubblico facendolo esplodere in un fragoroso applauso. (continuo a ripeterlo convinto, nulla da invidiare a Clare Torry, Rossana è su questi livelli) Ottimi gli interventi al sax di Marco Scotti nei brani *Money* e *Us And Them*, in chiusura prende la scena Leonardo De Muzio con la sua chitarra, in scaletta *Shine On You Crazy Diamond*, *Wish You Were Here* e l'immane assolo Gilmouriano di *Comfortably Numb*.

Si arriva così dopo una breve pausa alla seconda parte dello spettacolo, la più attesa e affascinante, viste le premesse, infatti arriva "spaziale" con le sue voci distorte, segnali morse, l'inconfondibile *Astronomy Domine*, pezzo trascinate che ci fa respirare in pieno le atmosfere care ad un nostro vecchio caro amico: Syd Barrett. Da Syd passiamo ad uno dei primi pezzi scritti da David Gilmour: *Fat Old Sun*, e qui ancora una volta nel lunghissimo assolo finale Leonardo (o come viene chiamato affettuosamente dagli amici Leo Gilmour) sbalordisce i presenti con la sua in-

discussa abilità. L'atmosfera del Blue Note si scalda, il pubblico si sente pienamente coinvolto dall'atmosfera particolare che si sta respirando, sembra quasi abbia sentore che sta per succedere qualcosa di importante. Paolo Lemmi con il suo immancabile sorriso, presenta così il brano a venire: "Credo che il prossimo pezzo non abbia bisogno di presentazioni, noi cercheremo di fare del nostro meglio, buon ascolto a tutti voi e buona fortuna per noi!" Ci siamo! Tante ore di studio in sala prove stanno per essere riversate su questo palco, inizia *Atom Heart Mother*! Siamo giunti alle origini dei Pink Floyd! Parte subito un'ovazione che si spegne nell'immediato per lasciare spazio alla musica, sembra quasi che si voglia portare rispetto a questo evento, io mi sento emozionato, per ovvie ragioni anagrafiche non ho mai potuto vedere un concerto dei Pink Floyd inizio anni '70, mi sono sempre dovuto documentare con articoli dell'epoca o con la lettura di qualche libro autobiografico, e da qui lasciarmi trasportare dalla fantasia e dall'immaginazione. Finalmente era arrivato il momento! La famosa mucca frisona Lulu-belle III stava per conquistare il Blue Note! Dal punto di vista musicale la suite di *Atom Heart Mother* è molto complessa, è un brano strumentale strutturato in sei movimenti, ognuno conformato su un tema diverso che rimanda sempre a quello principale. I Big One dall'iniziale *Father's Shout* e a seguire da *Breast Milk* danno subito la netta impressione di avere scelto la tattica giusta, traspare netta la pura essenza dell'anima Floydiana nella loro interpretazione, sono ormai padroni della scena, e questo si nota dai loro sguardi complici di intesa. Nella parte più complessa *Mother Fore*, Leonardo De Muzio e Paolo Lemmi ci fanno capire come Gilmour e Wright mediante voci piene di effetti, si sostituivano ai cori e relativa orchestra, il pubblico presente accenna ancora a qualche timido applauso, ma sembra quasi che non voglia esporsi troppo per non spezzare questo incantesimo. Dai sorrisi e dagli sguardi d'intesa che i ragaz-



zi si scambiano sul palco capisco che tutto sta procedendo per il giusto verso, infatti *Funky Dug*, *Mind Your Throats Please* e *Remergence* chiudono la suite in maniera entusiasmante, lasciando finalmente a tutti i presenti (che nel frattempo si sono alzati in piedi) la possibilità di lasciarsi andare in un caloroso applauso liberatorio.

Anche i membri del gruppo sul palco, coinvolti da questi spontanei e sinceri attestati di stima, si congratulano reciprocamente con una stretta di mano. Ma il nostro viaggio non è ancora terminato, dopo la consueta presentazione arrivano come in un arcobaleno Floydiano: *Embryo*, *Cymbaline* e per finire ... *Echoes*! Credo che non serva aggiungere altro, non vorrei cadere nella solita banale retorica, lo spettacolo offerto da questa tribute band ancora una volta è stato all'altezza della sua riconosciuta fama e bravura. Io, come vi ho anticipato all'inizio dell'articolo, ho preferito restarmene nel mio angolo solitario, lasciandomi avvolgere da tutto questo caldo entusiasmo che mi ha fatto riflettere e ricordare un pensiero scritto da Cesare

Rizzi nell'introduzione del suo libro. Penso che questo possa concludere nei migliori dei modi questa recensione, rendendo più chiara l'essenza di questa serata indimenticabile " *Dei Pink Floyd si è detto tutto, e si continua a farlo. Una cosa però non è mai stata sottolineata a dovere: l'universalità della loro musica, la mancanza di confini del loro messaggio, il fatto che dovunque al mondo, senza restrizioni generazionali, né di cultura o linguaggio, i Pink Floyd hanno lasciato qualcosa. Un messaggio in un esperanto finalmente comprensibile a tutti. Una musica che negli anni è stata usata dappertutto e per tutto, per feste psichedeliche, grandi raduni rock, film, documentari, sottofondi ambientali, momenti romantici ... Uno strano alone di suggestione fa sì che ogni qualvolta suonino i Floyd il pensiero vaghi irrimediabilmente tra le stelle, il mondo sia un po' più a portata di mano, la vita diventi meno frenetica, i sogni rimangano reali un po' più a lungo ...*"

Sta per essere commercializzato "Dedalo e Icaro", il nuovo lavoro della band savonese

IL VOLO DEL CERCHIO D'ORO

Lo ha ascoltato in anteprima Gianni Sapia per MAT2020



Tra pochi giorni avrà luogo il FIM, a Villanova d'Albenga, Savona, nei giorni 25 e 26 maggio. Si tratta di una delle più grandi manifestazioni musicali mai realizzate in Italia, ma per ogni dettaglio rimando ad altre pagine di MAT2020.

Largo spazio sarà dato alla musica progressiva, proposta da band storiche e da altre emer-

genti. Sarà l'occasione per una di queste, Il Cerchio d'Oro, per presentare ufficialmente l'album *Dedalo e Icaro*, che verrà proposto per la prima volta in versione live.

Abbiamo chiesto a Gianni Sapia di ascoltarlo in anteprima per MAT2020 e di rilasciare un suo commento.

Dedalo e Icaro

"Non è il viaggiatore che fa il viaggio, ma è il viaggio che fa il viaggiatore" (J. Steinback), e il viaggio non è solo partire, ma anche tornare, rincontrarsi, arricchiti delle esperienze culturali ed epidermiche che l'esperienza inevitabilmente ci lascia. E proprio con un famoso viaggio i ragazzi - forse non anagraficamente

te ma di certo spiritualmente - de *Il Cerchio d'Oro*, hanno deciso di rincontrarsi, per dare un seguito a quel percorso che avevano intrapreso qualche anno prima, arrivando così a progettare ed incidere, nel 2008, l'album *Il Viaggio di Colombo*.

Compongono la band i savonesi Franco Piccolini (tastiere), Giuseppe Terribile (Basso,

IL VOLO DEL CERCHIO D'ORO

chitarra, voce), **Gino Terribile** (batteria, voce), fondatori del gruppo, a cui si aggiungeranno più avanti **Piuccio Pradal** (voce solista e chitarra acustica) e **Roberto Giordana** (chitarra). Va ricordato il chitarrista **Bruno Govone**, presente in buona parte del loro ultimo album.

Iniziano il loro percorso artistico nei primi anni settanta, intraprendendo l'impervia strada del progressive, percorso dal quale devieranno più di una volta durante la loro carriera, che sembra interrompersi bruscamente nel 1979, dopo l'uscita di appena tre singoli. Ma l'amore per la musica non li ha mai abbandonati e la brace del progressive non ha mai smesso di ardere nei loro stomaci. Basta un alito di vento e l'incendio si riaccende e questa volta senza distrazioni. Si fa progressive, l'amore dei ragazzi, si fa *Il Viaggio di Colombo*. C'è voluto del tempo, ma a volte il tempo è galantuomo. È un album schietto, primordiale, un progressive ancestrale, dove suoni e tempo sembrano essersi fermati a quegli anni '70 che vedeva i cinque *Cerchi* (come quelli olimpici...) muovere i primi passi in un panorama che comprendeva *PFM*, *Banco*, *Orme*, *Trip*. Ma è solo il primo passo. Ormai l'incendio è acceso e la passione dei cinque musicisti savonesi corrobora le fiamme. Sono benzina sul fuoco. In un tempo relativamente breve, visti i precedenti, nasce il secondo album, a breve in uscita. È il 2013, è ***Dedalo e Icaro***.

Le liriche, scritte in collaborazione con **Pino Paolino**, ripercorrono il mito greco sviscerando tutte le tematiche che questo implica, come la fuga dal labirinto degli stereotipi, la libertà rappresentata dal volo, l'avventatezza giovanile contrapposta alla saggezza senile, il rischiare per raggiungere una meta e realizzare i propri sogni, cosa, quest'ultima, che dà continuità rispetto al lavoro precedente.

La matrice progressive rock che alberga negli animi di questi cinque signori savonesi è chiara fin dal primo pezzo, ***Il Mio Nome è Dedalo***, fatto delle classiche accelerazioni seguite a re-

pentini stop tipici del genere, arricchito di sapori medievali dal mandolino di Athos Enrile. La chitarra, nell'occasione tra le giovani mani di **Daniele Ferro**, ha un gusto hard che per il mio palato è sempre cosa buona e giusta e la batteria è percossa dalle sapienti bacchette della prima delle guest star che incontreremo in questo album, **Pino Sinnone**, batterista dei primi *Trip*. Il pezzo termina bruscamente, senza sfumature, sfumature che invece ci introducono in ***Labirinto!***, pezzo strumentale che mantiene un sapore pinkfloydiano, fino all'arrivo ad un malinconico pianoforte, apripista dello slalom di flauto, che potrebbe sembrare di Ian Anderson, ma invece è di quel geniacchio di **Martin Grice**, indimenticato tassello dei *Delirium*. Poi tutto torna dolce e malinconico e Martin ci accompagna per mano al finale con grazia e gentilezza. Un inizio *a cappella* fa da uscio a ***La Promessa***, terza traccia, da cui si entra in uno dei brani più articolati dell'album. Durante il melodico cammino principale, il *Cerchio* "inciampa" spesso e volentieri in trasgressioni fatte di ritmiche pompate, tastiere acide e chitarre hard, che producono senza scampo un piano architettonico in puro stile progressive italiano anni '70, sottolineato, se ce ne fosse stato bisogno, da un finale in metodico crescendo, che vede protagonista ogni singolo strumento. La quarta traccia, ***L'Arma Vincente***, è una ballata rock dai toni dolci, costruita per essere un tutt'uno con la speranza e la malinconia del testo, impreziosita dalla morbidezza del basso di **Giorgio "Fico" Piazza**, bassista della *PFM* della prima ora. Ma "la passione spesso conduce a soddisfare le proprie voglie" e, nel brano successivo, ***Una Nuova Realtà***, si torna a toni più aspri e consoni, a stop e riprese, a sottolineature di batteria, al grassetto del basso e al corsivo di chitarre e tastiere. Le impalcature dei suoni e il cantato a volte quasi sincopato e rafforzato da seconda e terza voce, reggono una scenografia di stampo epico, che si addice senza equivoco ad un disco di narrativa mitologica. Il viaggio di *Dedalo e Icaro* continua con "il

sogno di ogni uomo", il volo, quel volo che ci permetterà di fuggire dal labirinto, metafora di stereotipi e conformismo in cui la società ci rinchioda. ***Oggi Volerò*** gode di un riff quasi metal, ben assistito dalla chitarra solista e da una marcata ritmica, salvo poi aprirsi in una radura di chitarra acustica, fino ad arrivare ad un drappeggio di tastiera sul finale, che sembra voler ricordare all'ascoltatore di che musica stiamo parlando, facendo quasi da introduzione al penultimo brano dell'album, ***Il Sogno Spezzato***, di matrice più squisitamente progressive. Ritmi frenetici si susseguono ad aperture sempre ben rimarcate dai precisi interventi della batteria. Le tastiere di Piccolini sembrano prendere il sopravvento, ma basso batteria e chitarre non fanno mancare il loro fondamentale appoggio, lasciando nelle orecchie di chi ascolta una compiuta sensazione sinfonica. E Icaro vola più in alto, incurante delle raccomandazioni del padre Dedalo. In alto, troppo in alto, sempre più vicino al sole, luminoso, splendente, meraviglioso, inebriante sole, caldo sole, troppo caldo. La cera si scioglie. Le ali si staccano. E Icaro cade giù. La natura reclama il prezzo della sua bellezza. E Icaro cade giù, verso la sua fine, così come alla fine arriva l'album con ***Ora Che Son Qui***, ultimo capitolo del viaggio. È un brano di commiato, malinconico e doloroso, così come deve essere. Il pianoforte proietta sensazioni alla *Blade Runner*, l'atmosfera è piovosa. Il regista è **Ettore Vigo**, altra guest, anche lui *Delirium*, che ci accompagna per tutto il brano con l'ipnosi creata dai tasti bianchi e neri del suo piano, fino a quando il sax di Martin Grice nasconde le lacrime nella pioggia.





FRANCESCO DE GREGORI

20 APRILE 2013

Teatro degli Arcimboldi

di CECILIA PAESANTE

Una giovane nuova amica, **Cecilia Paesante**, di Milano, ci ha inviato il suo pensiero dopo aver assistito ad un concerto di **Francesco De Gregori**.

Cecilia ha frequentato il liceo linguistico, suona la chitarra - ha una predilezione per il blues - ama la musica, la fotografia e i gatti... leggiamola!

E' strano come accada tutto velocemente; mi siedo al mio posto, una stretta poltroncina in platea bassa. Sono nervosa, non sono mai stata agli Arcimboldi e l'atmosfera è silenziosa, ovattata da un sacro rispetto. Inizio a chiacchierare con degli amici conosciuti al precedente concerto milanese di De Gregori quando, improvvisamente, si spengono le luci, si apre il sipario e il teatro esplose in una rumorosissima ovazione.

Il concerto inizia subito sulle note di *Sulla Strada*, il brano che dà il titolo al nuovo album di De Gregori, seguita a ruota da *A passo d'uomo* e *Belle Époque*. Gli spettatori intorno a me sono molto diversi uno dall'altro; c'è chi scribacchia su taccuini improvvisati i titoli delle canzoni, chi invece canta a squarciagola e chi è assorto nel seguire parola per parola il magico testo delle canzoni del Principe. Io appartengo a quest'ultima categoria, soprattutto quando mi accorgo che la quarta canzone in scaletta è *Guarda che non sono io*, canzone a cui sono personalmente molto legata per le splendide parole e per il parallelismo con il capolavoro dylaniano *It ain't me, babe, it ain't me you're looking for*. Chi ha avuto l'occasione di assistere a uno o più concerti dell'ultimo De Gregori si sarà di certo accorto del grande tributo a Bob Dylan,

maestro di ogni generazione di cantautori di tutto il mondo.

Dopo questi momenti di commozione pura, il teatro viene travolto dall'enorme vitalità di *Titanic* e dalla più che appropriata *Viva l'Italia*, brano molto sentito e cantato da tutto il pubblico con una rabbia tipica di queste ultime settimane.

Quando ormai la "gioielleria" era già stata aperta e inaugurata dalla fortissima *Il panorama di Betlemme*, dall'eterna *Generale* (eseguita in versione originale) e da *Atlantide*, il Principe ci stupisce con un'irricognoscibile *Compagni di Viaggio*, una delle canzoni forse meno frequenti alla radio, ma estremamente chiara e potente.

Dopo l'esplosione di *Compagni di Viaggio*, le immancabili *Bellamore* e *Battere e levare* seguite dalla profondissima e inarrivabile *Sempre e per sempre*, eseguita da De Gregori al pianoforte, che ha commosso e fatto alzare la penna anche ai giornalisti più accaniti della zona-stampa.

Il concerto è andato avanti fra pezzi classici come *La storia siamo noi*, *Santa Lucia*, *Finestre rotte* e pezzi eseguiti raramente live negli ultimi anni come *Un quanto* o *Bambini venite parvulos*.

Finalmente era arrivato il momento che

tutti aspettavano: l'inconfondibile pezzo di pianoforte ha annunciato l'inizio de *La Donna Cannone*, seguita da un'inevitabile standing ovation. Molti estimatori sostengono che quest'ultima non sia di certo una delle migliori canzoni del Principe, sia da un punto di vista "filosofico" che musicale, ma l'emozione che genera è sempre troppo forte e anche il più timido spettatore si ritrova a cantare ad occhi chiusi trasportato da quelle parole magiche. È il turno della famosa *Buonanotte Fiorellino*, eseguita in versione originale in $\frac{3}{4}$; grande applauso, tutti pronti al saluto finale quando invece i musicisti imbracciano gli strumenti elettrici ed eseguono una versione "dylaniana" (e secondo molti pareri anche "dylaniaTa") di *Buonanotte Fiorellino*, l'unica canzone ad avere avuto l'onore di due standing ovation. Siamo ancora tutti carichi dalle danze su *Buonanotte Fiorellino/Rainy day women n. 12 & 35*, quando il fatidico momento arriva senza preavviso: la band si schiera sul palco

ringraziando e agitando le mani e lentamente si allontana, le luci si riaccendono ma il mio vicino di poltrona mi rassicura "spoilerandomi" le due canzoni dell'encore.

Come preannunciatomi, l'inconfondibile cappello del Francesco nazionale spunta da dietro le quinte in contemporanea alla discesa di un'enorme disco ball glitterata. Ci guardiamo increduli, pronti al peggio, ma le dolci note di *Can't help fallin' in love* ci rassicurano subito, rivelandoci un De Gregori inedito, con una perfetta pronuncia "alla Elvis".

Ancora con i riflettori puntati in faccia, ci commuoviamo sulle note di *Rimmel*, le cui parole riecheggeranno nelle mie orecchie per tutta la notte.

Il nostro Principe ci ha stupiti ancora una volta con le sue parole e la sua eleganza, perfette per una location magica come gli Arcimboldi. A presto Deg.



IV edizione AltrOck / Fading records Festival

Altrockfading.blogspot.it

Sabato 1 Giugno – Domenica 2 Giugno

CASA DI ALEX

Via Moncalieri, 5

Milano

Anche in Italia una manifestazione totalmente dedicata al rock progressivo e di avanguardia. Prende il via il primo giugno, presso "La Casa di Alex - Alextea" a Milano, la quarta edizione dell'AltrOck/Fading Records festival.

È nei primi anni Settanta che comincia a diffondersi in Europa quello che più tardi sarebbe stato chiamato rock progressivo: soprattutto in Inghilterra, gruppi come Genesis, King Crimson, ELP, Gentle Giant, tentarono di rinnovare il linguaggio del rock attingendo direttamente alla musica "colta". In Italia, primi fautori del genere furono i Banco del Mutuo Soccorso e la Premiata Forneria Marconi. Da allora il rock progressivo ha assunto forme molto diverse e dato origine a numerose tendenze, è stato dato periodicamente per defunto per poi rinascere ogni volta dalle sue stesse ceneri.

L'etichetta **AltrOck** è nata nel 2006 e da allora ha pubblicato circa 40 titoli, diventando un punto di riferimento in Italia, ma anche all'estero (in particolare USA, Giappone e Germania), per gli appassionati di musica rock fuori dagli schemi, nella migliore tradizione *dell'avant-prog*, del RIO (*Rock In Opposition*), del jazz-rock e del *Canterbury*.

La qualità e la coerenza delle proposte di AltrOck, unitamente al notevole tasso di originalità e varietà della musica prodotta (non solo formazioni italiane ma anche americane, argentine, bielorusse, siberiane, francesi, belghe, israeliane) hanno reso la nostra etichetta una delle più autorevoli e stimante nel panorama mondiale (l'americana **Cuneiform**).

Nel 2010 si aggiunge la consorella **Fading Records** dedicata a sonorità "meno ardite" nel solco del rock progressivo sinfonico, del folk e del rock d'autore.

Le band che si esibiranno al festival, la maggior parte di esse per la prima volta in Italia, sono le seguenti.

Ciccada (Grecia) "A Child in the Mirror" è stato il primo album prodotto da Fading records. Un disco che ha avuto subito grandi riscontri di pubblico e critica nel 2010. Vengono dalla Grecia e il loro sound ricorda i migliori episodi del Prog degli anni '70, una dose di Anglagard e il migliore prog-folk inglese

La Coscienza di Zeno (Italia) "Sensività", il loro secondo album, sarà disponibile l'1 Giugno 2013 in anteprima e in esclusiva all'AltrOck/Fading Festival. Il primo album di questa band genovese ha stupito critica e pubblico, proponendosi come uno dei migliori episodi della nuova scena del progressive sinfonico italiano

Humble Grumble (Belgio) Una sorprendente band belga che è riuscita a produrre con notevole maestria un suono originale ed efficace, mescolando numerosi generi - rock, jazz, folk, prog. Nel loro stile unico potrete facilmente ritrovare strutture complesse, ritmi intricati, accanto a una vena dichiaratamente melodica. Non ultimo sfoderano un'ironia inesauribile, che ricorda soprattutto lo stile di Frank Zappa.

Not A Good Sign – NAGS (Italia) Not A Good Sign sarà senza dubbio una piacevole sorpresa per il 2013. I membri della band provengono dalle migliori formazioni italiane di AltrOck (Yugen, Ske, La Coscienza di Zeno) e in questa occasione speciale presenteranno il loro primo album, una sintesi notevole di melodia, energia ritmica e atmosfere oscure. NAGS rilegge il suono vintage del rock tradizionale in un'ottica moderna.

October Equus (Spagna) Uno dei più importanti ensemble di Avant-prog internazionale arriva dalla Spagna. Autori di 3 album (l'ultimo su AltrOck), presenteranno il nuovo album in esclusiva all'AltrOck/Fading Festival!

Ske (Italia) Per la prima volta dal vivo "1000 Autunni", uno dei dischi di maggior successo di critica e di pubblico del 2011, Tra gli altri la band ospiterà Pierre W-Cheese Wawrzyniak dei Camembert (Francia) al basso

Wobbler (Norvegia) Il Prog sinfonico in stile anni '70 viene dalla Norvegia. Una delle band più rappresentative e conosciute del symphonic prog al mondo. Il loro ultimo album "Rites of Dawn" è un eccellente tributo al periodo d'oro del prog: mood e ingredienti perfetti anche grazie all'utilizzo meticoloso di strumenti vintage.

*"La nostra intenzione – spiega **Marcello Marinone**, promotore dell'iniziativa – è quella di rispondere a una cronica carenza nello scenario musicale italiano, e nella certezza di rispondere ai gusti e alle esigenze di molti appassionati italiani.*

Vorremmo dare vita ad un appuntamento a cadenza annuale che diventi punto di riferimento nel panorama italiano, l'intenzione degli organizzatori è che il festival maturi col tempo una propria identità ben riconoscibile, tale da poter richiamare un numero sempre maggiore di appassionati e acquistare una risonanza internazionale pari a quella delle manifestazioni analoghe che si svolgono in Europa e negli Stati Uniti."

Questa la scaletta della due giorni:

Sabato 1 giugno

17:00 La Coscienza di Zeno
18:30 Ske
20:00 Ciccada
22:00 Wobbler

Domenica 2 giugno

17:00 October Equus
19:30 NAGS
21:30 Humble Grumble

€18 Singola giornata, €30 Due giornate, €40 VIP/Due giornate (posto nelle prime 3 file ed il cd autografato in omaggio dei Not A Good Sign) tel. 348.2617767 o consultare il sito:

altrrockfading.blogspot.it www.altrrock.it E-Mail: info@altrrock.it

MAT2020 ha provato a fare il punto della situazione con **Marcello Marinone**

*Ritorna **AltrOck** dopo un lungo periodo di assenza: quali sono le maggiori difficoltà nell'organizzare un evento così importante e, purtroppo, di nicchia?*

Numerose... innanzitutto economiche, logistiche e organizzative. Il sostegno da parte delle istituzioni è nullo o poco più che simbolico, quindi rimane un grande sforzo personale e dei tanti amici dell'etichetta che si prestano per promuovere la musica che li appassiona. Inoltre la scelta di organizzare un evento internazionale aumenta gli impegni organizzativi ed economici.

A guardare la lista delle band in scaletta emergono nomi o meglio, paesi (Grecia, Belgio e Spagna), che difficilmente si accostano al genere, a meno che non si sia all'interno di quel mondo musicale ... cosa bolle in pentola, al di fuori dei nostri confini?

Trovo che sia un periodo felicissimo per le produzioni di musica intelligente e per tutta la musica colta in generale. Spesso si è pigri nel cercare di scoprire musiche di altri paesi, e non si viene a conoscenza di scenari musicali meravigliosi. La musica ha un grande potere comunicativo: porsi dei limiti geografici a

ALTROCK/FADING FESTIVAL

CICCADA
(GRECIA)

SKE

HUMBLE GRUMBLE
(BELGIO)

OCTOBER EQUUS
(SPAGNA)

LA COSCIENZA DI ZENO

WOBBLER
(NORVEGIA)

NOT A GOOD SIGN

INIZIO CONCERTI ORE 17
1&2 GIUGNO 2013

- LA CASA DI ALEX -
VIA MONCALIERI 5 MILANO
(ITALY)

PER INFORMAZIONI:
INFO@ALTROCK.IT WWW.ALTROCK.IT
<http://altrockfading.blogspot.it>
TEL: 333/6636703

priori è un vero peccato ed è incredibile quali gioielli musicali rischiamo di perdere limitandoci ad ascoltare esclusivamente ciò che arriva dall'Inghilterra o dall'Italia (senza nulla togliere agli artisti di questi paesi!).

In Belgio c'è un grande fermento musicale e sono parecchie le band che dagli anni '70 hanno lasciato una traccia importante, specialmente nell'area del chamber-rock e del RIO in particolare, ma anche in ambito sinfonico. Oggi c'è un grande fermento e realtà notevoli che sanno proporre musiche di qualità, mescolando il jazz al rock fino alla classica, in maniera fresca e originale.

Negli anni '70 in Spagna ci fu un grande fermento, anche in ambito strettamente progressive, ma pure nel jazz-rock. Attualmente lo scenario rimane molto interessante e creativo.

Forse la Grecia ha nomi meno conosciuti e le band attive in passato non sono molte. Seppur con grandi difficoltà diverse band, oltre ai Ciccada, stanno cercando di tracciare un percorso musicale molto interessante.

Qual è invece il tuo sentimento relativamente ai talenti italiani? Siamo in un buon momento creativo?

L'Italia rimane un paese dalle grandissime capacità creative, abbiamo tuttora grandi talenti, non solo in ambito musicale. Credo ci sia solo una quantità eccessiva di produzioni; spesso si producono dischi in tempi troppo brevi.

Pubblicare un cd dovrebbe essere il risultato di un percorso più elaborato e dovrebbe rappresentare il punto d'arrivo di tale cammino, ma spesso non è così. Credo che i musicisti Italiani di oggi siano molto preparati, forse più dei colleghi di trenta o quarant'anni fa. Hanno più opportunità, più strumenti per apprendere la musica, ma non fanno la "gavetta", non arrivano ad incidere un disco dopo adeguate e formative esperienze come accadeva invece in quegli anni.

In generale, comunque, anche al di là del progressive rock, nel nostro paese ci sono realtà molto interessanti e innovative.

Che cosa pensi della rivoluzione informatica che ha cambiato profondamente il nostro modo di "vivere la musica"? Puoi fare un bilancio tra benefici e... problematiche?

Ci sarebbero tantissime cose da dire, ma una è essenziale... qualunque formato, digitale o meno, tradizionale o "futuristico", se è legale e tutela gli autori, gli artisti e le etichette, è sempre ben accetto.

Oggi questo valore essenziale spesso viene a mancare. La tecnologia dovrebbe essere un tramite per poter fruire al meglio e nella maniera più piacevole e confortevole la musica ma ciò non deve farci dimenticare che senza la tutela degli autori e la sopravvivenza delle etichette e dei distributori, "fisici" o digitali, non si può andare avanti.

Hai un nome sui cui scommettere, da indicare ai lettori di MAT2020?

Se mi chiedi un nome ti dico *Not a Good Sign*, un gruppo Italiano con membri di Ske, Yugen e Coscienza di Zeno che presenterà il primo disco proprio in occasione del festival l'1 e 2 giugno. Nella loro musica credo ci siano realmente tutti gli ingredienti per potere soddisfare un pubblico trasversale.

Un nome straniero, che non fa parte della mia etichetta e ha già pubblicato diversi lavori, sono i norvegesi *Jaga Jazzist*. Personalmente li trovo favolosi, e credo rappresentino al meglio ciò che intendo quando si parla di musica "In Progress".

TI SEI FATTO UN'IDEA DI ME?

Intervista ai TBSOD direttamente dopo il lancio del nuovo singolo anticipatore del prossimo album.

di NICOLA TAVERNINI

foto MoniQue



Venerdì 26 Aprile ore 21:00 sotto un cielo che minaccia la pioggia, che per fortuna non arriva, siamo pronti per una nuova performance dei TBSOD alias The Bastard Sons of Dioniso con tutto il pubblico del Levico Expo Music. I primi suoni cominciano e il concerto prende forma. Il sound è quello solito, un'onda d'urto, rock graffiante e poderoso, armonie giocose e irriverenti delle loro voci che si intrecciano e scontrano. Uno spettacolo esplosivo, poi ecco le prime note di una nuova canzone, il loro nuovo inedito ["TI SEI FATTO UN'IDEA DI ME"](#) scritto per loro da [BUGO](#). Il riff è accattivante, ti prende e ti scambussola dentro, il testo è una riflessione intelligente nel modo di pensare delle relazioni interpersonali. Dopo aver fatto incendiare i loro fans grazie ai bis suonati scendono dal palco e con molta generosità Jacopo mi dedica del suo tempo; questo è il risultato.



L'INTERVISTA

Voi siete una delle poche realtà trentine che è riuscita ad emergere e ad avere una visibilità nazionale importate, che avete sfruttato per mostrare che in Trentino c'è anche dell'altro. In che modo le band possono contribuire o cosa consigliate loro di fare per far conoscere la nostra musica? Il network e i social possono contribuire a promuovere le band emergenti?

Io ho una visione pessimistica della realtà trentina, noi girando abbiamo conosciuto realtà specialmente all'estero, ma anche in Italia, dove riescono a vivere con la musica, in Trentino invece si sta seguendo la politica dell'assistenzialismo nel senso che chi organizza non ha l'interesse e neanche l'esigenza di dover rientrare o guadagnare dall'evento stesso. Questo ha portato nella gente il pensiero che la musica sia un bene dovuto, portando nel libero mercato economico un danno importante. Quindi cosa dovrebbero fare le band? Fare quello che hanno sempre fatto... suonare, suonare e suonare, cercare di utilizzare ogni spazio che gli viene concesso. Il network e i social-network sono molto importanti e possono dare una spinta in più, anche se tutto è legato all'apparenza e non all'esistenza, cioè tutto nel mondo d'oggi è basato più nell'apparire che nell'essere e noi ne siamo stati toccati in prima persona.

Cosa pensate si possa fare per sviluppare i concerti live dei gruppi locali?

E' una cosa difficile perché manca la valorizzazione dell'artista e non capiscono che può creare ricchezza, che non è una cosa brutta, pulizia e ordine. In più le persone possono riappropriarsi dei luoghi e degli spazi che ormai si sono persi per il degrado che avanza. Io non capisco come siamo arrivati a questo punto in cui chi la vorrebbe fare crea un rischio per la sua attività.

Voi avete suonato anche alcune cover, come vivete la "lotta" secolare tra le band che suonano musica inedita e le cover band, in cui queste ultime sono accusate dalle prime per il "reato" di togliere possibilità alla musica inedita di circolare nei locali e nei circuiti live?

Non esiste una lotta tra le band che fanno cover e le band che fanno pezzi propri perché, a dire la verità, non c'è necessità delle band che suonano i propri pezzi. Il mercato richiede il divertimento e un dj con due ragazze sul cubo attraggono di più di una band che propone canzoni sentite da pochi o nessuno e tutti sono felici e contenti ormai succubi del mercato creato per noi dalle grandi major. In più c'è da dire che la cover risulta meno impegnativa e già assimilata, al contrario una canzone inedita deve suscitare delle emozioni per farla propria che magari al primo ascolto non sono così immediate.

In passato avete aperto la scena a grandi personaggi della musica come Robert Plant e Ben Harper, com'è stato condividere il palco con questi grandi nomi?

E' stato un onore pensando che dei "Grandi" della musica non ci hanno sminuiti, anzi ci hanno trattato da artisti al contrario di altre realtà e qui si vede la diversa cultura che esiste all'estero per la musica e specialmente per chi la fa, cosa che manca molto in Italia.

Com'è nato questo progetto? Cosa vi aspettate dal pubblico?

Il progetto è nato per contrapporsi al dilagare delle cover-band per riuscire a ritagliarsi uno spazio e cercare di lasciare a chi ci ascolta una piccola emozione. Possiamo dire che ci è andata bene, siamo sempre riusciti a suscitare

emozioni e a lasciare una traccia.

Lo stile è stato rinnovato o dobbiamo aspettarci altre sperimentazioni sonore?

Noi cerchiamo sempre di andare avanti di continuare nella nostra evoluzione musicale e personale, siamo sempre alla ricerca di nuove frontiere che ci provochino nuove emozioni e speriamo le creino anche in chi ci ascolta.

"Ti sei fatto un'idea di me" di cosa ci parlate? Di chi è il testo?

Parla di una situazione che chiunque ha sperimentato, o sperimenterà presto tardi nella loro esistenza, quella di essere giudicati o addirittura giudicare in modo sbagliato senza, però, aver ascoltato o conosciuto l'altro specialmente quando si cerca di essere la persona migliore possibile. La canzone "Ti sei fatto un'idea di me" raccoglie proprio il senso di queste occasioni in cui noi siamo incappati spesso. Abbiamo avuto discussioni con persone che ci denigravano per la nostra musica e poi venivamo a sapere, da loro, che non avevano mai ascoltato un nostro pezzo, sembra assurdo, ma capita spesso. E' per

questo che questo pezzo lo abbiamo sentito nostro e ringraziamo Bugo per avercelo scritto.

Bugo che ruolo ha in questo nuovo inedito? Com'è nata la collaborazione?

Quattro anni fa Bugo ha scritto questa canzone per noi, ma per vicissitudini discografiche lo abbiamo scoperto solo l'anno scorso e per noi è stato un fulmine a ciel sereno, scoprire che Bugo ha scritto una canzone per noi è stata una sorpresa inaspettata e molto gradita. La collaborazione è nata quindi fortuitamente e dopo aver letto il testo, lo abbiamo sentito subito nostro, come detto sopra, cosa molto rara e ha permesso di procedere con la stesura dell'arrangiamento e poi alla sua produzione.

Visti i vostri successi fin'ora ottenuti cosa vi aspettate da questo nuovo lavoro?

Noi non ci aspettiamo nulla, tutto quello che arriva è cosa gradita e siamo grati ha chi ci permette di arrivare ad avere questi riconoscimenti, quando arrivano e quando derivano dal nostro lavoro e non sono frutto di marketing.



Dove possiamo trovare il vostro nuovo singolo? Solo on-line? Cosa ne pensate della volontà dei grandi artisti di riportare in uso il caro vecchio vinile?

Per adesso il nuovo singolo si può trovare solo su I-tunes, ma nel futuro ci saranno dei vinili del singolo da poter comprare direttamente ai nostri live o sullo nostro [store](#) che si può accedere anche dal nostro sito [www.tbsod.com](#). La scelta per noi del vinile è legata soltanto al piacere di vedere fisicamente il lavoro finito. Lo facciamo principalmente per noi.

Dobbiamo aspettarci un nuovo LP

Si aspettatevi per Settembre/Ottobre l'uscita del nuovo album e nei prossimi mesi dei nuovi singoli che ne anticiperanno l'uscita.

Quali sono i vostri progetti e sogni futuri?

Per adesso abbiamo l'obiettivo di riuscire a finire la produzione del nuovo album, sogni sono molti per poterne parlare adesso.

Grazie ragazzi, siamo arrivati alla fine dell'intervista. Avete qualche messaggio per i nostri lettori?

Si, devo chiedere scusa se vi ho fatto pensare male di noi. Spero comunque di non aver lasciato solo quel segno, noi speriamo di lasciare una bella canzone nel vostro cuore che sia un'espressione sincera della nostra arte e che non sia soltanto l'apparenza, quell'apparenza che ci ha dato una spinta così grande, ma così frivola in questo mondo, anche perché abbiamo sempre lavorato duro per riuscire a realizzare delle cose che ci permettesse di vivere, di andare avanti con l'orgoglio di fare le nostre cose. Quindi spero che un giorno appaia sopra la polvere dell'apparenza quello che in verità siamo.

By TN



Pietruccio Montalbetti ha scritto "Io e Lucio Battisti"

MA CHI ERA IL VERO LUCIO?

Intervista con il chitarrista dei Dik Dik

di ATHOS ENRILE



Ho scoperto casualmente che **Pietruccio Montalbetti** amava scrivere.

Tutti conoscono Pietruccio, e anche per chi non associa il nome ad un ricordo, basterà una fotografia per visualizzare immediatamente la musica degli ultimi quarantacinque anni.

Montalbetti significa **DIK DIK**, il beat, un'epoca di rivoluzione culturale, momenti che si fa presto a rimpiangere, e non solo perché... si era giovani.

Se è quindi nota la storia pubblica di que-

sto musicista seminale, non tutti sanno che Pietruccio Montalbetti è stato uno dei pochi veri amici di **Lucio Battisti**, per effetto di una conoscenza avvenuta in tempi non sospetti, quando Lucio faticava ad emergere, e trovava soddisfazione - lui che era un po' straniero a Milano - in una famiglia inizialmente sconosciuta, che lo accoglieva come un figlio.

L'immagine di un Battisti scontroso, schivo, a disagio in situazioni pubbliche, è quella che gli è rimasta appiccicata, come marchio indelebile, così come unica e insuperabile è consi-

derata la sua musica.

Non avrei forse letto "**Io e Lucio Battisti**" se l'autore fosse stato un altro, in un momento in cui i libri su personaggi famosi e non più tra noi - De André è un altro significativo esempio - sgorgano copiosi, spesso testimonianze improprie, rilasciate per vivere attimi di luce riflessa.

Ma il libro di Pietruccio è tutta un'altra storia, e leggendo le sue 250 pagine le emozioni, la genuinità e l'onestà, emergono con forza, in un contesto fatto di semplicità espressiva, che trasforma il book in un contenitore adatto a tutti, senza distinzione di età.

Certo è che per chi ha toccato, anche solo marginalmente, quell'epoca, il tuffo nel passato può essere doloroso.

Gli inizi di un periodo prolifico, una Milano - ma direi tutta un'Italia - che non esiste più.

Il Lucio alla ricerca di se stesso, deluso, innamorato, arrabbiato, pieno di speranze, geniale, impaurito... trova un quasi coetaneo, Pietruccio, che per lungo tempo sarà come un fratello, e i due divideranno tutto, suoni, vacanze, riflessioni, delusioni.

Verranno anche i momenti bui, ma come sempre accade per gli amici veri, il "*tacito accordo tra persone sensibili e virtuose*", farà sì che il forte sentimento dell'amicizia abbia a prevalere, e anche negli attimi del maggiore isolamento di Lucio, l'incontro tra i due vecchi amici, e la descrizione di un ultimo viaggio realizzato in terre lontane, diventerà l'occasione per annullare, quasi, distanze periodicamente abissali.

Non ha mai improvvisato Lucio, era davvero preparato... ci tiene a dirlo Pietruccio.

Non era tirschio... era parsimonioso... ci tiene a dirlo Pietruccio.

E soprattutto è stato un uomo felice, che ha raggiunto le sue mete: una casa, una famiglia, e un brand musicale intramontabile.

Ho chiacchierato al telefono con Pietruccio e questo è in estrema sintesi ciò che ci siamo detti.

L'INTERVISTA

Cosa ti ha spinto a scrivere un libro su Battisti?

Guardandomi in giro mi sono accorto che esistono innumerevoli libri con argomento Lucio Battisti. Sono stato recentemente invitato a due differenti presentazioni di libri, una a Torino ed un'altra a Milano e sono stato colpito da un paio di book: in uno tutto ruotava attorno ad una canzone, in un altro tutto era basato su di un'unica intervista, fatta da altri e non dall'autore del libro... mi sono chiesto, tutti parlano del Battisti famoso, ma chi era il vero Lucio? Ci ho messo un po' di tempo ad elaborare questa cosa, perché sapevo che rivangare nei miei ricordi non sarebbe stato facile, e mentre scrivevo ho avuto momenti di emozione, commozione, dolore controllato. Lucio se n'è andato senza soffrire, dopo aver raggiunto il suo scopo. Un giorno mi chiese: "*Ma tu hai paura della morte?*" e io risposi: "*No, la morte è il proseguimento della vita, ma ho paura della sofferenza, e tu?*", e lui rispose: "*La penso anche io come te, ma il mio cruccio è quello di lasciare una traccia di me in questo mondo*". Credo ci sia riuscito appieno: è uno dei musicisti più amati che verrà ricordato per sempre, una sorta di Mozart della musica pop. Lui era molto preparato, non procedeva a tentoni, aveva e idee molto chiare, inizialmente embrionali, ma poi sbocciate grazie a Mogol, che non era una persona dalla mente eccezionale, ma ha avuto il grande talento di capire che dentro questo scrigno di nome "Lucio", c'era qualche cosa di magico, e lui ha trovato la combinazione per aprire la cassaforte, l'ha aperta, ed è uscito tutto quello che sappiamo.

A proposito di Mogol, nel corso della lettura del tuo libro emerge un suo ritratto umano, tracciato velatamente da te e Lucio, che non è dei migliori.

Hai ragione, Mogol umanamente non era

MA CHI ERA IL VERO LUCIO?

un granché, anzi, direi che era molto assente, non si interessava molto degli aspetti relazionali. Ogni tanto mi chiedeva: "Ma tu come ti chiami?", e io: "Ma Giulio... sono due anni che ci conosciamo, come fai a chiedermi il nome?", "Ma perché io sono sbadato, sono fatto così...", "Mah, quando ci sono da intascare le royalty non sei per niente sbadato!", e una volta lo mandai a quel paese. Da quel giorno il mio nome non lo ha più dimenticato!

Anche Lucio non era contento di questo rapporto, al di fuori della professione, e un paio di volte avrebbe voluto staccarsi da lui... mi diceva: "Non ne posso più, lavoriamo e poi si disinteressa di me, non è come con te, come la tua famiglia, che si preoccupa di me, di noi".

Lucio abitava all'epoca in un monolocale al Giambellino, una sistemazione semplice, e nessuno gli ha mai chiesto come lui stesse o se avesse bisogno di aiuto, e gli unici a cui poteva chiedere aiuto eravamo noi, la mia famiglia, e non mi riferisco a richieste economiche, ma a supporto morale e amicale. Veniva spesso a mangiare a casa mia ed era molto affezionato a tutti noi. Col passare del tempo le nostre madri si sono incontrate e la famiglia si è allargata. Io gli ho voluto bene e gli sono stato vicino, non per opportunismo, anzi, le canzoni che mi faceva sentire all'inizio non mi piacevano, e mai avrei pensato che sarebbe diventato il Lucio nazionale, certo è che aveva un fascino particolare e poi con lui... mi divertivo.

Leggendo il tuo libro viene rimarcato ciò che già era di dominio pubblico, e cioè che non erano molte le persone a cui era legato, forse era soprattutto un fatto caratteriale?

Lucio era molto schivo, il desiderio della sua vita era quello di avere una casa col giardino e una famiglia, e fare le sue canzoni. Quando alla fine si è ritirato a vita quasi monacale, la portiera era felice di vedermi e diceva: "Meno male che è venuto signor Pietruccio,

perché lui non vuol vedere nessuno, e quando arriva lei lui è contento!". Io gli raccontavo un po' i miei viaggi, a cui lui era sempre interessato, e si rallegrava. Tutto sommato era una persona serena, soprattutto i primi tempi quando era molto divertente. Eravamo sempre assieme, spesso in vacanza, e stavamo bene. Prima di tutto non era un consumista, aveva pochi abiti e non ha mai comperato auto di lusso. La gente confonde la parsimonia con la tirschieria e lui era parsimonioso, dote rare. Non gli interessava dimostrare di possedere cose materiali, ma voleva evidenziare la sua filosofia musicale, e su questo è sempre stato coerente.

Mi è rimasta impressa quella scena in cui, dopo molti anni, hai recuperato una bobina dove involontariamente era rimasto registrato un suo pensiero personale, un suo inusuale "lasciarsi andare".

Sì, tutto è nato dopo la nostra visita al collegio di Pavia, in cui passai anni molto duri che gli descrissi. Nel pomeriggio... un po' perché eravamo spensierati, un po' per una goccia di vino bianco di troppo, lui si mise a parlare a ruota libera, come ogni tanto capitava; io non gli dovevo chiedere mai niente, di solito ero io che parlavo e lui ascoltava (era un grande ascoltatore). Quella volta lì inizio a raccontare, estemporaneamente, e casualmente tutto è rimasto inciso sul registratore. A distanza di anni ho ritrovato quella bobina, e sono venute a galla cose di cui non avevo più memoria.

Lui parlava pochissimo di sé; pensa che ho saputo che aveva una sorella dopo che è morto. Ricordo di essere andato all'inaugurazione di una lapide in suo onore, alla Cinque Terre, e ho riconosciuto una buona somiglianza con una donna presente che ho scoperto poi sorella di Lucio. Abbiamo parlato molto, con cordialità, e sfortunatamente dopo due anni è morta della stessa malattia del fratello.



L'occasione di parlare di Lucio ti ha dato l'opportunità di rivisitare un'epoca in cui tutti eravamo più giovani, forse sereni, e suppongo ci sia anche da parte tua un po' di nostalgia?

Guarda, io ho avuto un articolo a piena pagina sul Corriere della Sera; un giorno tornando a casa trovo un biglietto con l'intestazione del giornale, lo apro e trovo scritto: "Caro Pietruccio, ho letto il libro, è veramente molto bello e mi sono emozionato... ma quanti ricordi!" Firmato: Ferruccio de Bortoli.

Accidenti, non uno qualsiasi!

Poi ho ricevuto i complimenti del vicedirettore di "Sorrisi e Canzoni", del direttore di "Virgin Radio", sono stato invitato al salone del libro di cui ti ho parlato, a Torino, che è importantissimo... tutti quelli che hanno letto il libro lo hanno apprezzato perché rappresenta un'epoca. Ho descritto una Milano che non esiste più... la movida finiva a mezzanotte mentre adesso inizia a quell'ora...

Tu ora hai un po' cambiato vita?

Direi di no, io suono, scrivo molto e ho altri libri pronti che sono solo da rivedere; poi viaggio, ho scalato montagne, confrontandomi anche con il Kilimangiaro, sono stato

in Tibet, in Africa, in India, in Sud America... sempre da solo.

Tua moglie non ti segue nelle tue avventure? Raramente, la condizione è comunque che a un certo punto del viaggio io proseguo da solo, anche perché scalare certe montagne e affrontare certi percorsi è davvero molto impegnativo.

Però... una cosa complicata tua moglie l'ha affrontata assieme a te, quella volta in cui andaste a cena da Lucio, che incominciò a fare sfoggio di cultura spicciola su argomenti che non poteva pretendere di conoscere, mentre tua moglie ha dedicato la vita al lavoro di psicanalista e quindi... faticò ad arrivare a fine cena!

Beh, quando rimanemmo da soli mi pregò di non metterla più in situazioni simili. A lei francamente di Battisti, o qualunque altro artista, importava poco, e trovandosi davanti Lucio che, probabilmente, aveva letto un paio di libri di Freud e pretendeva di saperla lunga, le provocò il giusto disagio, che riuscì con educazione a soffocare, ma fu una grande prova di resistenza.

Grazie Pietruccio.

1993-2013 “The first 20 years of Oak”

di ALDO PANCIOTTI



Ovvero, quando Wazza Kanazza decide di recensire... non ce n'è più per nessuno!

Sarò sintetico come i capelli di Berlusconi... conosco **Jerry Cutillo**, fisicamente, ad una convention nel 1997, quando si presenta sul palco per un assolo di flauto, sbalordendo tutti per la sua presenza scenica che ricorda molto lo Ian Anderson prima maniera. Jerry nasce come cantautore alla fine degli anni '80, e subito ha un grosso successo commerciale con lo pseudonimo di Moses, ma... viene folgorato sulla via di Tor di Quinto (Damasco era troppo lontana) dai Jethro Tull, e tanto si immedesima in Anderson che forma un

gruppo clone, nel 1993, in piena contro tendenza, quando i Jethro li ascoltavano ormai solo i Too old (prima che vivessero una seconda, terza e quarta giovinezza!).

Da allora ho iniziato a frequentare i concerti degli **Oak** nei vari locali di Roma e provincia, ed è nata una reciproca stima e amicizia, un rapporto bipolare, tra alti e bassi, larghi e stretti, abbracci e vaffa... la cosa che mi incuriosisce è che gli Oak non sono una “normale” cover band, dove si cerca di imitare al meglio il gruppo madre, ma un

mix di suoni, ballate, pezzi originali, spesso accompagnato da ospiti illustri stranieri, quelle che io chiamo in modo bonario le “cutillate”, questi eventi che sono dei veri e propri happening, con musicisti, ballerine, poeti, artisti, video, immagini multimediali, dove a volte l'organizzazione “latita”, ma l'adrenalina è tanta.

Come mancare all'ultima “cutillata”, il concerto/festa per festeggiare i primi 20 anni di carriera il 12 aprile alla Stazione Birra di Roma?

Tanti ospiti, scaletta kilomtrica, un po' di ex membri (se venivano tutti si doveva chiamare WoodstOAK, e sarebbe durata tre giorni...).

Si parte con *My God*, e sullo schermo una carrellata di foto permettono di vedere le varie formazioni che si sono alternate in questi venti anni.

Poi sale sul palco il primo special guest, **Maart Allcock**, ormai “adottato” romano doc...(doc come il vino che si beve a ettolitri...), con un omaggio al grande Richard Thompson, con il brano “*Hand of kindness*”. Maart è un ottimo musicista ed una persona “speciale”, e ci regala altri brani del suo ultimo lavoro. Faccio “skip” nella scaletta, Jerry spazia a 360° (qualcuno lo preferirebbe a 90°...), con un bellissimo omaggio al prog, un medley dove scorrono, King Crimson, Genesis, Carvan, Traffic, tornando a bomba con Jethro Tull di *A Passion Play*, con tanto di storiella, *The story of the here....* recitata da quell'istrione di **Jose Melon**, l'amico tulliano di tante battaglie, accompagnato da due ex, **Carlo Fattorini** al glockenspiel, e **Antonio Orlando** alle tastiere, poi entra tutta la band, che viaggia come un treno in corsa... con il “giovine” **Cartocci**, chitarra, **Gabriela Guardiola** al synth, **Francesco de Renzi**, tastiere, **Luca Leonori**, batteria, e il prof **Mauro De Lorenzi** al basso, che stupisce tutti con i suoi cambi di costume su ogni brano: Arturo Brachetti al suo confronto è un “dilettante!”

Ancora pezzi degli Oak, con **Lincoln Veronese** alla chitarra e **Michele Vurchio** alla batteria.

1993-2013
"The first 20 years of Oak"

E arriva la volta dell'oggetto misterioso (a me come ad altri ignoranti in materia, del tutto sconosciuta) **Sainkho Namtchylak**, una musa dello sciamanismo siberiano, parte con un pezzo di 15 minuti di sola voce che mette a dura prova i co...raggiosi spettatori (apro una parentesi... il genere può anche non piacere, ma la sua è una voce stupenda, che riesce a modulare come se fosse campionata...chiudi la parentesi che fa freddo!) è te credo è siberiana!

Sainkho, esegue altri brani suoi e del disco "shamano" degli Oak, accompagnata dal gruppo: il risultato è notevolmente e meno traumatico

In alcuni di questi brani, la danza macabra e altri che non ricordo, si sono esibite le giovani danzatrici della **Ensemble Danse di Savona**, un po' penalizzate dagli spazi, ma molto brave, hanno portato un tocco di coreografia in più che non guasta.

Insomma una girandola di musicisti che si alternano, con continui cambi di strumenti.

Finale con il botto, Locomotive Breath, con Jose alla voce e Gabriela alle tastiere... il gruppo "tira" più di Maradona davanti ad una "striscia"(!!!), poi tutti sul palco, non so quanti erano, due batterie tre percussionisti, tre tastiere, in una particolarissima *Fat Man*, stravolta da incursioni tipo "All right now" dei Free, "Get Back" dei Beatles, "Won't get fooled again" degli Who, con un ritmo pazzesco che mi ha fatto ricordare i mega concerti dei Grateful Dead o dei Santana al Fillmore negli anni '70... insomma una jam session che chiudeva degnamente la bellissima festa.

E' stata naturalmente l'occasione per incontrare i molti amici venuti da varie regioni: Athos da Savona, il Dott. Chiavini da Arezzo (con lo stand di statuine), Lincoln da Venezia, che dopo 12 ore di treno, causa sciopero... era "Lincoglionito!", da Alex & Beppe da Alessandria, e molti amici locali.

A Jerry Cutillo va riconosciuto il merito di avere sperimentato tante nuove forme di musica, confrontandosi con grandi musicisti

e, soprattutto, di non essersi fossilizzato nel fare il "pappagallo" di Anderson.

Venti anni di carriera non si improvvisano.

Mi scuso per gli errori... ma ho appena saputo che il "congiuntivo"... non è una malattia degli occhi !!!

NB

Il giorno dopo, con i volenterosi che si sono alzati prima delle 13.00, ci siamo ritrovati in fraschetta ad Ariccia... ma quella è un'altra storia.

Kiss the babies

WK

Jerry Cutillo, Maartin Allcock, Ariele Cartocci, Carlo Fattorini, Michele Vurchio, Lincoln Veronese, Sainkho Namtchylak, Antonio Orlando, Francesco de Renzi, Luca Leonori, Mauro De Lorenzi, Gabriela Guardiola, Jose Melon, Emanuele Ranieri, Ensemble Danse

PROFONDO BLUES
viaggio intorno alla musica dell'anima

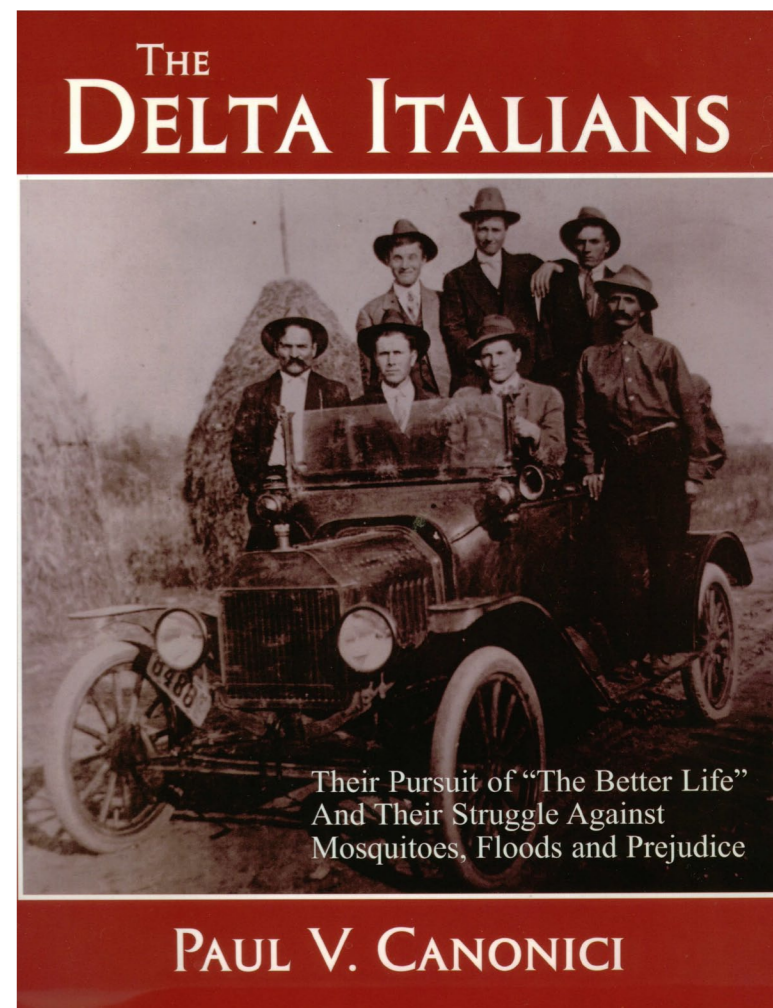


a cura di FABRIZO POGGI

THE DELTA ITALIANS

ovvero gli italiani che inventarono il blues

Una storia di quando "gli emigranti eravamo noi". Una storia che ci racconta che anche noi italiani "abbiamo un blues da piangere". E' una storia che ho letto in un libro, "The Delta Italians", che è la raccolta di tutte le avventure tragiche e commoventi dei primi italiani che s'insediarono nelle piantagioni dell'Arkansas e del Mississippi. L'autore del volume uscito per ora solo negli States ma che verrà tradotto e pubblicato nei prossimi mesi anche in Italia come "Gli Italiani del Delta", è Paul Canonici, un sacerdote cattolico originario di quelle parti e figlio di emigranti italiani. "The Delta Italians", racconta la storia dei contadini e dei pescatori italiani che alla ricerca di una vita migliore, abbandonarono la terra natia per insediarsi nelle piantagioni di cotone del Delta. I primi di loro arrivarono in Mississippi e nella parte d'Arkansas che confina con il Mississippi nel 1895. La maggior parte proveniva dalle Marche, ma altri arrivavano anche dall'Emilia Romagna, dal Veneto e dalla Lombardia. Inizialmente la loro ricerca di una vita migliore fu resa difficile da condizioni al limite della sopravvivenza: le zanzare della malaria, le frequenti alluvioni e i pregiudizi



razziali rendevano l'esistenza di questi poveri immigrati davvero dura. Con il tempo molti di loro riusciranno a conquistarsi una vita migliore, anche se non sempre era quella che avevano sognato. Vi starete forse chiedendo il perché di questa massiccia presenza italiana in Mississippi. Nel 1861, in Mississippi, all'inizio della Guerra Civile per l'abolizione della schiavitù, gli italiani erano pochi, non più di cento. Alla fine del sanguinoso conflitto, molti neri, ormai liberi, seppure solo a parole, abbandonarono le piantagioni di cotone per emigrare nel nord degli States lasciando i loro padroni "in difficoltà". Rimpiazzare lavoratori instancabili come gli afroamericani non era certo facile ma ad alcuni proprietari venne

in mente di chiamare gente che viveva in condizioni molto povere ma piuttosto esperta nella coltivazione dei campi: gli italiani. I primi di loro arrivarono il 21 novembre 1895. Erano tutti vittime di un terribile imbroglio. Con la promessa di una vita migliore, uomini senza scrupoli li facevano entrare illegalmente negli Stati Uniti e poi li dirigevano con un viaggio "biblico" verso la piantagione di Sunnyside vicino a Greenville, Mississippi, la capitale mondiale del cotone. Gli emigranti arrivavano dopo un viaggio interminabile via nave a New York; e poi trasferiti in Mississippi dove le promesse di una vita migliore naufragavano nella miseria e nella disperazione. E già il viaggio verso il "nuovo mondo" era davvero un'odissea. La traversata durava circa tre settimane, ma a questo periodo vanno aggiunti altri quindici giorni che servivano per raggiungere tra mille sotterfugi le piantagioni del Mississippi. La traversata dell'Atlantico avveniva in condizioni disumane con i passeggeri più poveri stipati all'inverosimile nelle stive delle navi. Quello che sovente succedeva ai braccianti nelle campagne italiane era la regola in Mississippi. Come in patria i contadini italiani spendevano molto di più di quanto guadagnavano e questo li rendeva praticamente schiavi dei padroni delle piantagioni dalle quali non se ne potevano andare se non dopo aver saldato tutti i debiti. Gli immigrati erano obbligati a comprare tutto l'occorrente per vivere e per lavorare presso l'emporio della piantagione. I prezzi praticati dai padroni erano al limite dello strozzinaggio ed alla fine di ogni anno di raccolto i mezzadri si trovavano ad aver speso molto più di quanto avevano guadagnato raccogliendo cotone. E poi c'era un grosso debito che quasi mai si riusciva a saldare ed era il prezzo del loro viaggio in America anticipato dai padroni delle piantagioni. Alcuni di loro delusi da ciò che avevano trovato volevano tornare in Italia ma non potevano. Dove avrebbero trovato i soldi per pagarsi la traversata? E poi non potevano lasciare la piantagione sino a debiti saldati pena la prigione, i lavori forzati o addirittura la morte. Eppure arrivavano in tanti in quelle lande desolate dove a farla da padrone c'era solo cotone all'infinito.

Gli italiani vivevano e lavoravano a stretto contatto con i neri e con loro dividevano miserie e disgrazie. Non c'era più la schiavitù per i neri e tanto meno per gli italiani, almeno non ufficialmente, ma le loro condizioni di vita erano quelle di veri e propri schiavi. Vivevano in povere baracche ai bordi di paludi infestate dalle zanzare. La febbre malarica era molto diffusa e i bambini che morivano erano tanti. I debiti schiacciavano come macigni i nostri poveri emigranti che lavoravano sodo, senza però riuscire ad emergere da una vita fatta di "insetti, scarso cibo e acqua non potabile, verde e maleodorante". Ci vorranno anni per liberarsi dal giogo di quasi schiavitù e dal razzismo. Gli italiani venivano spesso trattati, se possibile, peggio dei neri. E gli afroamericani erano gli unici ad essere gentili con loro. Anche loro erano passati da quell'inferno. Insieme sopportavano le angherie razziste della classe dominante bianca. Il Ku Klux Klan non perseguitava solo i neri ma anche gli italiani. Nei primi decenni del novecento nonostante i loro sacrifici e la loro dignitosa miseria gli italiani erano davvero considerati solo "brutti, sporchi e cattivi". E poi alcuni di loro avevano la pelle scura, proprio come i neri. E nell'America rurale come quella del Mississippi di quegli anni capitava sovente che drappelli di fanatici razzisti incendiassero la casa, il pollaio, la scuola o il raccolto di qualche povera famiglia italiana. I "residenti" proprio non li potevano soffrire. Volevano cacciarli dalla "loro" terra. E forse non gli andava neanche a genio che andassero così d'accordo con i neri. Ma era con i neri che gli italiani lavoravano non solo nei campi ma anche nelle miniere di carbone e nella costruzione delle ferrovie.

Insieme sopravvivevano alla furia della natura, alle tempeste e alle inondazioni che devastavano le loro povere abitazioni. E chissà allora che non ci sia davvero qualcosa che lega noi italiani alla musica afroamericana per eccellenza: il blues. Noi eravamo là quando il blues è stato "inventato". Nel libro si legge che "...appena fuori Tribbett Road, alla Dean Plantation c'era un lungo capannone di legno.

Nel primi anni del novecento quello era uno di quei locali dove i neri si ritrovavano per suonare e ballare il blues il sabato sera e il suono del blues *curava le ferite dell'anima anche degli Italiani...*. Naturalmente gli italiani non inventarono il blues e nessuno saprà mai quanto di italiano ci sia nella "musica del diavolo". Magari poco o niente. Di certo la storia dei "Delta Italians" è affascinante e testimonia che italiani e neri vivendo e lavorando insieme hanno sopportato fatiche e dolori che non potevano che sfociare nel canto. E di sicuro i neri e gli italiani cantavano nei campi. Probabilmente ognuno cantava la propria canzone. Ma lavoravano fianco a fianco negli stessi campi di cotone. E la musica, si sa, è come il vento, non si può fermare. Ti entra dentro anche se non lo vuoi. E chissà

se le note degli uni non entrassero in qualche modo nelle canzoni degli altri creando un canto collettivo che è quello che unisce gli schiavi e i carcerati neri alle nostre donne che lavoravano in risaia e in filanda. Quello che è certo è che il canto unisce davvero i poveri e gli sfruttati del mondo ed è l'unica medicina veramente efficace contro il male di vivere, la malinconia, in una parola: il blues.

(Per informazioni sull'edizione italiana del libro contattare la Biblioteca Luca Orciari di Marzocca di Senigallia, An)



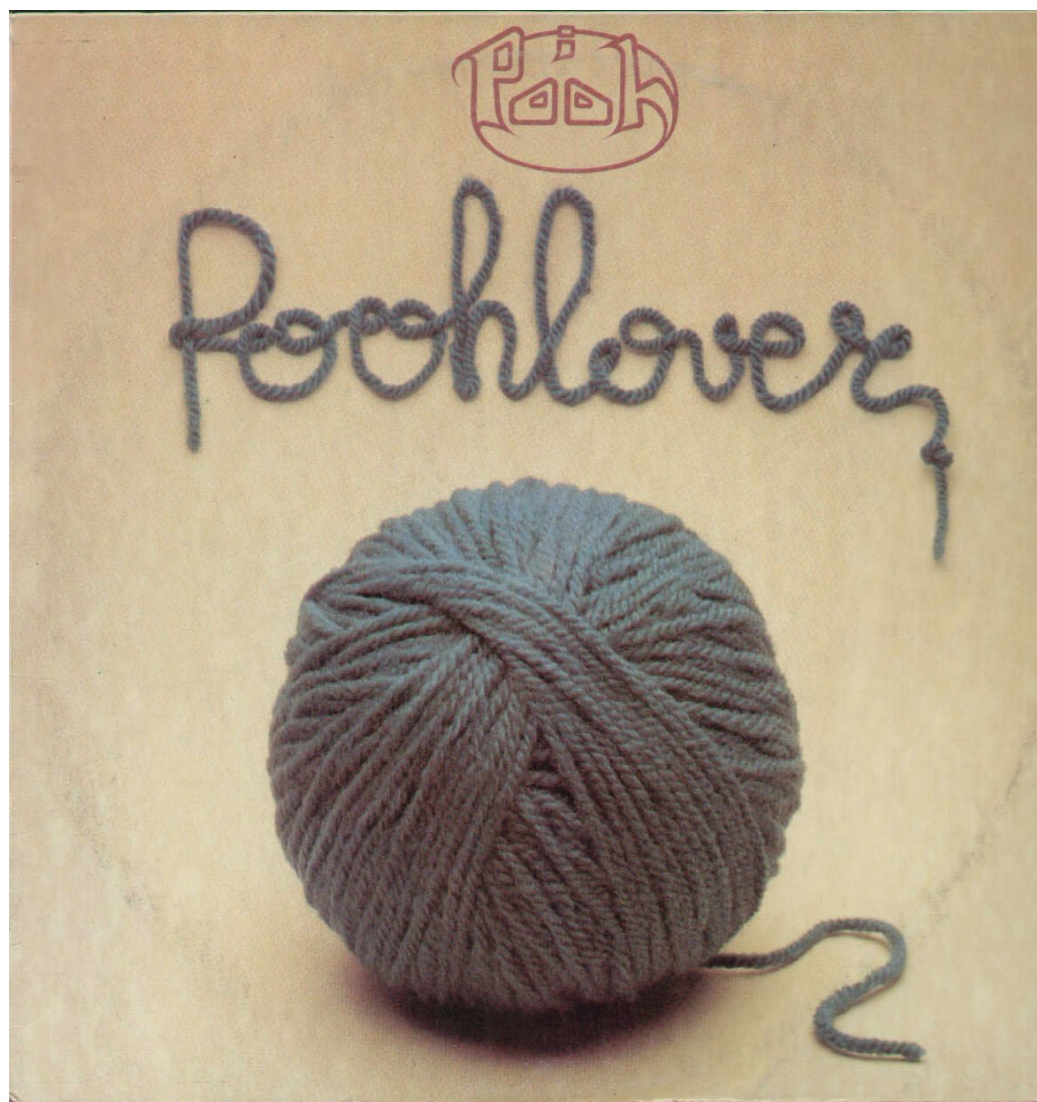
Emporio Delta Italians



a cura di RICCARDO STORTI

POOH - Poohlover

(1976)



Lo so. Mi sembra di vedervi scrutare la presente pagina con un briciolo di disapprovazione. Anzi, forse la vostra potrebbe essere più una sensazione di dispetto. Sui Pooh non ci si divide. Al di qua dello steccato rock, la maggioranza è compatta e, solo a farne il nome, si rischia sempre uno sguinzagliamento di sonore invettive incendiarie.

Calma e gesso. Confesso che è tutta colpa di Stefano D'Orazio. Nella sua memoria, rilasciata tra le pagine del bellissimo *Da Caracalla a Villa Pamphili. Il prog a Roma sull'onda di Woodstock di Anna Bisceglie*, a pag. 45 rivela: "Ancora più concept e di rottura, considerate le tematiche proposte, è stato *Poohlover*... In fondo, al di là della musica era prog anche

il desiderio di rottura, il distacco da temi che tranquillizzavano la gente e lasciavano la coscienza in pace". Ovvio che, dopo avere letto una simile affermazione, ti viene voglia di avvicinarti - e con enorme curiosità - a questi sedicenti Pooh più umbratili e non proprio del tutto lontani dalla (calante... è il '76) filosofia progressive. Avete presente il clima di *Aquile e scoiattoli* dei Latte e Miele e di *Verità nascoste* delle Orme? Io ho pensato subito a tali riferimenti...

Normalmente, l'aggancio *superficiale* dei Pooh con il progressive rock - forse sarebbe meglio parlare di *pop sinfonico*... - viene fatto coincidere con *Parsifal* (1973); alcuni ne fanno risalire i prodromi a *Opera Prima* (1971) ed ad *Alessandra* (1972) e c'è chi avrebbe individuato ulteriori scie in *Un po' del nostro tempo migliore* (1975), ma di *Poohlover* raramente se ne parla.

Eppure, a ripercorrere la storia dei Pooh, non sarebbe difficile coglierne i sintomi; infatti *Poohlover* è il primo album per cui il quartetto si ritrova ad avere le mani libere, affrancato dalla produzione di Giancarlo Lucariello. Meno orchestra, più interventi solistici di Battaglia e Facchinetti, scrittura corale in tutti i sensi con un ispirato Valerio Negrini alla penna. Il risultato è un album affiatato, certamente di svolta rispetto al passato, anche per la scelta degli argomenti non proprio rassicuranti. I protagonisti di quelle canzoni sono un ex detenuto (*Il primo giorno di libertà*), una prostituta (*Tra la stazione e le stelle*), uno zingaro (*Gitano*), un emarginato (*Uno straniero venuto dal tempo*), un gay (*Pierre*), un (novello Piero?) militare (*Padre del fuoco, padre del tuono, padre del nulla*); insomma, quegli ultimi che sarebbe stato più facile trovare tra le pagine di un De André ma che nel canzoniere dei Pooh suonano come una (scomoda?) novità.

Dai testi ai tasti. Incipit d'impatto: *Il primo giorno di libertà* si apre con uno spirito pump

rock, un po' alla Foreigner. *Gitano*, nell'armonia, ricorda un po' l'inizio di *Poor Wages* dei Barclay James Harvest, tra semi flautistici emergenti da un'orchestra (mellotronica?). Le variazioni di intensità dinamiche, con quegli staccati di tastiera, sembrano generare mutazioni d'umore, fino al liberatorio solo di Dodi Battaglia che consente, poi, al moog di Facchinetti di chiudere.

I vertici "sinfonici" si situano in poche composizioni, ma la puntualità e il mestiere musicale dei Pooh non fanno una grinza: in *Uno straniero venuto dal tempo* ci si perde in atmosfere tra Genesis e prime Orme che raggiungono l'apice nel finale con Battaglia alla steel guitar (ricorda l'Howe di *Close to the Edge* in una maniera impressionante); atmosfere poi riprese dall'evocativa *Padre del fuoco, padre del tuono, padre del nulla*; così come è atipica l'apertura ossessiva di *Storia di una lacrima*, determinata dalle percussioni idiofone (l'effetto è quello del carillon). Per scrittura armonica, *Pierre* è una gemma da incastonare: una sequenza di accordi su una trama semplice ma così duttile da (r)accogliere spontanee modulazioni.

Il resto sono episodi musicali certamente minori, ma non per questo meno piacevoli: si passa dal country mediterraneo di *Fare, sfare, dire, indovinare* all'orientamento blues di *Tra la stazione e le stelle* e *Io sono il vento e quel giorno ero là (Woodstock 69)* fino all'apoteosi pop da jukebox (upgrade di un modello "pooh" che ha come antesignani *Noi due nel mondo* e *nell'anima* e *Pensiero*).

Insomma, un LP da riscoprire, magari seguendo quel consiglio che George Michael sfruttò per intitolare un suo disco: listen without prejudice.

da J A N I S



a T A R B A

di GIANNI SAPIA

“Sarebbe facile prendersi gioco dei texani, se non si sapesse che [...] essi cercano di serbare un legame con la forza e con la semplicità della terra. Istintivamente sentono che essa è fonte non solo di ricchezza, ma anche di energia. E l'energia dei texani è sconfinata ed esplosiva”, così scrive John Steinbeck in *Viaggio con Charley* parlando del Texas e dei texa-

ni e così era l'energia di Janis Joplin, che texana lo era: sconfinata ed esplosiva! E così era la sua voce. Quella voce che, malgrado il colore della sua pelle, era incazzata come quella dei neri, perché i neri hanno la voce incazzata, modificata geneticamente e fortificata da anni di schiavismo e repressione, che li hanno portati a gridare per generazioni il dolore che avevano dentro, arrivando a cantare come nessun bianco poteva fare. Fino a quando

non è apparsa Janis, che sembrava anche lei cantare per dar sfogo al fuoco che le bruciava lo stomaco. Come un vulcano, dove le sue viscere erano la camera magmatica, la gola il camino vulcanico e la bocca il cratere principale. La voce-lava usciva da lei dolce e potente, come un lento fiume che ribolle al suo interno e che esplose all'improvviso, lanciandosi in mille lapilli verso il cielo. Non c'è più traccia della ragazzina sovrappeso e

piena di complessi che a poco meno di vent'anni lascia Porth Arthur, la sua città natale, per rifugiarsi nella musica, quando nel 1967 sale, insieme alla Big Brother and the Holding Company, sul palco del pop festival di Monterey. L'emozione traspare dal suo viso, certo, ma traspare altrettanta felicità, perché sa che sta per fare quello che meglio le riesce fare, incantare il pubblico. Janis non è ancora nessuno, ma appena attacca *Ball and Chain*,

appare chiaro a tutti i presenti di essere di fronte all'inizio di una favola meravigliosa. La sua voce parte e sembra non arrivare mai, è in continua partenza. Chi ascolta resta emozionato, col mento caduto, attonito ad ascoltare la voce della Perla. Solo quando smette di cantare ti accorgi che è arrivata, perché aprendo il tuo cuore la trovi lì, che canta ancora al ritmo del TUM TUM del tuo muscolo cardiaco. Poi se ne va, quasi schernendosi, quasi imbarazzata dal successo che il pubblico le tributa. Due anni dopo è a Woodstock, stavolta senza la BBHC. Ma non ne ha più bisogno, perché nel frattempo è diventata Janis Joplin, icona del rock, che fa a gara di popolarità con gente come Jim Morrison e Mick Jagger. È un simbolo del movimento hippie, di pace e amore, libertà, sentimenti; *feeling* era la parola che usava più spesso nelle interviste. Non era bella per quelli che erano i comuni canoni di bellezza, ma non ne aveva bisogno. La sua personalità, la sua unicità, la sua variopinta interiorità, non ti lasciavano scampo. La sua meraviglia come essere umano faceva di lei anche un sex-symbol, malgrado lei non lo sapesse. Naturalmente il popolo di Woodstock la accoglie come merita. Lei e il multirazziale Hendrix sono le vere star del festival, perché meglio di chiunque altro rappresentano e incarnano quello spirito fatto di *peace, love & freedom* che in quegli anni fanno sperare che l'umanità abbia una possibilità. Janis è famosa. Il suo primo album, omonimo della Big Brother and the Holding Company, con cui lo registra, già fa intravedere le potenzialità del gruppo e di Janis in particolare. Penso a *Call on Me*, dolcissima ed amorevole ballata, al galoppo di *Coo-Coo* o al cantare in equilibrio sull'orlo del precipizio, che solo Janis poteva inventarsi, di *Last Time*. Col secondo album, *Cheap Thrills*, la visione diventa più chiara. La sensibilità artistica di Janis scoppia in faccia al mondo, evidente come la forza di un mare in burrasca. La rabbiosa dolcezza di *Piece of my Heart*, il calore del blues di *Turtle Blues*, la reverenziale *Ball*

and Chain che Janis rende fantastica, così come fa con la sua versione psichedelica di *Summertime*. Apperò! Proprio così, tutto attaccato e con due pi, mi viene da dire. Ma il meglio deve ancora venire. Così come velocemente ti dava tutto, altrettanto velocemente Janis prendeva tutto e i suoi rapporti erano destinati ad essere di breve durata, così, subito dopo l'uscita di *Cheap Thrills*, è il 1968, Janis lascia la BBHC e intraprende la sua vera carriera da solista. Un anno dopo esce *I Got Dem Ol' Kozmic Blues Again Mama*, che registra con la sua nuova band, la *Kozmic Blues Band*. È un'ascesa continua. In quest'album anche il suono è più curato, la parte strumentale è più sofisticata, ma sono sempre la voce e lo spirito di Janis protagonisti assoluti. Da *Try a Maybe*, da *Kozmic Blues*, omaggio alla band, a *Work me Lord*, Janis non smette un attimo di sorprenderti e di trapuntarci la pelle di brividi. Vorrei non parlare del quarto album. Dell'ultimo album. Ma non si può non farlo. Lo registra con una nuova band la *Full-Tilt Boogie Band*. Si intitolerà *Pearl*, così come gli amici più intimi chiamavano Janis e sarà un capolavoro assoluto. Dieci canzoni che consacrano definitivamente Janis Joplin nell'olimpo dei grandi. Dalla rockettara *Move Over* a *Get it While You Can*, passando per il grido di *Cry Baby*, la malinconia di *A Woman Left Lonely*, il ritmo di *Half Moon*, il ritorno a sonorità country con *Me and Bobby McGee* e l'ironica *Mercedes Benz*, dove fa tutto da sola, senza l'aiuto di nessuno, così come aveva fatto quando lasciò Porth Arthur. È il 1971 e l'album viene pubblicato postumo perché lei, la Perla, non c'è più. Viene trovata morta il 4 ottobre del 1970 al Landmark Motor Hotel di Hollywood, California, uccisa dall'eroina. Voleva cambiare pelle. Voleva lasciarsi alle spalle amori di plastica, alcool e droga, voleva riappropriarsi della sua vita. Basta guardare le sue foto per capirlo. Sorride Janis, dietro i suoi grossi occhiali rotondi, avvolta nei suoi boa colorati, agghindata di collane e bracciali, piena di colori e dei loro profumi, perché lei

era capace di farti sentire l'odore del colore. Forse quello sarebbe stato l'ultimo buco, e comunque lo fu. Il suo spirito ora vaga, irrequieto com'era irrequieto quando ancora aveva un corpo. Ma lo spirito, l'anima dei grandi non muore mai. Anzi, a volte si reincarna. Lo spirito di Janis vaga per poco più di dieci anni prima di trovare "casa". Attraversa l'Atlantico, arriva fino alla vecchia Europa. Arriva in una delle città più belle del mondo, una delle città più ricche d'arte del pianeta: Firenze. È l'8 dicembre 1980 e in casa Degli'Innocenti si festeggia la nascita di Tara. Letteralmente, in sanscrito, Tara vuol dire stella e rappresenta un Bodhisattva trascendente femminile del Buddismo tibetano. Sarebbe, per semplificare, un'aspirante dea. Insomma, già dal nome si capisce che non siamo davanti a niente di normale, dove normale è l'antitesi di speciale. Tara è irrequieta, com'era irrequieta Janis e inizia a cantare già all'età di quattordici anni. Si accosta alla musica irlandese, prosaicamente l'equivalente di quello che per Janis era stato il country. Ma poco dopo, la spinta dell'anima la porta verso il rock, verso il blues, verso quelle voci "rauco-blues-miagolanti, ricche di estensione e calore", come ebbe a dire lei in un'intervista (l'intervista è di Athos e si trova sul suo blog, <http://athosenrile.blogspot.it/2010/08/tara-degli-innocenti-rose.html>). L'anima di Janis si fonde con quella di Tara e Tara non si tira indietro. Fa sue vita, emozioni e sensazioni di Janis, li filtra col suo cuore, cervello, col suo stomaco e alla fine dalla Rosa rinasce una nuova Perla. Si fa conoscere prima in Toscana e in Emilia e nei suoi show, ogni volta che canta un pezzo di Janis, la gente si emoziona. Anche lei ti fa cadere la mascella e ti lascia a bocca aperta. C'è qualcosa di trascendentale, c'è **feeling, avrebbe detto Pearl**. Quando Tara canta Janis, tutto si confonde: i gesti di una diventano quelli dell'altra e viceversa, le espressioni si confondono, le voci si fondono. Sarebbe come dire che Tara + Janis = Meraviglia, ma anche Janis + Tara = Meraviglia. Sì

certo, proprio quella cosa lì, "invertendo l'ordine degli addendi...". Purtroppo ho potuto soltanto vedere foto e video di entrambe, ma non ho potuto fare a meno di notare che nei momenti più intensi delle loro esibizioni hanno lo stesso modo di arricciare il naso, avvicinando le sopracciglia. È evidente a tutti insomma che, quando Tara degl'Innocenti canta un pezzo di Janis Joplin, succede qualcosa di speciale. E, come dicevo, Tara non si tira indietro. Da sfogo alle sue anime e fonda i *The Rose*, che in poco tempo diventeranno la *Janis Joplin Tribute Band* più famosa d'Italia e una delle migliori, se non la migliore, d'Europa. Canta anche con la Big Brother and the Holding Company e si rivivono emozioni viscerali che forse non si erano mai sopite. Monterey sembra dietro l'angolo. Una cosa più d'ogni altra accomuna queste due artiste, oltre le affascinanti e seduttrici capacità vocali: il desiderio e la capacità di emozionare il pubblico, l'istintiva e irrefrenabile voglia di spremere fino all'ultima goccia, l'oltre piena d'arte che portano dentro di loro e donarne il succo a chi ascolta. Janis è stata grande e Tara è grande, due grandi artiste, due grandi anime che si sono incontrate e nessuna è la copia o il clone dell'altra. C'è un'unica differenza tra le due, che non è proprio una differenza, ma più una considerazione dovuta a canoni estetici del tutto personali e che forse non dovrei dire, ma che dirò: Tara è più bella di Janis! Ecco, l'ho detto e me ne assumo tutte le responsabilità. Alla fine, in modo del tutto naturale ed istintivo, vista l'affinità d'anime, quello che fa Tara, molto umilmente, è **offrire** un tributo a Janis e, per dirla con le sue parole: « *Un tributo deve rendere vivo un'artista e non divo chi lo fa* », **quindi grazie Tara**, per regalarci ancora Janis.



a cura di MAURO SELIS

ASPETTANDO JACKPOT

e la patologia del gioco d'azzardo

PARTE PRIMA

Il gioco, fin dalle prime fasi della vita, rappresenta una dimensione fondamentale dell'esistenza umana. Il modellamento morfologico per arrivare ad essere un giocatore d'azzardo patologico è un processo complesso che solitamente si sviluppa, a seconda del tipo di personalità e della situazione contestuale, nell'arco di un tempo variabile: da pochi mesi a qualche anno.

Le avvisaglie (in psicologia prodromi) della patologia si possono annidare, latenti, nei labirinti della mente e svilupparsi apparentemente all'improvviso quando si presenta un terreno fertile per radicarsi interiormente. La dipendenza da gioco può rimanere in uno stato omeostatico (stand by) per lungo tempo, senza che nessuna rete sociale, vicina al soggetto, si accorga del

progredire del comportamento patologico. Da queste pagine, desidero riflettere su questa insidiosa e diffusa dipendenza patologica, facendo riferimento ad un mio testo (evidenziato in corsivo) "**Aspettando Jackpot**", che ha avuto in sorte di vincere un concorso su internet ed è stato magistralmente musicato ed interpretato da **Silvana Aliotta** (vocalist dei **Circus 2000**,

http://it.wikipedia.org/wiki/Silvana_Aliotta)

e **Marcello Capra** (ex chitarrista dei **Procession**,

http://it.wikipedia.org/wiki/Marcello_Capra).

La canzone, il cui video è stato realizzato con grande sensibilità artistica ed umana da Silvana Aliotta e lo si può trovare sia su youtube che sul mio blog:

(<http://progressivedelnuovomillennio.blogspot.it/2011/11/silvana-aliotta-marcello-capra.html>),

è uscita nel 2012 come cd singolo in tiratura di 500 copie (praticamente esaurite), tutte rigorosamente in omaggio, dato lo scottante tema sociale di cui tratta.

In merito a questo brano, **Silvana Aliotta** racconta: "Quando lessi questo testo, mi trovai di fronte al racconto crudo di un disagio che, come molti, proprio non conoscevo! Ogni frase... un flash che mi scuoteva dentro. Pensai

che se quelle parole erano arrivate fino a me non erano dovute al caso, c'era sicuramente un motivo! Passai il testo a **Marcello** che, ispirato da quelle parole, scrisse una base musicale sulla quale io creai la melodia".

Commenta **Marcello Capra**: "**Aspettando Jackpot** mi ha immediatamente interessato per la metrica del testo: era musicale. L'argomento drammatico, filtrato da riflessioni amare e realistiche, mi ha stimolato un'armonia in tonalità minore che si prestava ad arpeggi e ritmiche intense. Ho trovato una chiave di lettura. Mi sono sentito anch'io, come ad un certo punto enuncia il testo, "ardere dentro", cosa che mi capita tutte le volte che suono il brano. L'intervento con la guitar elettrica è volutamente "tirato" sulle note, come un "urlo strozzato", come una



sofferenza, come un'attesa senza speranza...".
 Il brano, che ha una durata di poco più di 6 minuti, inizia con il rumore delle 'macchinette', autentico richiamo per i giocatori più accaniti, segue l'intro chitarristico di **Marcello** a cui fa seguito l'intervento vocale di **Silvana**.

Aspetto da tempo/Jackpot non arriva/vuoto l'istante/sto male da sempre/ Monete e monete/gettate là dentro/viaggio costante/ destino immanente

Il giocatore è in una continua, illusoria, attesa di una vincita che copra il malessere interiore. Perpetua, compulsivamente, l'atto di inserire denaro in quelle feritoie del dolore che aggravano maggiormente il disagio interno e annientano l'autostima. Il gioco patologico "copre" gravi problemi di identità personale.

In un'ottica psico-relazionale viene equiparato ad una fuga dall'intimità, una via per negare sentimenti di inferiorità, di inadeguatezza e di colpa: quello che pare un mero divertimento fa sentire più vivi, dà forti e benefiche scariche adrenaliniche, diventa un rifugio della mente, affranca dalle tensioni psico-fisiche della giornata. Il gambler appare come un personaggio tragico della letteratura dell'antica Grecia con il destino già segnato.

La slot una bestia/divora la mente,/non posso cambiare /più forte il rituale/ La slot una gabbia/danza suprema/non posso cambiare/ mi riempie la scena

Le slot machine possono divenire autentiche prigioni per la mente da cui non è possibile uscire anche per il continuo aspetto seduttivo che esse esercitano nei giocatori compulsivi. Quando si gioca patologicamente non esiste più spazio, né tempo, né luogo. La concentrazione del gambler è tutta dedicata all'azione di inserire denaro ed interagire con le "macchinette" in un reiterato schema ritualistico ossessivo. Molti giocatori affermano di essere in trance ludopatica per ore ed ore, non accorgendosi assolutamente del tempo che trascorre e di ciò che avviene attorno al proprio microcosmo.

Aspetto Jackpot/lo aspetto da tempo/se ora

non vinco/sarà il mio tormento

In realtà non sempre la vincita è il fine di chi gioca d'azzardo, si gioca per creare un'emozione interiore, per scuotere le "viscere". Per chi invece ambisce ad una vincita, la sconfitta è assai temibile ma il giocatore patologico tende a "dimenticare" frequentemente ed è portato a ritentare. E' il potere del meccanismo di difesa della negazione, che divide (in psicologia si parla di scotomizzazione) la coscienza dal dato di fatto. La perdita di denaro comporta una ferita narcisistica e l'attivazione difensiva di modalità maniacali, che allontanano dal senso del reale e spingono la persona a reiterare il comportamento con una "grandiosità" del pensiero che reputa inaccettabili quegli aspetti di realtà legati alla continua perdita di denaro. Attraverso una forma di "pensiero magico", il gambler continua a giocare con la convinzione che prima o poi potrà rifarsi, investendo quote di denaro sempre più rilevanti su scommesse sempre più rischiose.

SEGUE NEL PROSSIMO NUMERO...

Let's Guess!



a cura di ELISA ENRILE

Ciao a tutti!

Prima di incominciare voglio svelarvi la canzone dello scorso numero... si trattava di "**Mad World**" di **Gary Jules**, cantatore statunitense noto proprio per questa cover, che in realtà è del gruppo inglese **Tears for Fears**. La canzone è stata rifatta nel 2001 da Jules e dall'amico Michael Andrews per la colonna sonora del film di fantascienza "**Donnie Darko**".

http://youtu.be/hYY-a0_Bb9Y

Ed ora... **LET'S GUESS!** Come sempre, dovete indovinare la canzone a cui si ispira questo testo il cantante!

" ... in ogni meraviglioso petalo rosa rivedo il tuo viso, così perfetto e splendido... in ogni lucente petalo rosa vedo i tuoi occhi, così perfetti e splendenti, riflessi nei miei... in ogni petalo rosa vedo la tua bocca, le tue mani, la tua anima.

Sento il tuo profumo e ascolto la tua voce. Ogni petalo rosa mi parla di te.

Da un po' di tempo non li vedevo nel mio giardino, anche se nella mia testa ci sono sempre stati... ma oggi li ho visti. Sono lì, che mi parlano ancora una volta di te, sono lì e guardandoli ho deciso di uscire. La meta è già chiara nella mia testa, ripercorro le stesse vie, salgo le stesse scale, apro le stesse porte, ti vedo.

Tutto in me fa capire le mie intenzioni, tutto indica il mio completo bisogno di te, sai che tutto è diverso in tua assenza... non mi rifiutare, accettami, ascoltami, parlami... non ritrarre le tue mani, così gelide e tremanti... mi ami ancora? Non negarlo per favore, non dire di no, dammi ancora una speranza... ma tu non sei più sola. Tu non sei più mia, non più. Appartieni a qualcun' altro ormai... e io ti chiedo scusa.. vi chiedo scusa... se il mio amore è così disperato... petali rosa, ovunque si affollano introno a me. Anche se tu non vuoi, rimarrai con me... rimarrai con me dentro a un petalo rosa."



ONCE I WROTE SOME POEMS...

Riflessioni sugli album che hanno maggiormente segnato la mia esistenza



a cura di ALBERTO SGARLATO

NIGHTWINDS

Nightwinds – s/t (1979)

Quando ho pensato a questa rubrica, in cuor mio volevo dar vita a uno spazio di “non-critica”: in un periodo in cui, a livello non solo nazionale ma mondiale, la critica musicale si focalizza sempre più sugli aspetti tecnici e sulla produzione dei vari album, io volevo fare in modo che queste mie pagine assomigliassero semmai a una “conversazione tra amici”, basata solo su ricordi, emozioni, sensazioni. Così ho intitolato questo spazio come una canzone di Peter Hammill e via, a parlare del succitato Hammill, di Emerson Lake and Palmer finché mi sono detto: ma ha senso focalizzarsi su questi titoli che tutti conoscono, unanimemente giudicati come leggendari, come se in questa conversazione amichevole ci ripetessimo tra di noi quanto era brava questa band o quanto era bello quell’album? Mi piace l’idea che il mio raccontare possa avere, a suo modo e nel suo piccolo, un valore didattico; che faccia pensare a più di una persona: “Però, questo mi incuriosisce! Non lo conoscevo!”. E a chi invece ha già gli album di cui parlo, magari da dieci anni parcheggiati su uno scaffale, faccia venire voglia di rispolverarli e ascoltarli un po’ con orecchie nuove.

A tutti coloro che si fossero già preoccupati, dedicherò una premessa tranquillizzante: non temete, il peggio di me (o il meglio, secondo i punti di vista) l’ho già espresso riesumando gli svizzeri Deys sulla scorso numero! Questa



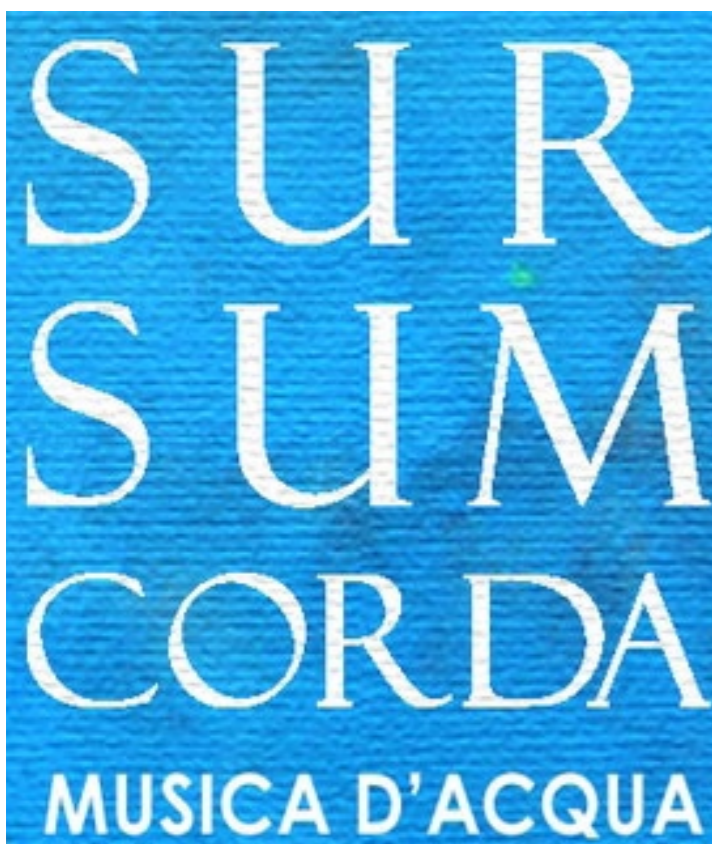
volta, invece, il privilegio della riscoperta va ai canadesi Nightwinds, autori di un solo album omonimo nel 1979, di cui si è persa la memoria almeno fino al 1991, quando è stato ristampato su CD dall’etichetta Laser’s Edge, un marchio specializzato in progressive rock che già nel nome e nel logo riecheggia sapori di Yesseggiante memoria.

L’album dei Nightwinds è di chiara e inequivocabile scuola genesisiana, grazie all’impronta data dai fratelli O’ Brien, Terry alla chitarra e Gerald alle tastiere. Il primo, con una Gibson Les Paul che sembra rubata a Steve Hackett, ne riproduce fedelmente i caratteristici languori, mentre il secondo, dotato di uno smisurato “parco macchine” (tutte doverosamente citate nel booklet) che

ricalca non poco quello di Tony Banks in quel periodo, arriva, nelle poche foto della band che ancora circolano, a somigliare al suo tastierista di riferimento persino fisicamente! Ma a movimentare parecchio le cose ci pensa la sezione ritmica, con Mike Gingrich al basso che ricalca fedelmente le linee “in moto perpetuo” di Chris Squire degli Yes, mentre l’uso “variopinto” della batteria e delle percussioni di Mike Phelan ricorda non poco quello di Terence Sullivan dei Renaissance. Ecco così delinearsi un gustoso e atipico cocktail di tre bands inglesi che hanno fatto la storia del prog-rock. Ma a fare da vero elemento distintivo è la voce del cantante Sandy Singers: sovracuta, grintosa, dotata di quella sfacciataggine tutta americana, ma al tempo stesso dolce e melliflua, non può non ricordare quella di un altro canadese ben più famoso di lui, e cioè Geddy Lee. Nei due anni precedenti i Rush avevano appena pubblicato “A farewell to kings” e “Hemispheres” e in tracce come “Cinderella Man” o “Circumstances” si possono ravvisare le chiare influenze del nostro Singers. Ecco così che i modi di fare prog-rock delle due sponde dell’Oceano si incontrano!

L’album dei Nightwinds parte con due brani brevi dall’identità ancora un po’ in certa, con quello stile in bilico tra un rock generico e spunti prog che a quell’epoca andava parecchio di moda più in Europa, per la verità, ma le cose si risollevarono nettamente con “Ivy”, delicata ballad in cui gli intrecci delle chitarre acustiche di Singers e O’ Brien ricordano in modo deciso quelli dei Genesis di album come “Nursery Cryme” o “Foxtrot” mentre, essendo la band priva di un flautista, il bassista Gingrich ricorre a un accettabile palliativo con il flauto dolce. Da quel momento in poi l’album è un crescendo: “The pirates of Rebecca’s choice” è il brano più vicino ai Renaissance, con la parte centrale sinfonica affidata alle percussioni e ai temi del Mellotron e degli string-synthesizers; “Out’n’about”, al contrario, è un vero e proprio omaggio ai

Genesis, con un assolo chitarristico centrale che sembra rubato da “Selling England by the Pound” e un tema finale di tastiere che potrebbe essere su un’ipotetica Side-E di “The Lamb lies down on Broadway”, se esistesse. “As the crow flies” è la traccia più lunga e articolata dell’album, quasi una minisuite, ma se si dovesse spendere il termine di “capolavoro” quello va un brano in particolare: “The curious case of Benjamin Button”, brano ispirato da una famosa novella di F. S. Fitzgerald (diventata anche un film pochi anni fa), piccola sinfonia rutilante con il suo lungo finale strumentale pieno di cambi di tempo e di temi che si rincorrono e si avvicendano. Insomma, i Nightwinds meritavano molto ma molto di più. Probabilmente avrebbero potuto continuare a fare grandi cose, ma hanno avuto la sola sfortuna di nascere nel tempo e nel luogo sbagliati, quando gli amanti del prog-rock di Oltreoceano si erano già buttati sulle sonorità più dure di gruppi come Rush, Kansas, Triumph, i nascenti Saga, mentre i “progsters” europei rifiutavano aprioristicamente tutto quanto fosse uscito dopo il 1976, dando il genere per morto. Se anziché in Canada nel 1979, i Nightwinds avessero pubblicato questo stesso album in Gran Bretagna nel 1973, oggi sarebbero una “perla rara” desiderata e ricercata dai collezionisti al pari di nomi come Spring e Gnidrolog.



di ATHOS ENRILE

***“L’acqua nella
pozzanghera
riflette
un viso...
un pensiero...
un cuore...”***

E mi fermo qui.

Non è una frase scritta da qualche premio nobel per la letteratura, ma da una persona “normale”, come ce ne sono tante, capace di osservare e tramutare un dettaglio del quotidiano in pensiero profondo. Sono passati trentatré anni e ancora la ricordo quindi...

Cosa c’entra tutto questo con **“Musica d’Acqua”** e con i **Sursumcorda**? Basta l’argomento “acqua” per fare accostamenti apparentemente azzardati?

Più che l’argomento vale il processo formativo, quella capacità che molti uomini e donne hanno, nel campo delle arti più disparate, di trasformare un attimo personale di vita vissuta in qualcosa di tangibile che resterà per sempre, e non serve il grande evento per mettere in moto il meccanismo. Basta un viaggio, un rapporto umano, una particolare situazione meteorologica e la scintilla scocca, guidando l’azione verso la via dell’eternità.

I Sursumcorda rappresentano l’esemplificazione di questo concetto, un ensemble musicale capace di creare un micro universo dal nulla, sintetizzando cultura e fatica in una musica che racconta e lancia messaggi, anche quando l’espressione è meramente strumentale, come accade in questa occasione.

Inutile elencare la serie di mostrine appese al petto, probabilmente poche in relazione al valore reale del gruppo.

Undici tracce che comprendono inediti ed estratti di ciò che già esisteva, con un comune

denominatore, l’acqua, elemento capace di riempire spazi in ogni situazione, adattandosi al mondo circostante, infilandosi in ogni possibile via di fuga, trasportando se stesso e gli altri, favorendo la vita e provocando, a volte, la morte.

E questo percorso, a volte non pianificato nei dettagli, conduce questi artisti in giro per il mondo, in un viaggio perenne che profuma di etnia, di Oriente, e di sorpresa continua.

Tecnicamente perfetti, i Sursumcorda hanno una importante peculiarità, quella di coinvolgere l’ascoltatore facendolo diventare protagonista, prendendolo per mano per condurlo su di una carrozza itinerante, riducendo e dilatando spazio e tempo, così come si è soliti fare quando si è coinvolti in sogni involontari. Ma la musica proposta non è impalpabile, perché quando ti entra dentro non ti abbandona più, diventando un punto di riferimento per momenti futuri, sereni o poco felici, ma in ogni caso significativi.

“... l’effetto di una goccia d’inchiostro in un mare limpido...”: questa una delle immagini che propongono commentando un loro brano, un’azione banale con forte impatto visivo che porta al caos, al disordine incontenibile, a cui alla fine si trova sempre soluzione.

Anche questa volta sono rimasto profondamente colpito dalla loro musica, e ancora una volta sarà mio compito diffonderla con tutti i mezzi disponibili... tutti devono sapere!

THE TRICK

L'album di esordio

di ATHOS ENRILE

The Trick è un progetto "rock" nato dalla voglia di esprimere in musica l'eterno "inganno" della quotidiana esistenza.

La band si forma nel 2008 dall'unione di cinque "invasati" musicisti ed è tutt'ora composta da Tony Napolano (voce-chitarra), Francesco Marra (chitarra-noise), Luca Furiano (chitarra), Michele Lattero (basso) e Pasquale di Maria (batteria).

Dopo varie e formative esibizioni nei locali dell'underground napoletano, nel 2010 i The Trick iniziano a calcare i palchi dei più interessanti festival indipendenti campani, esordendo con quello che prima di tutti ha creduto in loro: nel **Rockalvi Festival** prima di Almamegretta e JoyCut.

Il 2011 è l'anno dei primi importanti riscontri da parte di critica e addetti ai lavori, infatti il gruppo viene selezionato tra oltre 400 band europee per le finali dell'**Upload di Bolzano**, sotto la direzione artistica di **C. Godano (Marlene Kuntz)** e si aggiudica la prima edizione del **Magma Music Contest**. Contemporaneamente continuano la loro avventura "on the stage", partecipando al **Mamamu RockFest**, alla Città della Scienza di Napoli con Gnut e Mariposa e si esibiscono al **Supersound di Faenza**.

Nel 2012 seguitano ulteriori conferme e riconoscimenti, prima tra queste la vittoria del **Future Music Contest** (Estragon, Internazionale, MEI - Meeting degli Indipendenti, MTV New Generation) rientrando nella compilation della Irma Records, grazie al brano "**Don't Believe in Me**". Lo stesso brano riesce a far avere l'ambito **Premio Rete dei Festival** in occasione dell'evento **DiscoDays** a Napoli e la rela-

tiva presenza in **Onde Sonore Napoletane** la compilation on line promossa proprio dalla Rete dei Festival. I The Trick vengono inseriti nella compilation del progetto **All We Need di Radio Utopia** (Jack Daniel's, La Repubblica XL, Coop, Aics, Audiocoop, Massa Nervosa) ritornano al Rockalvi Festival aprendo Amor Fou, Epo e Marina Rei e nel 2013 sono tra le band finaliste dell'**Arezzo Wave Band**.

Dopo una intensa attività "live", le crescenti gratificazioni e la fervente volontà creativa spingono il gruppo a concentrarsi sul suo primo lavoro discografico, con l'intento di comunicare con esso l'universo di emozioni racchiuse in ognuno dei cinque elementi della band.

Le registrazioni vengono effettuate presso il GodFather Studio di Napoli. L'album prodotto dai The Trick e da Nicola Iuppriello su etichetta Afrakà gode della partecipazione di **LinoVairetti**, storico frontman della celeberrima band partenopea degli Osanna, voce e coautore del testo in "**Non Capire**", unico brano in italiano degli otto dell'album. L'uscita del CD precede quella dell'album in vinile colorato realizzato in tiratura limitata e numerata di sole 100 copie con il poster dell'artwork realizzato dall'artista **Nicholas Mottola Jacobsen**.

website: www.thetrick.it



Nasce *Europa Minor*, esordio discografico dei livornesi **TUGS**.

di ATHOS ENRILE

Detta così, la frase, indurrebbe a rallegrarsi per il fatto che una nuova band si propone impegnandosi in un percorso tutt'altro che facile - e quindi meritevole in partenza - perché, è bene sottolinearlo, trattasi di musica progressiva, cioè una genere che si può descrivere in mille modi, ma mai utilizzando l'aggettivo "easy".

Ma i **TUGS** possono entrare dalla porta principale di "casa prog", perché lo hanno vissuto in tempo reale, nel momento di massimo fulgore. Ma come spesso accade in queste situazioni - vale molto anche per chi è mero ascoltatore - basta un attimo di ritardo e il treno passa senza attendere, e così nascere musicalmente in un momento in cui la musica Punk iniziava a pulsare, superando la maestosità di creazioni irripetibili, ha rappresentato per il gruppo toscano un ostacolo insormontabile.

Ed è ora venuto il tempo di recuperare!

Occorre avere rispetto per la musica e per chi la disegna, e gli ascolti fugaci, obbligati, costretti, rappresentano un torto verso artisti che condensano spezzoni importanti di vita in un disco.

Europa Minor va sentito, magari confrontato e discusso, ma occorre riporre una buona attenzione, perché non tutto arriva al primo colpo. La band consiglia... "Ore serali, cuffie, volume medio alto per il primo ascolto. Poi l'opposto, magari il lettore in macchina..."

Ciò che i **TUGS** mettono in scena è un opera rock, nella migliore tradizione "progressiva", e chiara caratteristica della band, dal momento che risale al 1984 *Rock in due Atti*, un primo progetto musical-teatrale, in un momento in cui, almeno nel nostro paese, il fatto costituiva una novità.

Europa Minor appare album ambizioso negli intenti, nei messaggi, nel raccontare la "Storia", nell'operare confronti tra ieri e oggi, fo-

calizzando il pensiero sulla "nostra" Europa, in un momento socialmente drammatico, forse il più duro dal dopo guerra, suggerendo la via dell'arte, della cultura, di un "cibo adatto a tutti" e che resta la carta a cui aggrapparsi quando le altre risorse mancano, somma di alimenti insostituibili per ogni essere pensante.

Per realizzare questo piccolo miracolo si ricorre, musicalmente parlando, a ciò che un tempo rappresentava un ostacolo economico, un insieme di strumenti affascinanti, come il violino, il flauto, il mandolino, che aggiunti all'attrezzo più tradizione portano ad un vero e proprio ensemble musicale costituito da dieci anime, che trasformano il gruppo in una piccola orchestra.

Sarebbe facile fare qualche confronto con le trame del passato, elencare le influenze, ma occorre tenere conto che parte di questa musica è stata scritta negli anni '70, coeva di quella più conosciuta, e quindi realmente originale, e certamente non meno importante, dal punto di vista della qualità, di quella già fissata nelle menti degli appassionati del genere.

Il titolo "*Europa Minor*" fornisce qualche indicazione e riporta al primo album di Mauro Pagani, amore dichiarato, ma la sintesi di musica, teatro e letteratura conferisce il tocco il più, per un album che profuma di cultura, ma non di sua ostentazione.

Grande la curiosità di vedere lo spettacolo di **TUGS!**

MUSEO ROSENBACH PERIFERIA DEL MONDO

BARBARICA

Esce **Barbarica** il nuovo album del **MUSEO ROSENBACH** su etichetta Immaginifica by Aereostella (Self/Pirames International).

Il titolo di questo nuovo lavoro evoca scenari drammatici, dominati da un'istintiva violenza che fa regredire qualunque civiltà al primitivo stato di barbarie. Con **Barbarica**, la band racconta un mondo disorientato, incapace di crescere in armonia con la natura, lacerato dal demone della guerra.

Nella suite che apre l'album, intitolata *Il respiro del pianeta*, gli uomini, consapevoli dei danni ambientali che hanno provocato, cercano nella Natura segnali che facciano sperare nella sopravvivenza del pianeta. E la Terra risponde con la vitalità e l'amore di una grande madre. Ci sono orizzonti per il nostro futuro!

Tuttavia, l'esistenza è ancora piena di incertezze, moralmente inquinata dal fanatismo, dall'odio tra i popoli che lottano fra loro e si disperdono in una continua fuga dal dolore.

Le quattro canzoni che completano l'album dipingono un affresco che esprime, con un suono ruvido, questa insana tentazione barbarica di risolvere i problemi del villaggio globale, con la distruzione dell'avversario.



Nel regno dei ciechi

E' uscito **Nel regno dei ciechi** il nuovo album di **Periferia Del Mondo** su etichetta Immaginifica by Aereostella (Self/Pirames International).

Nel regno dei ciechi è il quarto lavoro in studio della band romana e incarna quella che possiamo senza dubbio definire la svolta del gruppo verso sonorità più dure e dirette. Gli arrangiamenti si fanno più scarni a favore di suoni aggressivi e riff granitici, con incursioni nella musica etnica ed elettronica.

I testi sono rivolti ad alcuni aspetti della società moderna e suggeriscono spunti di riflessione sull'uomo.

Il tutto rende **Nel regno dei ciechi** un caleidoscopio di tinte, suoni e immagini sonore, come nella migliore tradizione dell'attività quasi ventennale dei cinque musicisti romani.



Dall'1 al 12 giugno 2013 si festeggiano 16 anni di jazz e rock nella cittadina pugliese: tra i numerosi nomi in programma spiccano Paolo Fresu, Aldo Tagliapietra, David Jackson, Nathaniel Peterson, Raiz e i Radicanto, Ezio Guaitamacchi, Danilo Rea

FASANO JAZZ '13 XVI EDIZIONE

Fasano (BR)
1-12 giugno 2013

Sedici anni di grande jazz. E non solo: dalla sua prima edizione nel 1998, Fasano Jazz ha sempre puntato alla qualità, al coinvolgimento di nomi storici e giovani promesse, a una proposta musicale varia e sfaccettata, che si apre anche al rock, al blues e alla world music. Dall'1 al 12 giugno 2013 si svolgerà la XVI Edizione del Fasano Jazz, appuntamento ormai storico che ogni anno a Fasano (BR) propone il meglio del jazz italiano e internazionale accanto a concerti rock e in particolare progressive. Dopo il grande successo dell'edizione 2012, la direzione artistica curata dall'infaticabile Domenico De Mola - con il sostegno dell'Amministrazione Comunale - Assessorato alle Attività Culturali - conferma un ricco cartellone di concerti nel quale spiccano an-

che eventi dedicati alla letteratura musicale. Si comincia sabato 1 giugno al Teatro Kennedy, sede storica della rassegna: dopo l'inaugurazione della mostra fotografica Scorefaces di Ninni Pepe (dedicata ai protagonisti del mondo della musica, illustrata da Alessandro Achilli di Musica Jazz), un tuffo nella magia dei Beatles con Danilo Rea, Ares Tavolazzi e Ellade Bandini. Questo trio di straordinari musicisti porta a Fasano la propria rielaborazione di classici beatlesiani in chiave jazz: un omaggio all'arte dei Fab Four e alla loro attualità. Martedì 4 si passa all'aperto (Sagrato Chiesa Matrice) per un tributo a una delle band italiane più amate degli ultimi anni, gli Almamegretta: i loro classici saranno rivisitati in chiave world-jazz dai pugliesi Radicanto insieme allo special guest Raiz, che ha partecipato al loro ultimo album Casa. All'aperto anche la terza serata (giovedì 6 giugno): la rilettura degli evergreen di Bob Marley da parte dell'eccentrico trio Valentini-Pace, in chiusura una leggenda del rock-blues, il focoso bassista Nathaniel Peterson con il suo trio. Venerdì 7 giugno si passa all'altra sede storica del Fasano Jazz, il Teatro Sociale, per un appuntamento speciale con una delle più importanti firme del giornalismo musicale italiano: Ezio Guaitamacchi, insieme alla vocalist Brunella Boschetti Venturi, presenta il suo nuovo libro Rockfiles. 500 storie che hanno fatto storia (Arcana) in uno show tra musica, aneddoti e storici pezzi rock. Sabato 8 al Kennedy un concerto attesissimo: Paolo Fresu! Il celebre trombettista, autentico colosso del jazz internazionale che l'anno scorso aveva annullato la sua partecipazione per motivi di salute, arriva a Fasano con il Devil Quartet: un'occasione speciale per gustare il suo nuovissimo album Desertico, tra i più acclamati lavori discografici del 2013. Gran finale tutto dedicato al progressive, corrente alla quale il Fasano Jazz ha sempre dedicato attenzione, diventando così una rassegna unica nel suo genere. Martedì 11 al Sociale serata incentrata su una delle più

amate e carismatiche prog band: i Van Der Graaf Generator! Dopo la presentazione del nuovo libro di Paolo Carnelli Van Der Graaf Generator. La biografia italiana (Arcana) e il concerto della giovane band veneta Former Life, la Alex Carpani Band omaggia il Generatore con la partecipazione straordinaria di David Jackson. Il leggendario fiattista dei Van Der Graaf - ribattezzato dalla critica "il Van Gogh del sassofono" - sarà presente anche alla serata conclusiva (mercoledì 12, Kennedy) come ospite di Aldo Tagliapietra: l'ex vocalist e bassista delle Orme presenta dal vivo il capolavoro Felona e Sorona in versione integrale. Un tributo live a una delle massime opere del progressive internazionale a 40 anni dalla sua uscita: presenteranno la serata Mario Giammetti e Donato Zoppo, due tra le più seguite firme in campo prog. Fasano Jazz da oltre tre lustri propone una sua interpretazione del jazz, offrendo ogni anno intriganti proposte che riescono a soddisfare i palati fini, a solleticare i cultori più attenti, a coinvolgere gli ascoltatori più curiosi. Da sedici anni a Fasano si valorizza il talento e l'impegno: Fasano Jazz non è solo ottima musica con grandi maestri e giovani interpreti ma anche un'opportunità per conoscere la bellissima città pugliese, ricca di tradizione e arte.

Programma:

Sabato 1 giugno 2013

Teatro Kennedy
ore 20:00:

Inaugurazione mostra fotografica
SCOREFACES

a cura di Ninni Pepe
presenta Alessandro Achilli ("Musica Jazz")

ore 21:00:
DANILO REA TRIO

"Beatles in Jazz"
Danilo Rea: pianoforte

Ares Tavolazzi: contrabbasso
Ellade Bandini: batteria

Martedì 4 giugno 2013

Sagrato della Chiesa Matrice
ore 21:00

RAIZ & RADICANTO

"Casa"

Raiz: voce

Giuseppe De Trizio: chitarra classica & mandolino

Fabrizio Piepoli: basso elettrico, voce & loop

Adolfo La Volpe: chitarra elettrica & oud

Nanni Chiapparino: fisarmonica

Francesco De Palma: batteria

Giovedì 6 giugno 2013

Sagrato della Chiesa Matrice
ore 21:00

opening act:

VALENTINI – PACE TRIO

"Huru Wetu - omaggio a Bob Marley"

Connie Valentini: voce

Camillo Pace: contrabbasso

Antonio Lore: tromba

second set:

NATHANIEL PETERSON BAND

Nathaniel Peterson: basso elettrico & voce

Fulvio Feliciano: chitarra

Nino La Montanara: batteria

Venerdì 7 giugno 2013

Teatro Sociale
ore 21:00

EZIO GUAITAMACCHI

feat. BRUNELLA BOSCHETTI VENTURI

"Rock Files"

in collaborazione con "Il Presidio del Libro" -

Fasano

(presenta Donato Zoppo)

Sabato 8 giugno 2013

Teatro Kennedy
ore 21:00:

PAOLO FRESU

"Devil Quartet"

Paolo Fresu: tromba, flicorno & elettronica

Bebo Ferra: chitarra

Paolino Dalla Porta: contrabbasso

Stefano Bagnoli: batteria

Martedì 11 giugno 2013

Teatro Sociale
ore 21:00

PAOLO CARNELLI

"Van Der Graaf Generator - La biografia italiana"

in collaborazione con "Il Presidio del Libro" - Fasano

(presenta Donato Zoppo)

opening act:

FORMER LIFE

"Electric Stillness"

Andrea De Nardi: tastiere, organo Hammond & voce

Matteo Ballarin: chitarre & voce

Carlo Scalet: basso elettrico & voce

Manuel Smaniotto: batteria

second set:

ALEX CARPANI BAND

feat. DAVID JACKSON

"plays Van Der Graaf Generator"

Alex Carpani: tastiere & voce

David Jackson: sassofono & flauto

Joe Sal: voce

Ettore Salati: chitarre

Giambattista Giorgi: basso elettrico

Alessandro Di Caprio: batteria

Mercoledì 12 giugno 2013

Teatro Kennedy
ore 21:00

Introduzione di

Mario Giammetti e Donato Zoppo

"ALDO TAGLIAPIETRA & BAND feat. DAVID JACKSON

40mo Anniversario Live 1973-2013 con l'esecuzione della prima versione originale e inedita di FELONA E SORONA"

Aldo Tagliapietra: voce & basso elettrico

David Jackson: sassofono & flauto

Aligi Pasqualetto: tastiere

Andrea De Nardi: organo Hammond & tastiere

Matteo Ballarin: chitarre

Manuel Smaniotto: batteria

Direzione artistica:

Domenico De Mola

Mediapartners:

JAM: www.jamonline.it

Drumset Mag: www.drumsetmag.com

Jazzitalia: www.jazzitalia.net

MovimentiProg: www.movimentiprog.net

Informazioni:

cultura@comune.fasano.br.it

Tel. 080-4394123

Fasano Jazz:

www.fasanojazz.it

Synpress44 Ufficio Stampa:

www.synpress44.com

E-mail: synpress44@yahoo.it

The Amazing World of Prog

Esce il digipack live The Amazing world of prog su etichetta Immaginifica by Aereostella (Self/Pirames International), due CD di grande spessore artistico che raccolgono il meglio delle prime edizioni del festival Prog Exhibition, il principale appuntamento progressive italiano che richiama fans da tutto il mondo.

Questo nuovo prodotto annovera i protagonisti, tra i più acclamati in campo italiano e internazionale, capaci di sollecitare la fantasia degli ascoltatori. Imperdibili emozioni live sulle note di artisti che si scambiano le loro canzoni sullo stesso palco.

Si parte con PFM-Premiata Forneria Marconi, la rock band italiana più famosa al mondo, con l'ospite d'eccezione Ian Anderson, leader dei Jethro Tull; Aldo Tagliapietra, Tony Pagliuca e Tolo Marton (ex Orme), sullo stesso palco insieme dopo anni e con loro suona il David Cross, violinista dei King Crimson. Gli Osanna, bandiera del prog partenopeo eccezionalmente con Gianni Leone (Balletto di Bronzo) e David Jackson (Van Der Graaf Generator). La Nuova Raccomandata Ricevuta di Ritorno con Thijs Van Leer il grande istrione degli olandesi Focus.

E ancora gli Oak e il polistrumentista Martin Allcock (con Jethro Tull dal 1989 al 1991), il Balletto di Bronzo con Richard Sinclair, bassista e vocalist dei Caravan e Camel; Mel Collins, il sax dei King Crimson, che duetta con gli Arti & Mestieri eccezionalmente con Gigi Venegoni il loro chitarrista originario, e con la band di Vic Verveat (chitarrista dei Toad). Il Biglietto per l'Inferno. Folk invece divide il palco con Martin Barre, chitarrista dei Jethro Tull dal 1969 e infine i New Goblin, la band di Profondo Rosso, in un imperdibile duet-

to con un'altra leggenda del rock: Steve Hackett (Genesis).

La musica progressiva ha il pregio di rappresentare nello stesso tempo la ricerca e la libertà espressiva e in questa compilation è possibile trovare il meglio dell'affascinante mondo del prog in uno scambio di canzoni senza tempo.



La città del rock da un'idea di Marcello Faranna

“La città del Rock è il luogo ideale e utopico dove vivere bene a tempo di musica, ma per raggiungerlo occorre attraversare la nuda e cruda quotidianità, affrontando i problemi seri che la vita ci mette davanti... bisogna saper scegliere in fretta il proprio destino!”

La città del Rock è un progetto a largo raggio, ideato da Marcello Faranna, che si pone l'obiettivo ultimo di proporre la sua creazione ad una o più band che possano rappresentarla dal vivo, allargando la proposta ad autori e compositori, perché La Città del Rock può e deve essere ampliata, riarrangiata, risuonata, tenendo conto che la versione che Faranna presenta è una demo fatta in casa, in totale solitudine, ma che ben esprime l'essenza dell'opera stessa, e che richiama commenti, consigli, critiche, nella speranza di iniziare un cammino che possa portare alla tappa finale, la definitiva “Città del Rock”, un grande evento live il cui primo seme è gettato da Marcello... e che la semina sia la più prolifica possibile!

Per saperne di più e ascoltare la musica...

<https://soundcloud.com/marcellofaranna/marcello-faranna-la-citta-del-rock>

<http://www.cantogesù.it/RadioGesù/GF00GioacchinoFaranna/>

<http://www.youtube.com/user/marcellofaranna?feature=mhee>



TOUR DATES



a cura di ZIA ROSS

CONCERTI MAGGIO 2013

Venerdì
17/05

TEATRO COMUNALE DI VICENZA - Viale Mazzini, 39 - VICENZA (VI)

BILL EVANS

info: 0444/327393 - info@tcvi.it - www.tcvi.it

Rassegna NEW CONVERSATIONS - Vicenza Jazz: 0444/221541 - 0444/222101 - info@

vicenzajazz.org - www.vicenzajazz.org - www.facebook.com/vicenzajazz

TEATRO COCCIA - Via Fratelli Rosselli, 47 - Novara (NO)

FRANCESCO DE GREGORI

www.francescodegregori.net - www.myspace.com/francescodegregori

info: **0321/233200** - Fax **0321/233250**

Biglietteria 0321/233201 - www.teatrococcia.it/

PIAZZA MAZZINI - CATANIA (CT)

ROY PACI & ARETUSKA

www.latinista.com - www.myspace.com/roypaci - www.myspace.com/roypaciaretuska -

www.facebook.com/RoyPaciOfficial

info: www.redbull.it/doubletrouble

CROSSROADS LIVE CLUB - via Braccianese, 771 - Osteria Nuova (RM)

ANALOGY

info: 06/3046645 - www.crossroadsliveclub.com - www.myspace.com/xroadsliveclub www.

facebook.com/xroadsliveclub -

Sabato
18/05

PIAZZA DANTE - GROSSETO (GR)

GRAN TURISMO VELOCE

www.granturismovelece.com/events/

info: Ingresso gratuito

Concerto incluso nel programma delle manifestazioni per la Giornata Mondiale contro l'Omofobia

MERCATIGENERALI - Contrada Giughetto, S.S. 417 per Gela, Km 69 - (CT)

RADIODERVISH

www.radiodervish.com

info: 095/571458 - 334/9197095 - www.mercatigenerali.org - www.facebook.com/

mercatigeneralitre

CENTRO STORICO - FORLI' (FO)

TÊTES DE BOIS

www.tetesdebois.it

Concerto incluso nel programma delle manifestazioni per la NOTTE VERDE

CAMPO SPORTIVO - TORRALBA (SS)

SUD SOUND SYSTEM

www.sudsoundsystem.eu

info:

PALASPORT - SANTO STEFANO DI CAMASTRA (ME)

PFM - PREMIATA FORNERIA MARCONI

www.pfmpfm.it - www.facebook.com/premiataforneriamarconi

TEATRO OLIMPICO - Contra' San Pietro 67 - VICENZA (VI)

ENRICO RAVA

www.enricorava.com

info: 347/4925005 - www.olimpico.vicenza.it

Rassegna NEW CONVERSATIONS - Vicenza Jazz: 0444/221541 - 0444/222101 - info@

vicenzajazz.org - www.vicenzajazz.org - www.facebook.com/vicenzajazz

AUDITORIUM COMUNALE - via Fabbrica - TREGNAGO (VR)

LOCANDA DELLE FATE + ASTROLABIO

"Italian Prog Day"

info e prevendite: www.hamelinprog.com/ai1ec_event/italian-prog-day-a-tregnago-vr/?instance_id=

https://www.facebook.com/events/559761560711100/

Domenica
19/05

ALBA - (CN)

TÊTES DE BOIS

www.tetesdebois.it

Eco-concerto sul palco a pedali in cui l'energia elettrica sarà generata da oltre 100 biciclette

Lunedì
20/05

PIAZZA - SUELLI (CA)

SUD SOUND SYSTEM

www.sudsoundsystem.eu

Martedì
21/05

SALA VANNI - piazza del Carmine 14 - FIRENZE (FI)

PAOLO FRESU & DEVIL QUARTET

www.paolofresu.it

info: Musicus Concentus - tel. + 39 055 287347 - email: musicus@dada.it

TOUR DATES

Giovedì
23/05

SALA DELLE CARIATIDI, PALAZZO REALE - Piazza Duomo, 12 - MILANO (MI)

QUINTORIGO EXPERIENCE, omaggio a JIMI HENDRIX

www.quintorigo.com - www.myspace.com/quintorigo - quintorigo2012.blogspot.com/

info: www.desireforfreedom.it/

In occasione della mostra collettiva di arte contemporanea "Desire for Freedom. Arte in Europa dal 1945".

Biglietti:

solo concerto € 15,00 + prevendita (punti vendita Feltrinelli e Mondadori)

concerto + mostra € 21,50 (presso la biglietteria di Palazzo Reale o telefonando al numero 0254913).

Si può usufruire del prezzo scontato a 6,50€ per visitare la mostra anche nei giorni successivi o antecedenti al concerto mostrando alla biglietteria di Palazzo Reale il biglietto acquistato del concerto).

In occasione dei concerti la mostra "The Desire for Freedom" rimarrà aperta al pubblico fino alle ore 21.00

FORTEZZA DI FIRMAFEDE - Via Cittadella - SARZANA (SP)

ACOUSTIC GUITAR MEETING 16a edizione

VINCENZO ZITELLO (Italia) - TONY MCMANUS (UK)

info: 0187/626993 - www.acousticguitarmeeting.net - acguitar@armadilloclub.org - www.armadilloclub.org

INGRESSI

Esposizione, altri appuntamenti in Fortezza Firmafede, ingresso libero

Concerto: Interi € 20 Prevendita su www.happyticket.it

Ridotti (Soci Armadillo Club, studenti) € 16 (non in prevendita)

Abbonamento tre sere € 50 (giovedì-ven-sab, posti riservati) Prevendita Armadillo Club

Concerti di benvenuto in Fortezza Firmafede e nelle strade e piazze del centro storico di Sarzana di

MAX PRANDI, MILENA PIAZZOLI, MAX DE BERNARDI & DARIO POLERANI, Modern Music Institute Sarzana, Live Music Academy Sarzana.

DIABOLO ROSSO - Piazza San Martino 4 (ex chiesa di S. Michele) - ASTI (AT)

AREA

www.area-internationalpopulargroup.com/go/calendario-concerti.aspx

info: 0141/355699 - 340/1590733 - www.diavolorosso.it - www.facebook.com/diavolorosso.37

TEATRO ARLECCHINO - Via Gioberti - MONTE URANO (FM)

MAX GAZZE'

www.maxgazze.it - [www.twitter.com/MaxGazzeMusic](https://twitter.com/MaxGazzeMusic) - www.facebook.com/MaxGazzeUfficiale

MaxGazzeUfficiale

info: 0734/840737 - 349/7122225 - Biglietteria 0734 840143 www.comune.monteurano.fm.it

338/4321643 - info@tamfactory.net - www.tamfactory.net - www.facebook.com/tamclub

TEATRO DONIZETTI - Piazza Cavour 15 - BERGAMO (BG)

FRANCO BATTIATO

www.battiato.it

info: 035/4160622-602-603 - 335/5471288 - www.teatrodonizetti.it

BLUE NOTE - Via Borsieri 37, Q.re Isola - MILANO (MI)

BILL EVANS

billevanssax.com

info: 02/69016888 - www.bluenotemilano.com - www.facebook.com/bluenotemilano - info@bluenotemilano.com

LE SCIMMIE - Via Cardinale Ascanio Sforza, 49 - MILANO (MI)

GRAN TURISMO VELOCE

www.granturismoveloce.com/

info: 02/89402874 - scimmie@scimmie.it - www.facebook.com/events/589889977688555/
Open Act: Shylock

Venerdì
24/05

FORTEZZA DI FIRMAFEDE - Via Cittadella - SARZANA (SP)

ACOUSTIC GUITAR MEETING 16a edizione

CRAIG THATCHER & NYKE VAN WYK (USA) - CLIVE CARROLL (UK) -

MARCUS EATON & KITCH MEMBERY (Usa-Australia) - KELLY JOE PHELPS

(USA) - "ITALIAN BLUEGRASS ALL STARS" con DANILO CARTIA, MASSIMO

GATTI, LEO DI GIACOMO, ANCHISE BOLCHI, ICARO GATTI & special guests

info: 0187/626993 - www.acousticguitarmeeting.net - acguitar@armadilloclub.org - www.armadilloclub.org

INGRESSI

Esposizione, altri appuntamenti in Fortezza Firmafede, ingresso libero

Concerto: Interi € 20 Prevendita su www.happyticket.it

Ridotti (Soci Armadillo Club, studenti) € 16 (non in prevendita)

Abbonamento tre sere € 50 (giovedì-ven-sab, posti riservati) Prevendita Armadillo Club

Concerti di benvenuto in Fortezza Firmafede e nelle strade e piazze del centro storico di Sarzana di

MAX PRANDI, MILENA PIAZZOLI, MAX DE BERNARDI & DARIO POLERANI, Modern Music Institute Sarzana, Live Music Academy Sarzana.

Venerdì

24 maggio dalle ore 11 alle 19:

BLUEGRASS MEETING!! Palco dedicato nel fossato della Fortezza, con performance, workshop, jamsession che coinvolgeranno tutti i musicisti e appassionati intervenuti per l'occasione.

PHENOMENON - Strada Statale 229, km 10 - FONTANETO D'AGOGNA (NO)

SUD SOUND SYSTEM

www.sudsoundsystem.eu

info: 0322/862870 - www.facebook.com/phenomenon.it - www.phenomenon.it

TEATRO ROSSINI - Piazza Albani 1 - PESARO (PS)

MAX GAZZE'

www.maxgazze.it - [www.twitter.com/MaxGazzeMusic](https://twitter.com/MaxGazzeMusic) - www.facebook.com/MaxGazzeUfficiale

MaxGazzeUfficiale

info: 0721/387621 - www.conservatoriorossini.it

JAZZ IN PROVINCIA: 0721/820275 339/2343921 www.fanojazznetwork.it

TEATRO GRANDE - corso Zanardelli 9 - BRESCIA (BS)

FRANCO BATTIATO

www.battiato.it

info: 030/2979333 - www.teatrogrande.it - biglietteria@teatrogrande.it

BLUE NOTE - Via Borsieri 37, Q.re Isola - MILANO (MI)

BILL EVANS

billevanssax.com

info: 02/69016888 - www.bluenotemilano.com - www.facebook.com/bluenotemilano -

info@bluenotemilano.com

Sabato
25/05

FORTEZZA DI FIRMAFEDE - Via Cittadella - SARZANA (SP)

ACOUSTIC GUITAR MEETING 16a edizione

GIACOMO LARICCIA (Italia) - CARLO FAIELLO & PARANZA VESUVIANA

(Italia) - SOLORAZAF (Madagascar) & ANDREA BOZZETTO (Italia)

presentano "A Musical Tribute to Mama Africa" con **OUM, GABIN DABIRÈ,**

SANJAY KANSABANIK, SOULEYMANE DEMBELÉ (Africa-India) - FINAZ

(Italia) - TRIO FERNANDEZ (Italia) presenta "PICCOLA ORCHESTRA

BANDABARDO" con FINAZ, ERRIQUEZ, RAMON

info: 0187/626993 - www.acousticguitarmeeting.net - acguitar@armadilloclub.org - www.armadilloclub.org

Premio "Corde & Voci per Dialogo & Diritti" - 5a edizione

assegnato alla memoria di MIRIAM ZENZILE MAKEBA consegna il premio il Sindaco di Sarzana, ritira Roberto Meglioli, manager di Miriam, Martin Guitars & EkoMusicGroup partner dell'evento

INGRESSI

Esposizione, altri appuntamenti in Fortezza Firmafede: ingresso libero

Concerto: h.21 Interi € 20 Prevendita su www.happyticket.it

Ridotti (Soci Armadillo Club, studenti) € 16 (non in prevendita)

Abbonamento tre sere € 50 (giov-ven-sab, posti riservati) Prevendita Armadillo Club

Concerti di benvenuto in Fortezza Firmafede e nelle strade e piazze del centro storico di Sarzana di

MAX PRANDI, MILENA PIAZZOLI, MAX DE BERNARDI & DARIO POLERANI, Modern Music Institute Sarzana, Live Music Academy Sarzana.

BLUE NOTE - Via Borsieri 37, Q.re Isola - MILANO (MI)

BILL EVANS

billevanssax.com

info: 02/69016888 - www.bluenotemilano.com - www.facebook.com/bluenotemilano -

info@bluenotemilano.com

CAVALGRIGNA CELTIC FEST - BERZO INFERIORE (BS)

FOLKSTONE

www.folkstone.it - www.facebook.com/FolkStone

IPPODROMO DEI FIORI - Strada per Ligo, 4 - VILLANOVA D'ALBENGA (SV)

FESTIVAL "RIVIERA PROG"

FLOWER FLESH - LA COSCIENZA DI ZENO - GOAD - ORCHESTRA

SINFONICA DI SAN REMO - BIGLIETTO PER L'INFERNO - DELIRIUM - TRIP

- CLAUDIO SIMONETTI + DAEMONIA

info: 010/8606461 - info@fimfiera.it - www.fimfiera.it - www.facebook.com/fimfiera

FIM - Fiera Internazionale della Musica

Orari delle esibizioni:

15,00-15,40 FLOWER FLESH - 16,00-16,40 LA COSCIENZA DI ZENO - 17,00-17,45 GOAD

- 18,00-19,00 ORCHESTRA SINFONICA DI SAN REMO - 19,15-20,15 BIGLIETTO PER L'INFERNO - 20,30-21,30 DELIRIUM - 21,45-22,45 TRIP - 23,00-24,00 CLAUDIO SIMONETTI • DAEMONIA

più molti altri artisti, per il programma dettagliato vedi sito www.fimfiera.it

Domenica
26/05

FORTEZZA DI FIRMAFEDE - Via Cittadella - SARZANA (SP)

ACOUSTIC GUITAR MEETING 16a edizione

MATTEO CRUGNOLA (Italia) VINCITORE CONCORSO "NEW SOUNDS OF

ACOUSTIC MUSIC" 2012, CHITARRA FINGERSTYLE - DANIELE LI BASSI

(Italia) VINCITORE CONCORSO "NEW SOUNDS OF ACOUSTIC MUSIC"

2012, CANTAUTORE - JOE CHIARELLO (Italia) - "LADIES & GUITARS" feat.

JOAN THIELE, MILENA PIAZZOLI, VALERIA CAPUTO, KIANA LUNA - GOLD

MUSIC/BREEDLOVE GUITARS partner dell'evento - CHRIS PROCTOR (USA)

- CRAIG THATCHER & NYKE VAN WYK (USA) - PAOLO SCHIANCHI (Italia)

JUAN LORENZO TRIO (Italia) presenta "FLAMENCO DE CONCIERTO"

info: 0187/626993 - www.acousticguitarmeeting.net - acguitar@armadilloclub.org - www.armadilloclub.org

INGRESSI

Esposizione, altri appuntamenti in Fortezza Firmafede, concerto di domenica

26: ingresso libero

Concerti di benvenuto in Fortezza Firmafede e nelle strade e piazze del centro storico di Sarzana di

MAX PRANDI, MILENA PIAZZOLI, MAX DE BERNARDI & DARIO POLERANI, Modern Music Institute Sarzana, Live Music Academy Sarzana.

VELVET ROCK CLUB - Via Santa Aquilina, 21 - RIMINI (RN)

JOE SATRIANI

www.satriani.com

info: 0541 756111 - infoline ☎ +39 339 7571399 - info@velvet.it - www.velvet.it -

www.facebook.com/velvetclubrimini

biglietti www.ticketone.it

IPPODROMO DEI FIORI - Strada per Ligo, 4 - VILLANOVA D'ALBENGA (SV)

FESTIVAL "RIVIERA PROG"

LE PORTE NON APERTE - G.C.NERI BAND - IL CERCHIO D'ORO - IL TEMPIO

DELLE CLESSIDRE - GARYBALDI - LATTEMIELE

info: 010/8606461 - info@fimfiera.it - www.fimfiera.it - www.facebook.com/fimfiera

FIM - Fiera Internazionale della Musica

Orari delle esibizioni:

15,00-15,40 LE PORTE NON APERTE - 15,55-16,35 G.C.NERI BAND - 16,50-17,30 IL CERCHIO

D'ORO - 17,50-18,40 IL TEMPIO DELLE CLESSIDRE - 18,55-19,45 GARYBALDI - 20,00-21,00

LATTEMIELE

più molti altri artisti, per il programma dettagliato vedi sito www.fimfiera.it

TOUR DATES

Lunedì
27/05

TEATRO TONIOLO - piazzetta Cesare Battisti 3 - MESTRE (VE)
ENRICO RAVA - LESTER! Omaggio a Lester Bowie
www.enricorava.com
info: 041/962205 - www.caligola.it/ - info@caligola.it - www.culturaspettacolovenezia.it
Biglietteria Teatro, tel. 041/971666, www.teatrotoniolo.info - Ass. Caligola, tel. 3403829357 / 3356101053, info@caligola.it
Prevendite
Biglietteria Toniolo con orario 11-12.30 e 17-19.30, chiuso il lunedì
Circuito Vivaticket www.vivaticket.it - call center 899.666.805

Martedì
28/05

ZONA ROVERI - via dell'Incisore, 2 - BOLOGNA (BO)
IL TEATRO DEGLI ORRORI
www.ilteatrodegliorrori.com - www.myspace.com/ilteatrodegliorrori
info: 051/0568850 - info@zonaroveri.com - www.zonaroveri.com - www.facebook.com/ZRZonaRoveri

PALAPARTENOPE - via Barbagallo 115 - FUORIGROTTA (NA)
JOE SATRIANI
www.satriani.com
info: 081/7628216 - 081/75700008 - www.palapartenope.it
biglietti www.ticketone.it

TEATRO AL PARCO - Parco Ducale - PARMA (PR)
VOX 40 - BERNARDO LANZETTI IN CONCERTO
Bernardo Lanzetti, voce dal '75 al '79 della PFM, in concerto. Con la partecipazione di Franco Taulino (fondatore, flautista e cantante della Baggar's Farm).
Per info turistiche e prenotazioni: 0521.218.889

Mercoledì
29/05

CARROPONTE - Via Granelli, 1 - SESTO SAN GIOVANNI (MI)
IL TEATRO DEGLI ORRORI
www.ilteatrodegliorrori.com - www.myspace.com/ilteatrodegliorrori
info: 02/541782226 - 392/3244674 - info@carroponte.org - www.carroponte.org - www.facebook.com/carroponte

ATLANTICO LIVE - Via dell'Oceano Atlantico 271/D EUR - ROMA (RM)
JOE SATRIANI
www.satriani.com
info: 06/5915727 - concerti@atlanticoroma.it - www.atlanticoroma.it - biglietti www.ticketone.it

Giovedì
30/05

PIAZZA PLEBISCITO - Napoli - (NA)
BRUCE SPRINGSTEEN
brucespringsteen.net
info: Biglietti bit.ly/ZrmENM (shrt'd link)

LIVE CLUB TREZZO - Via Mazzini, 58 - TREZZO SULL'ADDA (MI)
JOE SATRIANI
www.satriani.com
info: 02/90980262 - 348/5799006 - www.liveclub.it - www.myspace.com/livemusicclub - www.facebook.com/livemusicclub
biglietti www.ticketone.it

Venerdì
31/05

MERCATIGENERALI - Contrada Giughetto, S.S. 417 per Gela, Km 69 - (CT)
COLAPESCE
www.facebook.com/lorenzocolapesce
info: 095/571458 - 334/9197095 - www.mercatigenerali.org - www.facebook.com/mercatigeneralitre

MILESTONE PIACENZA JAZZ CLUB - Via Emilia Parmense 27 - PIACENZA (PC)
JIMMY VILLOTTI
www.myspace.com/jimmyvillotti
info: 0523/579034 - www.piacenzajazzclub.it

CASTELLO DI MONTERIGGIONI - MONTERIGGIONI (SI)
TÊTES DE BOIS
www.tetesdebois.it
info: Festival della Viandanza www.viandanzafestival.it/
Concerto all'interno del Festival della Viandanza, festa aperta a tutti lungo il principale itinerario di viandanza italiano: la Via Francigena. Tre giorni di eventi gratuiti da prendere con calma

TEATRO BARETTI - Via Baretti 4 Torino - TORINO (TO)
AQUAEL + MARCELLO CAPRA + SILVANA ALIOTTA + FLOWER FLESH - FESTIVAL SECONDS OUT
info: 011/655187
Progressive e musica indipendente, dalle realta' "alternative" del Pop italiano dal 1970 ad oggi.

PORKO ROCK FESTA DELLA BIRRA - PIOMBINO DESE (PD)
FOLKSTONE
www.folkstone.it - www.facebook.com/FolkStone

OBIHALL EX SASCHALL - Via F. De André angolo Lungarno A. Moro - FIRENZE (FI)
JOE SATRIANI
www.satriani.com
info: 055/6504112 - info@obihall.it www.obihall.it www.facebook.com/obihallteatrodifirenze
biglietti www.ticketone.it

ANTICIPAZIONI MAGGIO 2013

Tripudio di feste, festival e concerti all'aperto per tutto il mese di giugno continuerà fino a fine estate - sperando nella clemenza del meteo.

Cominciamo in grande stile da MILANO, con una due-giorni di rock progressivo:

sabato 1 e domenica 2 giugno

LA CASA DI ALEX - Via Moncalieri, 5 - MILANO (MI)

4° ALTROCK/FADING FESTIVAL

sab 1 giu: COSCIENZA DI ZENO (Italia) - SKE (PAOLO BOTTA) (Italia) - CICCADA (Grecia) - WOBBLER (Norvegia)

dom 2 giu: OCTOBER EQUUS (Spagna) - NAGS (NOT A GOOD SIGN) (Italia) - HUMBLE GRUMBLE (Belgio)

inizio concerti ore 17.

info: 333/6636703 - www.suoniparalleli.it - info@alexetxea.it - www.facebook.com/events/383523108421336/?ref=3

Prezzi: 1 giornata: 18 euro; 2 giornate: 30 euro

Biglietto VIP: 40 euro (comprende ingresso per le 2 giornate + posto riservato nelle prime 3 file + 1 CD autografato di una delle band presenti)

Per prenotare i biglietti: <http://altrockfading.blogspot.it/>

Svariate centinaia di chilometri più a sud, in provincia di Brindisi, si suona jazz:

dal 1 al 12 giugno

FASANO JAZZ '13 - XVI EDIZIONE FASANO (BR)

Dall'1 al 12 giugno 2013 si festeggiano 16 anni di jazz e rock nella cittadina pugliese: tra i numerosi nomi in programma spiccano **PAOLO FRESU, ALDO TAGLIAPIETRA, DAVID JACKSON, NATHANIEL PETERSON, RAIZ E I RADICANTO, EZIO GUAITAMACCHI, DANILO REA**

Le info e il calendario dei concerti al link www.synpress44.com/01Comunicati.asp?id=2398

Sab 1 giu

TEATRO KENNEDY - Via Pepe, 23 - FASANO (BR) - tel. 080-4413150 - Via Pepe, 23 - FASANO (BR) - tel. 080-4413150

ore 20:00: Inaugurazione mostra fotografica SCOREFACES a cura di Ninni Pepe presenta Alessandro Achilli ("Musica Jazz")

ore 21:00: **DANILO REA TRIO** - "Beatles in Jazz" - Danilo Rea: pianoforte - Ares Tavolazzi: contrabbasso - Ellade Bandini: batteria.

Ingresso: 5 euro

Mar 4 giu

SAGRATO DELLA CHIESA MATRICE - ore 21:00

RAIZ & RADICANTO - "Casa" - Raiz: voce - Giuseppe De Trizio: chitarra classica & mandolino - Fabrizio Piepoli: basso elettrico, voce & loop - Adolfo La Volpe: chitarra elettrica & oud - Nanni Chiapparino: fisarmonica - Francesco De Palma: batteria

Giov 6 giu

SAGRATO DELLA CHIESA MATRICE - ore 21:00

opening act: **VALENTINI-PACE TRIO** - "Huru Wetu - omaggio a Bob Marley" - Connie Valentini: voce - Camillo Pace: contrabbasso - Antonio Lore: tromba

second set: **NATHANIEL PETERSON BAND** - Nathaniel Peterson: basso elettrico & voce - Fulvio Feliciano: chitarra - Nino La Montanara: batteria

Ven 7 giu

TEATRO SOCIALE - Via Nazionale dei Trulli - FASANO (BR) - ore 21:00

EZIO GUAITAMACCHI - feat. BRUNELLA BOSCHETTI VENTURI - "Rock Files" - in collaborazione con "Il Presidio del Libro" di Fasano - (presenta Donato Zoppo).

Ingresso libero

Sab 8 giu

TEATRO KENNEDY - Via Pepe, 23 - FASANO (BR) - tel. 080-4413150 - ore 21:00:

PAOLO FRESU - "DEVIL QUARTET" - Paolo Fresu: tromba, flicorno & elettronica - Bebo Ferra: chitarra - Paolino Dalla Porta: contrabbasso - Stefano Bagnoli: batteria.

Ingresso: 10 euro

Mar 11 giu

TEATRO SOCIALE - Via Nazionale dei Trulli - FASANO (BR) - ore 21:00

PAOLO CARNELLI - "Van Der Graaf Generator - La biografia italiana" - in collaborazione con "Il Presidio del Libro" - Fasano - (presenta Donato Zoppo)

opening act: **FORMER LIFE - "Electric Stillness"** - Andrea De Nardi: tastiere, organo Hammond & voce - Matteo Ballarin: chitarre & voce - Carlo Scalet: basso elettrico & voce - Manuel Smaniotto: batteria

second set: **ALDO TAGLIAPIETRA & BAND feat. DAVID JACKSON** - 40mo Anniversario Live 1973-2013 - con l'esecuzione della prima versione originale e inedita di FELONA E SORONA" - Alex Carpani:

tastiere & voce - David Jackson: sassofono & flauto - Joe Sal: voce - Ettore Salati: chitarre - Giambattista Giorgi: basso elettrico - Alessandro Di Caprio: batteria

Ingresso: 5 euro

Mer 12 giu

TEATRO KENNEDY - Via Pepe, 23 - FASANO (BR) - tel. 080-4413150 - ore 21:00 - Introduzione di - Mario

Giammetti e Donato Zoppo - **ALDO TAGLIAPIETRA & BAND FEAT. DAVID JACKSON** - 40mo Anniversario Live 1973-2013 - con l'esecuzione della prima versione originale e inedita di FELONA E SORONA" - Aldo Tagliapietra: voce & basso elettrico - David Jackson: sassofono & flauto - Aligi Pasqualetto: tastiere - Andrea De Nardi: organo Hammond & tastiere - Matteo Ballarin: chitarre - Manuel Smaniotto: batteria.

Ingresso: 10 euro

Informazioni: cultura@comune.fasano.br.it - Tel. 080-4394123 - Fasano Jazz: www.fasanojazz.it

A Ferrara invece dal **14 al 16 giugno**, all'interno del **"J FESTIVAL ASPETTANDO LE GIORNATE DEL RISO"** si svolge il **J KONTEST**, concorso per bands e artisti.

L'Associazione Culturale J-Events, in collaborazione con (R)esisto Distribuzione, e con il patrocinio del Comune di Jolanda di Savoia (FE), organizza la prima edizione del "J Festival aspettando le giornate del riso" nei giorni 14,15,16 giugno 2013, in una splendida location immersa nel verde del Parco Comunale di Jolanda di Savoia (FE) in via A. Moro.

Tre giornate di: - musica dal vivo e arte - birra e cucina con prodotti tipici a Km zero - bancarelle e stand espositivi - esposizione di quadri e foto di artisti ferraresi - esposizione e dimostrazione dal vivo dei migliori writers ferraresi - spazio giochi e arredi urbani per i più piccoli

A fare da protagonista nell'ambito del J FESTIVAL sarà il J KONTEST, concorso per bands e artisti, i quali si sfideranno davanti ad una giuria di qualità per aggiudicarsi importanti premi e riconoscimenti artistici in palio: Registrazione professionale di album presso il "Freedom Studio Recording" di Jolanda di Savoia (FE) - Distribuzione digitale album nei migliori e-stores attraverso (R)esisto Distribuzione - Promozione Radiofonica su radio web e fm del brano singolo, mediante l'ufficio stampa (R)esisto Promozione. - Ospiti di diritto nell'edizione dell'anno successivo, ed inserimento in manifestazioni curate dall'Associazione Culturale J-Events.

E per tutti gli artisti selezionati per le fasi finali sarà realizzata una compilation contenente nr.1 brano per ogni artista, stampata, distribuita e promossa da (R)esisto.

Contatti J festival

Per info, adesioni, esposizioni e Kontest, scrivere a: info.jfestival@gmail.com

Facebook: www.facebook.com/pages/J-FESTIVAL-Aspettando-le-Giornate-del-Riso/437753906306790

Il festival è gemellato con Ass. Arci Contrarock (www.contrarock.net)

TOUR DATES

Gruppi metal a Milano per il **SONISPHERE FESTIVAL ITALY 2013:**

Sab 08 Giu - **FIERA MILANO LIVE**, Strada Statale del Sempione, 28 RHO (MI) info: 800/820029 www.fieramilano.it

IRON MAIDEN con il loro MAIDEN ENGLAND TOUR 21.00-23.00 - **MEGADETH** 19.05-20.15 - **MASTODON** 17.35-18.35 - **GHOST** 16.15-17.05 - **T.B.A.** 15.00-15.45 - **VODOO SIX** 14.00-14.30 - **AMPHITRIUM** 13.00-13.30

Apertura porte ore: 12.00

it.sonispherefestivals.com - www.ironmaiden.com

Altro festival di musica live :

10 GIORNI SUONATI - Vigevano

CASTELLO SFORZESCO di VIGEVANO (PV) - info: 02/76113055 - info@barleyarts.com - www.barleyarts.com

Mar 25 Giu - **MOTORHEAD**

Mer 03 Lug - **THE BLACK CROWES**

Mar 09 Lug - **GEORGE THOROGOOD**

Mer 17 Lug - **BRIAN MAY E KERRY ELLIS**

Dom 21 Lug - **DEEP PURPLE**

Due date a giugno per il tour italiano di **BRUCE SPRINGSTEEN**

Sab 01 Giu - **STADIO EUGANEO DI PADOVA** - Biglietti bit.ly/ZrmENM (shrt'd link)

Lun 03 Giu - **STADIO SAN SIRO DI MILANO** - Biglietti bit.ly/ZrmENM (shrt'd link)

Ultima data per **JOE SATRIANI** (www.satriani.com)

Sab 01 Giu - **GRAN TEATRO GEOX** Ex Foro Boario Corso Australia PADOVA 049/8644888 www.granteatrogeox.com - biglietti www.ticketone.it

Sab 01 Giu - **MAX GAZZE'** a Verona, al **TEATRO ROMANO** via Regaste Redentore 2 - info: 045/502057 www.maxgazze.it [www.twitter.com/MaxGazzeMusic](https://twitter.com/MaxGazzeMusic) - www.facebook.com/MaxGazzeUfficiale

Sempre **Sab 01 Giu** - **L'ORCHESTRA DI PIAZZA VITTORIO** suona a ROMA, al **FORTE PRENESTINO** di CENTOCELLE - info: 06/21807855 www.forteprenestino.net

Mentre il francese **RICHARD GALLIANO** (www.richardgalliano.com) si esibisce

Sab 01 Giu - al Ravello Festival - **Auditorium Oscar Niemeyer** di Ravello (SA) - info: 089/858422 www.ravellofestival.com

Altre tre date per i **SUD SOUND SYSTEM** (www.sudsoundsystem.eu):

Sab 01 Giu - **FORUM EVENTI** - Via Taranto - San Pancrazio Salentino (BR) - info: 346/2467237 346/2467676 info@forumeventi.net www.forumeventi.net

Sab 29 Giu - all'interno di **RUGBY SOUND** al **CAMPO SPORTIVO** via dello Sport Parabiago (MI) - info: 335/1893822 www.rugbysound.it

Dom 30 Giu - **LE GRU VILLAGE** - Grugliasco (TO) - info: 011/7709657 - www.gruvillage.com - www.facebook.com/gruvillagefestival - www.twitter.com/Le_Gru

THE WATCH suoneranno:

Sab 01 Giu - **TEATRO CONCORDIA** - Largo Mazzini, 1 SAN BENEDETTO DEL TRONTO (AP) info: 0735/794438 - pacie@comunesbt.it - www.comunesbt.it

in un concerto per beneficenza a favore dei pazienti Indios del Nicaragua trattati presso la Clinica Fara

(Matagalpa), dove un medico porterà personalmente i fondi raccolti e dove lo stesso lavora annualmente per un paio di settimane. I the Watch riproporranno il concerto di "Seconds Out" oltre ad alcuni brani propri.

e **Sab 22 Giu** - al **CASTELLO DEGLI EZZELINI** di BASSANO DEL GRAPPA (VI)

I **DEAD CAN DANCE** (www.deadcandance.com) saranno:

Dom 02 Giu - **TEATRO ROMANO** - Fiesole (FI) - info: 055/240397

Mer 05 Giu - **AUDITORIUM CONCILIAZIONE** - Roma (RM) - info: 899500055 - www.auditoriumconciliazione.it

Gio 06 Giu - al **GRAN TEATRO GEOX** - Padova (PD)

CRISTINA DONÀ parteciperà a GENOVA al "LILITH FESTIVAL"

Ven 07 Giu - in piazza de' Ferrari

www.cristinadona.it - www.youtube.com/cristinadonaofficial - www.facebook.com/cristinadona - www.myspace.com/cristinadona - www.lilithassociazione culturale.it

Torna **SIR OLIVER SKARDY**, il reggaeman veneziano dei Piturafreska (www.skardy.it www.facebook.com/SirOliverSkardy) e fa tre serate:

Ven 07 Giu - -Venezia (VE) - **Festa Del Vino** Premaore di Campognara (VE)

Dom 16 Giu - -Verona (VR) - Festival di Golosine VR

Ven 21 Giu - **SOUND GARDEN PARK** - Noventa di piave (VE)

Sab 29 Giu - **FESTA D'ESTATE** - Vascon (TV)

Due concerti per i **TÊTES DE BOIS**

Dom 09 Giu - - rassegna **SUONA FRANCESE** - Roma (RM) - **AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA** Sala "Teatro Studio"

Ven 14 Giu - - **FERRE' FESTIVAL** - San Benedetto del Tronto (AP), a vent'anni dalla morte di Leo Ferré. www.tetesdebois.it

"ALEX CARPANI BAND PLAYS VAN DER GRAAF GENERATOR AND ACB'S MUSIC"

Lun 17 Giu - - Bologna **"SAN GIACOMO FESTIVAL", CHIOSTRO S. CECILIA**: musiche da Waterline (2007), The Sanctuary (2010) e 4 Destini (nuovo album in pubblicazione nel 2013) www.sangiacomofestival.it/

Cominciano ad arrivare le date del tour italiano di **IAN ANDERSON**

Lun 17 Giu - - Torino - **Gruvillage** (Taab 1&2)

Mar 18 Giu - - **Castello Scaligero** - Villafranca di Verona - **Villafranca Festival 2013** (The best of JT)

Ven 20 Giu - - Roma - **Foro Italico** (The best of JT)

Mar 18 Giu: ROY PACI - CORLEONE al

CARROPONTE - Sesto san giovanni (MI) - Via Granelli, 1 Sesto San Giovanni MI - info: 02/541782226 - 392/3244674 - info@carroponte.org - www.carroponte.org - www.facebook.com/carroponte

Quattro le date per il momento per il tour de **IL TEATRO DEGLI ORRORI**

www.ilteatrodegliorrori.com - www.myspace.com/ilteatrodegliorrori

Mer 19 Giu - **TEATRO ROMANO** - Verona (VR) - info :045/502057

Gio 20 Giu - **VILLA ADA FESTIVAL ROMA INCONTRA IL MONDO** - Roma (RM) - LAGHETTO DI VILLA ADA - info:06/41734712 - 06/41734648 - 347/2481011 - www.villaada.org

Gio 27 Giu - **MAREA FESTIVAL - Buca del Palio** - FUCECCHIO (FI) - info: 345/1760504 info@mareafucecchio.it - www.mareafucecchio.it - www.facebook.com/MareaFestival

TOUR DATES

Ven 28 Giu - FESTA D'ESTATE - TEATRO TENDA - VASCON DI CARBONERA (TV) - info: 349/6655182
328/4920448 - www.gr86.it

Quattro date anche per **STEFANO BOLLANI**
www.stefanobollani.com

Ven 21 Giu - AOSTA SOUND FEST - STADIO PUCHOZ - AOSTA (AO) - info: 0165/263931 - info@redcarpetworld.it - www.facebook.com/aostasoundfest

Sab 22 Giu - TEATRO ROMANO - VERONA (VR) - Italia - info:045/502057

Dom 23 Giu - VITTORIA JAZZ FESTIVAL - Vittoria (RG) - info: 0932/865693 - 336 - /888062 - info@vittoriajazzfestival.it - www.vittoriajazzfestival.it

Lun 24 Giu - TEATRO IMPERO - PARCO ARCHEOLOGICO DI LILIBEO - Marsala (TP) - Italia

Due concerti in giugno per **ENRICO RAVA** (www.enricorava.com)

Dom 23 Giu - TEATRO ROMANO - VERONA (VR) - Italia - info:045/502057 e

Dom 30 Giu - RAVENNA FESTIVAL - Ravenna (RA) - Palazzo Mauro de André - info: 0544/249211-249244 - www.ravennafestival.org

Una data per **FRANCO CERRI** che suonerà

Lun 24 Giu - TEATRO ROMANO - VERONA (VR) - Italia - info:045/502057

Continua il tour **OSANNA "ROSSO ROCK LIVE" CON DAVID JACKSON, GIANNI LEONE - IL BANCO**

Lun 24 Giu - - Roma - Cavea - **AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA** - Rassegna "Luglio suona bene 2013" - info: www.auditorium.com/eventi/5549695

www.osanna.it

Sono previste altre date anche per luglio e agosto

Mar 25 Giu, suonano

MUSEO ROSENBACH + PFM

Cavea - **AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA** - Roma - Rassegna "Luglio suona bene 2013"

www.auditorium.com/eventi/5557478

PAUL MCCARTNEY in concerto

Mar 25 Giu - all'Arena di Verona - info e biglietti sul sito di Ticketone

FRANCO BATTIATO suonerà

Mer 26 Giu - AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA - Roma - Rassegna "Luglio suona bene 2013" www.auditorium.com/lugliosonabene

Due date per il **BLUR TOUR 2013** www.blur.co.uk/

Ven 28 Giu - a Milano al **City Sound all'Ippodromo del Galoppo** (qui il programma del City Sound Festival <http://bit.ly/ZJSZVh>)

Sab 29 Giu - **all'Ippodromo delle Capannelle** per il Rock in Roma

Il tour estivo dei **FOLKSTONE** (www.folkstone.it - www.facebook.com/FolkStone) prevede le seguenti date per giugno

Sab 01 Giu - -Cuasso al Monte (VA)

Ven 21 Giu - - **METAL NIGHT III - Fiesta di San Zuan** - SAN GIOVANNI DI CASARSA (PN)

Ven 28 Giu - - **CA' DEGLI OPPI** - Oppeano (VR)

Sab 29 Giu - - **Festa della Birra** - Livraga (LO) - Italia
Altre seguiranno a luglio

Per la prima volta nella loro lunga storia, il mitico gruppo prog francese **"ANDRÉ BALZER'S ATOLL"** in Italia

Sab 29 Giu - - **Auditorium Forum 19** - Via Roma, 8 - Veruno (NO)
Biglietto: 20€ (per chi è Socio di Ver1 Musica 15€)

Concerto della **PFM**

Sab 29 Giu - Treviso (TV) - **PFM CANTA DE ANDRÉ E SUCCESSI PFM**
www.pfmpfm.it www.facebook.com/premiataforneriamarconi
Bastioni SS Quaranta TREVISO

MUSICA PER VIAGGIATORI MAGGIO 2013

sabato

18/5

domenica

19/5

CENTRE D'ART LA CHAPELLE - 620 avenue Plante - Quebec City (Québec, Canada)

TERRA INCOGNITA_Convention, 18-19 maggio 2013

Sab 18 Mag:

H 16:30 **THE TEA CLUB (USA)** - 19:30 **PHIDEAUX (USA)** - 21:00 **RPWL (Germania)**, brani dell'ultimo cd "Beyond Man and Time"

Dom 19 Mag:

H 16:30 **EDO (Québec)** -- **IL CASTELLO DI ATLANTE (Italia)** - 21:00 **THE FLOWER KINGS (Svezia)**

Lun 20 Mag:

concerto supplementare di **RPWL (Germania)** con brani di tutta la carriera e Pink Floyd classics e **THE TEA CLUB (USA)**

Apertura porte h 13:00, concerto h 15:00.

info: terraincognitamag@hotmail.com (inglese o francese)

biglietti: billetech.com/

Convention + Festival della rivista francofona di rock progressivo Terra Incognita

Per tutte le informazioni pratiche (siti dei gruppi, biglietti, hotel convenzionati etc.): terraincognitaprogram.weebly.com/

sabato

18/05

KULTUURPODIUM BOERDERIJ - Amerikaweg 145 - Zoetermeer (Olanda)

PROGDREAMS II: SPOCK'S BEARD & DISTRICT 97 (ft. JOHN WETTON)

info: www.boerderij.org

TOUR DATES

lunedì

20/05

KULTUURPODIUM BOERDERIJ - Amerikaweg 145 - Zoetermeer (Olanda)

LEE RITENOUR & BAND

info: www.boerderij.org

Da lunedì

20/

a domenica

26/5

LOCATIONS VARIE - Barcellona (Spagna)

PRIMAVERA SOUND 2013

giovedì 23 maggio PHOENIX, POSTAL SERVICE, ANIMAL COLLECTIVE, DEERHUNTER, TAME IMPALA E DINOSAUR JR

venerdì 24 maggio Blur, THE JESUS AND MARY CHAIN, FIONA APPLE E THE KNIFE

Sab 25 maggio NICK CAVE & THE BAD SEEDS, MY BLOODY VALENTINE, BAND OF HORSES, DEAD CAN DANCE E DAN DEACON

info: www.primaverasound.com/

L'elenco dettagliato degli artisti e le date e le locations degli eventi alla pagina www.primaverasound.es/programacion o www.primaverasound.es/programacion?lang=en (inglese), cliccare "Expandir Todo"

mercoledì

22/05

KULTUURPODIUM BOERDERIJ - Amerikaweg 145 - Zoetermeer (Olanda)

CHESTER THOMPSON TRIO (batterista per con Zappa, Genesis, Weather Report...)

info: www.boerderij.org

sabato

25/05

BEATLES DAY - Piazza del Sole - BELLINZONA (Svizzera)

VITTORIO DE SCALZI e NICO DI PALO dei NEW TROLLS

www.newtrolls.net

Concerto Grosso

lunedì

27/05

SPIRIT OF 66 - Place du Martyr, 16 - B-4800 Verviers (Belgio)

ULI JON ROTH (ex-chitarrista degli Scorpions)

www.ulijonroth.com

info: +32 (0)87 35 24 24 - www.spiritof66.be/ - info@spiritof66.be

venerdì

31/05

146

MURRAYFIELD PUB - via Favre 5 - Chiasso (Svizzera)

WOBBLER

www.facebook.com/wobbleroofficial

info: +41/91/6829898

MUSICA PER VIAGGIATORI ANTICIPAZIONI GIUGNO 2013

Anche all'estero grande spolvero di festival. Chi fosse interessato controlli il calendario dei concerti, sicuramente ci sono variazioni e aggiunte dell'ultimo momento:

SWEDEN ROCK FESTIVAL, 5-6-7-8 giugno - SÖLVESBORG – Svezia

Organizzato dalla rivista omonima, con gruppi rock di una certa notorietà, con prevalenza di metal o progmetal. Line up prevista:

KISS - RUSH - STATUS QUO - SAXON - ACCEPT - CANDLEMASS - UFO - KROKUS - AMON AMARTH - SONATA ARCTICA - LENINGRAD COWBOYS - RAUBTIER - DORO - DEMON - PARADISE LOST - AMARANTHE - THRESHOLD - FIREWIND - FIVE FINGER DEATH PUNCH - HARDLINE - JON ENGLISH - BULLET - VADER - TANKARD - MANILLA ROAD - WITCHCRAFT - NAGLFAR - CRAZY LIXX - ILSAHN - CIVIL WAR - MORGANA LEFAY - AXXIS - HUNTRESS - AUDREY HORNE - SISTER SIN - THE SCAMS - LEPROUS.

Ma probabilmente altri gruppi si saranno aggiunti. Tutte le informazioni pratiche www.swedenrock.com/?lg=2 alla voce Festival (sito in inglese).

Rock am Ring 2013, 7-9 giugno 2013 - Nürburgring -Germania

Da 27 anni svariate migliaia di persone (80000 nelle ultime edizioni) affollano i prati intorno al **circuito automobilistico di Nürburgring** per assistere ai concerti. Previsti:

Green Day - VOLBEAT - THIRTY SECONDS TO MARS - THE PRODIGY - PARAMORE - SEED - FETTES BROT - Stone Sour - Amon Amarth - Airbourne - Casper - Boys Noize.

info: www.ringrocker.com/index.php (in tedesco)

Isle of Wight 2013, 14-16 giugno 2013 - Isle of Wight - UK

L'isola è la stessa, il festival pure ma sicuramente la magia di quegli anni non c'è più. Per chi vuol provarci ugualmente suoneranno:

The Stone Roses – the Killers – Bon Jovi – Jake Bugg – The Script – Bloc Party – Paloma Faith – The Maccabees – Ellie Goulding – Happy Mondays Fun – Bonnie Raitt – Imperial Team – The Farm – Blondie – Republic e altri seguiranno.

I nostalgici vadano a visitare il sito, che ha una grafica in puro stile psichedelico anni '70, c'è persino un sottomarino giallo che vaga per la pagina annunciando quanti giorni mancano al festival: www.isleofwightfestival.com

Stagione intensa al **CULTUURPODIUM BOERDERIJ OLANDA**

15 giu: **Anima Mundi** (PRESENTAZIONE CD)

18 giu: **Larry Carlton**

20 giu: **Richie Kotzen**

29 giu: **Mostly Autum**

il 2 giugno suona **TODD RUNDGREN** allo **SPIRIT OF 66**, in Belgio

Il **CANZONIERE GRECANICO SALENTINO** (www.canzonieregrecanicosalentino.net) suona Ven 21 Giu a LUGANO (Svizzera) www.estivalugano.ch <http://www.facebook.com/estivalugano>

Hanno lavorato per voi a questo numero (in ordine alfabetico):

Corrado Canonici



Nasce, ma con un karma abbastanza pulito. Rockettaro da giovanissimo, si diploma poi in contrabbasso e composizione. Diventa contrabbassista classico professionista, ha l'impudenza di vincersi qualche premio internazionale, poi gira il mondo suonando. Si trasferisce a Londra nel 1997 e pochi anni dopo fonda l'agenzia World Concert Artists che organizza tournée di artisti, shows e mostre culturali. Ma il destino lo riporta verso il mai dimenticato amore di gioventù per il prog. Attualmente rappresenta Keith Emerson (con cui ha anche suonato), Greg Lake, Geoff Downes, Marco Sabiu (direttore d'orchestra con Ligabue e Sanremo Festival), uno show tributo a Kate Bush, mostre di dinosauri interattivi e shows di kung-fu. Ha anche fondato una casa editrice e discografica che collabora con l'attore Christopher Lee. Perché, a far sempre le stesse cose, ci si annoia tanto.

corrado.canonici@musicarteam.com

Glaucio Cartocci



Nato a Roma il 16 Febbraio 1951.

Laureato in architettura, lavora come progettista grafico.

Durante l'università firma copertine ed illustrazioni per la casa editrice Fanucci di Roma, specializzata in fantascienza ed horror. Le collane sono "Futuro" ed "Orizzonti", oggi divenute quasi degli oggetti di culto presso gli appassionati del genere.

Negli anni '70-80 cura diversi libri su Roma e il pittore Roesler Franz, scrive testi per i libri fotografici di Giancarlo Gasponi.

Da sempre appassionato di Rock, chitarrista, batterista e compositore per hobby, noto commentatore su Internet, Cartocci trasferisce le sue conoscenze musicali nei suoi racconti, nei quali la musica non è semplice colonna sonora, ma sale in primo piano e diviene protagonista.

I suoi libri si inseriscono nel processo di "mitizzazione" in atto, del Rock degli anni '60 e '70.

Ha pubblicato:

PID (?) Il Caso del Doppio Beatle (Edizioni Robin)

Si tratta di un saggio su una delle più note leggende metropolitane della Storia. L'autore fa il punto su questa discussa "ipotesi", fornendo dati e punti di vista differenti, ma lasciando il lettore libero di trarre le proprie conclusioni.

Il libro viene continuamente ristampato e aggiornato.

"L'uomo dei Rockodrilli-Fantanecrologi per gli idoli del nostro tempo" (Edizioni Aereostella) Racconti, "Come era nero il vinile" (Edizioni Aereostella) thriller-rock, le indagini dell'investigatore Floyd Hendrix.

glaucio.cartocci@musicarteam.com

Federica Delprino



E' nata e vive a Savona dove frequenta l'ultimo anno di liceo classico. È piena di passioni e con tanta voglia di dire la propria. Ama la moda in ogni sua manifestazione stilistica, la scrittura, la musica, lo sport, ogni forma d'arte. Per condividere la propria opinione ha aperto un blog e ha avuto la possibilità di scrivere per alcuni siti web. Essere attiva come blogger è per lei un modo per venire a contatto con nuove realtà, entrare in comunicazione con esperti e far parte di progetti sempre nuovi e diversi che diano la possibilità di scoprire sempre qualcosa in più. La voglia di imparare è tanta e per far questo disposta a mettersi sempre in gioco.

federica.delprino@musicarteam.com

Angelo De Negri



Genovese, 18 febbraio 1967, architetto dei materiali e delle modalità costruttive eco-compatibili. Ama scrivere le sue emozioni ed emozionarsi ascoltando musica. Collezionista di dischi e di concerti, è un appassionato cultore di Rock Progressivo fino a farne quasi una religione. A lui va il grande merito di aver organizzato, nel gennaio 2012, il concerto di risonanza nazionale ProgLiguria in favore delle popolazioni alluvionate del levante ligure. Raffinato Graphic and Web Designer, cura amorevolmente l'aspetto grafico di MAT2020.

angelo.denegri@musicarteam.com

Erica Elliot



Erica Elliot, l'americana...ha girato il mondo per studio e piacere. Ora vive a Savona dove assieme ad altri 2 soci gestisce la Oxford International School dal 2007. Insegnante, responsabile didattica ama il suo lavoro e ci si dedica totalmente e con tenacia. Coinvolta (trascinata) in questa avventura dal socio e da un comune amico...cerca di dare il suo contributo con traduzioni e interpretariato...trampolino è stata la serata al teatro Govi con Steve Hackett... perchè la musica si fa capire ovunque, la parola, purtroppo, no! Enjoy and buona vita !!!!!

erica.elliott@musicarteam.com

Athos Enrile



Nasce a Savona 56 anni or sono. Affermato Web Journalist e critico musicale è sicuramente uno dei massimi esperti nazionali di musica prog (e non solo). Nel 2011 ha pubblicato il suo primo libro, scritto insieme a Massimo Pacini, basato sulla interazione tra immagine, poesia e musica dal titolo "Cosa resterà di me?" (Editoriale Darsena). Raffinato presentatore di eventi, moderatore e blogger molto prolifico, viene giornalmente seguito da un vasto numero di affezionati lettori. Quando intervista qualche personaggio dà il meglio di sé.

athos.enrile@musicarteam.com

Elisa Enrile



Vive a Savona e frequenta l'ultimo anno di liceo classico. Appassionata da sempre di scrittura, spera un giorno di poter trasformare in progetti concreti i testi che per ora sono solo bozze racchiuse nel suo computer. Grazie agli attenti e scrupolosi insegnamenti del papà, impartiti a lei e a suo fratello sin dalla più tenera età, ha imparato ad amare ogni genere musicale, e può vantare una discreta conoscenza in questo campo. Ama leggere, danzare e stare in compagnia. È pronta e felice di buttarsi in questa nuova esperienza!

elisa.enrile@musicarteam.com

Donald McHeyre (Damiano Premutico)



Da oltre venti anni divulga attraverso programmi radiofonici, rassegne cinematografiche, mostre, incontri culturali, concerti e qualunque altra forma comunicativa che può venire in mente il fantastico, il meraviglioso e l'insolito che si trovano in musica, letteratura, arti figurative, cinema e vita. Già in passato collaboratore della storica fanzine THX, organizzatore di eventi presso l'Istituto Giapponese di Cultura e ideatore e conduttore del programma Joe's Garage presso diverse emittenti radiofoniche private, dal 2008 collabora a tempo pieno con TRS Radio nella quale trova finalmente "la radio libera" che gli permette di diffondere il gusto per la "discussione creativa" e della divulgazione culturale ma con "leggerezza".

Conduce con vena fantasiosa IL SABATO DI PUNTO D'INCONTRO, programma di musica, libri, cinema, serie TV e arte oltre a essere coautore e presentatore di NIGHT AFTER NIGHT dedicato ai migliori concerti dei grandi gruppi che hanno fatto la storia del rock.

donald.mcheyre@musicarteam.com

Massimo Max Pacini



Savonese, anno di nascita 1960, ingegnere specializzato in sicurezza e impiantistica con alle spalle una lunga esperienza come speaker radiofonico che lo ha reso, in via definitiva, musicalmente 'ammalato' e ... tremendamente contagioso. Esperto di cinema, apprezzato scrittore e Web Journalist ha al suo attivo la pubblicazione di tre libri. La sua opera più conosciuta si intitola "Clare", è contenuta nella raccolta "Scintille per l'eternità" (Editoriale Darsena) ed è dedicata alla magica incisione di "The Great Gig In The Sky" da parte dei Pink Floyd insieme a Clare Torry. È webmaster dei siti MusicArTeam e MAT2020.

max.pacini@musicarteam.com

Fabrizio Poggi



Cantante e armonista, viaggiatore, scrittore e giornalista, premio Oscar Hohner Harmonicas, 15 album incisi, di cui cinque registrati negli Stati Uniti, ha suonato con tanti grandi del blues, del rock e della canzone d'autore tra cui Garth Hudson di The Band e Bob Dylan, The Blind Boys of Alabama, Marcia Ball, Jerry Jeff Walker, Zachary Richard, Flaco Jimenez, Charlie Musselwhite, Bob Margolin, Augie Meyers, Steve Cropper, The Blues Brothers Band, Richard Thompson, Eric Bibb, Guy Davis, Billy Joe Shaver, Ponty Bone e Otis Taylor.

fabrizio.poggi@musicarteam.com

Mauro Selis



Savonese classe 1961, coniugato con 2 figli, Psicologo - Psicoterapeuta ad indirizzo costruttivista è attualmente Dirigente Psicologo presso il Sert (Servizi per le tossicodipendenze) di Finale Ligure (SV) nonché Referente alla Formazione per il suo Dipartimento.

Sportivo da sempre, soprattutto pallanuotista, ha conquistato 4 titoli Italiani giovanili con la Rari Nantes Savona.

Musicofilo ma non musicista, predilige il genere progressive-rock di cui è accanito ricercatore di nuove realtà artistiche da tutto il mondo, ha in tal senso creato nell'Agosto 2011 un blog sul Progressive del terzo millennio.

Nella Primavera del 2012, con la straordinaria partecipazione artistica di Silvana Aliotta (voce) e Marcello Capra (chitarra), è uscito un disco singolo dal titolo "Aspettando Jackpot" di cui ha scritto il testo dedicato al gioco d'azzardo patologico e che ha vinto il 1° Concorso "Inchiostro Progressivo".

mauro.selis@musicarteam.com

Alberto Sgarlato



Fin da bambino è percorso ed attraversato da note su note, grazie a uno zio che gli ha fatto scoprire quanto di buono fosse stato fatto negli anni '70, e ad un fratello maggiore che gli ha permesso di scoprire l'essenza positiva degli anni '80.

Terminato il liceo classico si sente inappagato dalla vita di semplice ascoltatore e si imbarca nel suo primo progetto musicale "suonato": gli Altrove.

Negli anni suona con diverse bands e, sempre a livello hobbystico, in qualità di socio di diverse associazioni culturali, organizza o co-organizza eventi musicali nel Ponente Ligure.

Oggi, con i Flower Flesh, ha realizzato un album di materiale inedito, "Duck in the box", definito da chi lo ha ascoltato come "un disco di progressive rock moderno" e distribuito da Black Widow Records.

Sul piano professionale, dopo diversi anni di gavetta nella cronaca provinciale e per i notiziari delle radio locali, conquista l'iscrizione all'Albo dei Giornalisti Pubblicisti, che possiede tuttora, dopodiché lavora per diverse aziende di grafica. Oggi ricopre vari compiti di consulente editoriale per alcune case editrici in tutta Italia. Ma poiché la musica rimane la sua passione più grande, collabora anche, per puro divertimento, con diversi siti di critica musicale.

alberto.sgarlato@musicarteam.com

Nicola Tavernini



Sono Nicola Tavernini, 32 anni, libero professionista geometra, con la passione della musica e della fotografia, suono in gruppo musicale da molti anni e mi reputo una persona molto curiosa e intraprendente e mi piace esplorare nuovi orizzonti e scoprire cose nuove. Sposato con 3 magnifici figli. Abito in provincia di Trento al limitare del lago di Garda.

nicola.tavernini@musicarteam.com

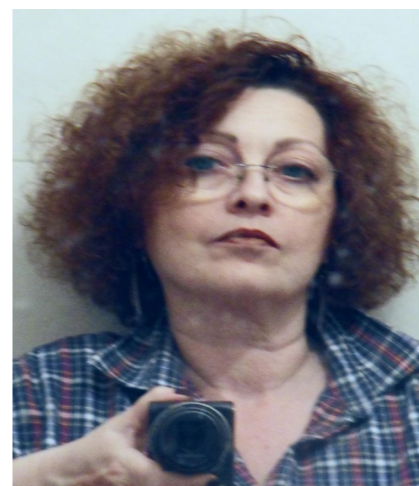
Riccardo Storti



Genovese, insegna Lettere alla Scuola Secondaria di Primo Grado. Coordinatore del Centro Studi per il Progressive Italiano e grafomane musicale. Ha pubblicato per Aereostella saggi sul progressive rock italiano, De André, Vecchioni, Battiato e Mozart. Cura per Mentelocale la rubrica *C'era una volta il rock* e conduce (con Fabio Zuffanti) *Astrolabio*, trasmissione settimanale sul prog di ieri e di oggi in onda su TeleLiguria e Yastaradio.com. Lascia ulteriori tracce su blogspot come Scrittore Progressivo. Dal 1996 è docente di Storia della Musica presso l'Unitre di Genova Sampierdarena.

riccardo.storti@musicarteam.com

Zia Ross (Rossana Lombardi)



Nata - nel '57 - cresciuta e vissuta a Milano.

Da sempre segretaria-corrispondente in lingue estere in aziende varie, parla francese e inglese e .. un discreto tedesco e spagnolo.

Legge, smanetta col pc ed esplorare la rete, ama la fotografia, la musica fatta con le mani e con le voci: il rock, il prog, il folk, il blues e se c'è un concerto interessante ... non lo può perdere.

Gli anni '70 sono quelli della sua formazione, ed essendo un periodo ad alta concentrazione di espressioni dell'evoluzione culturale nel costume, nella società, nella musica, nelle arti ecc, lasciano in lei un segno forte, così come in tutti quelli cresciuti in quel periodo. Il suo interesse per la musica, come per tante altre cose, arriva da lì.

zia.ross@musicarteam.com



MAT
2020
MusicArTeam racconta...

